

I. DOCUMENTI D'ARCHIVIO*

1.

[ASCP, Chiese e culto, b. 113 *For. III. Spilimbergo, For. IV. Valvasone, For. V. San Vito*, fasc. *San Vito*]

Portogruaro 4 9mbre 1871

N° 391/Sez II^a XV-V-I

Mi vien detto che in codesta Chiesa Arcidiaconale nelle Domeniche e Feste il canto del Credo nella Messa solenne viene interpolato dal suono dell'organo.

Io non so realmente se tale costumanza abbia costì vigore, ma se mai così fosse, interesse l'esperimentato zelo di Lei M. R. Sig^r Arcidiacono, di farla tosto cessare a mio nome essendo contraria alle dichiarazioni della Chiesa, come potrà conoscere dai seguenti Decreti Cum dicitur Symbolum in Missa etc. In questo incontro mi gode l'animo di assicurarla di tutta la mia stima e benevolenza.

Devotmo ed Affmo [?]

+ N. Ves^o

2.

* I documenti d'archivio che vengono di seguito riportati in ordine cronologico (i documenti senza data sono riportati per ultimi) sono il risultato di una ricerca svolta su vari archivi parrocchiali e diocesani depositati presso l'Archivio storico della diocesi di Concordia-Pordenone (si veda il capitolo Bibliografia e fonti per l'elenco completo). Del Fondo Giuseppe Pierobon, conservato invece presso la Biblioteca del seminario diocesano di Concordia-Pordenone, viene riportato solo (di seguito a tutti gli altri documenti) il testo integrale dello scritto del conte Francesco Panciera di Zoppola, *La Commissione Ceciliana per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia. Un trentennio di cronistoria*, gli altri documenti (o parti di essi) inerenti la vita e l'attività del compositore, utili al fine della presente ricerca, sono stati trascritti direttamente nel testo dei precedenti capitoli. Del cospicuo numero di lettere dell'epistolario del conte Francesco, consultato presso l'Archivio privato della famiglia, testimoniano i buoni rapporti che egli intratteneva con molti dei principali esponenti nazionali e locali del movimento ceciliano (*in primis* con il compositore Luigi Bottazzo), nel presente lavoro non si è riportata la trascrizione per il loro carattere prettamente personale e per i contenuti non strettamente legati al movimento. Infine, si segnala che dal punto di vista tipografico si è effettuata una trascrizione il più possibile fedele alla versione originale dei documenti. Ogni inesattezza riscontrabile nel testo è da attribuire alla fonte: si è evitato di appesantire il testo con [sic] o [!]. Con punto interrogativo tra parentesi quadre vengono segnalate le parole di cui la trascrizione è incerta o non ricostruibile. I documenti 2, 3, 5, 6, 8, 9, 11, 15, 16, 17, 25, 27, 28 sono riportati anche (parzialmente o integralmente) in METZ, *Qualche nota d'archivio sull'avvio del movimento ceciliano* cit., pp. 559-588: 568-582. Il documento 28 è riportato anche in COLUSSI, *Cecilianesimo e corallità amatoriale* cit., pp. 88-102: 97-100. Parti del manoscritto *La Commissione Ceciliana per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia. Un trentennio di cronistoria* del conte Francesco Panciera di Zoppola sono riportate anche in: *Azione Ceciliana* cit.; CANZIAN, *Spunti per uno studio* cit.; METZ, *Qualche nota d'archivio sull'avvio del movimento ceciliano* cit.; ID. *Monsignor Luigi Paulini vescovo di Concordia* cit.

[ASCP, Chiese e culto, b. 112 *For. I. Portogruaro, For. II. Pordenone, fasc. Pradipozzo*]

N.° 232 XV/1/10

Al M. R. Sig. D.ⁿ Giovanni Cassino Parroco
di Pradipozzo

Altra volta mediante il mio Vicario Generale proibiva nella sua Chiesa la musica troppo clamorosa degli istrumenti da fiato, sia perché vietata con decreto speciale della S. Sede, sia perché cosa molto sconveniente e indecorosa che cotesti diletianti, dopo di aver suonato in Chiesa nel tempo delle Sacre Funzioni, passino poscia alle feste da ballo profanando così le principali solennità ecclesiastiche che si fanno nelle Parrocchie, ognuno vede con quanto danno spirituale della gioventù.

A togliere quindi ogni occasione o pretesto per l'avvenire, colla presente proibisco assolutamente il suono dei detti istrumenti nella sua Chiesa, in cui, se esiste ancora l'impalcatura provvisoria ad uso di orchestra, ordino venga senz'altro distrutta entro otto giorni dal ricevimento di questa mia.

Sono certo che Ella pienamente persuaso della ragionevolezza e convenienza di questa prescrizione in seguito non sarà per dare motivo di dispiacere al suo Vescovo, né vorrà costringerlo a farle alcuna osservazione. Ed è in questa certezza che benedicendola nel Signore me Le dichiaro

Portogruaro 5 Agosto 1884

3.

[ASCP, Vescovi, b. 44 *Mons. Domenico Pio Rossi 1881-1892, fasc. 22 Commissione Diocesana per la Musica Sacra 1885*]

N.° 528 1/1

NOI FR. DOMENICO PIO ROSSI
DELL'ORDINE DEI PREDICATORI
per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
VESCOVO DI CONCORDIA

Decreta

Visto il Regolamento per la Musica Sacra approvato da S.S. Leone XIII ed emanato dalla S.C. dei Riti con Circolare 24 Settembre 1884;

Nel vico desiderio di vedere riformata anche in questa Nostra Diocesi la Musica di Chiesa vocale e strumentale;

A norma del detto Regolamento col presente Decreto istituimo la Commissione Diocesana di S. Cecilia la quale è composta come segue:

Ispettore Diocesano

D.ⁿ Antonio Dott. Marini prof. del Seminario

Ispettore Diocesano Onorario

Bottazzo Cav. Luigi Organista di concerto presso la Basilica di S. Antonio di Padova

Membri

Belgrado Can. Antonio Prof. di Liturgia – Pessa Prof. Tiziano – Manfrin D.ⁿ Luigi – Riva D.ⁿ Carlo – Luccarini Alfredo Prof. di musica nell'Istituto Filarmonico di Portogruaro – Russolo Domenico Organista della Chiesa Ausiliare di S. Andrea Apostolo

Membri per la sorveglianza

alla esecuzione del Regolamento in Diocesi

Tonaitti D.ⁿ Agostino per la Forania di Fossalta – Mior D.ⁿ Silvestro junior per la Forania di Cordovado – Zuliani D.ⁿ Antonio per le Foranie di S. Vito e Valvasone – Bortolussi D.ⁿ Marco per la Forania di Spilimbergo e S. Giorgio della Richinvelda – Savi D.ⁿ Veneziano per le Foranie di Maniago ed Arba – Baschiera D.ⁿ Francesco per le Foranie di Travesio e Meduno – De Nardo D.ⁿ Giuseppe per la Forania di Cimolais – Bernardis D.ⁿ Pietro per le Foranie di Aviano e Montereale – Colussi D.ⁿ Gio. Maria per la Forania di Cordenons – Padovese D.ⁿ Luigi per le foranie di Azzano X e Pasiano – Celedoni D.ⁿ Amadio per le Foranie di Pordenone e Palse – Palese D.ⁿ Leonardo per le Foranie di Taiedo e Sesto al Reghena – Biasotti D.ⁿ Roberto per la Forania di Lorenzaga.

Portogruaro 31xbre 1885

+ Fr. Domenico Pio Vescovo

C. Berti C.V.

4.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Fagnigola, in fase di riordino]

CURIA VESCOVILE
DI CONCORDIA
IN PORTOGRUARO

Portogruaro li 5 gennaio 1886

Al M. R. D. Luigi Padovese Parroco

di
Fagnigola

A norma del Regolamento per la Musica Sacra approvato da S. Santità Leone ed emanato dalla S. Congregazione dei Riti con Circolare 24 settembre 1884 S. E. Rma M.^f Vescovo con Decreto 31 dicembre 1885 N. 528 ha istituito la Commissione Diocesana di S. Cecilia compiacendosi di nominare Membro per la sorveglianza sull'esecuzione del Regolamento nelle Foranie di Azzano decimo e di Pasiano la di Lei Persona.

Il. ven. Superiore nutre ferma fiducia che Ella e per le cognizioni e pel desiderio che addimostra di veder richiamata la Musica di Chiesa alle vere norme dateci dai grandi maestri, vorrà prestarsi con impegno in quest'opera tanto bella ed oggi fattasi tanto necessaria, ricorrendo per ogni bisogno alla Commissione Diocesana in Portogruaro, il cui Ispettore è il M. R. Prof. D. Antonio D.^f Marini.

Nel comunicarle una tale Nomina, godo di poter cogliere l'occasione per professarmele con verace stima

Devmo obb.mo Servitore
C Berti C. V.

5.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

[ASCP, Archivio parrocchiale di Fagnigola, in fase di riordino]

Molto Reverendo Signore

È espressa volontà di Sua Ecc. nostro Vescovo, che il nuovo Regolamento per la Musica Sacra emanato dalla S. C. dei Riti li 24 Sett. 1884 ed approvato da Sua Sant. Leone XIII sia posto ad esecuzione in ogni sua parte; al quale scopo dalla prefata Sua Eccellenza venne stabilita e nominata la commissione per la riforma della Musica Sacra qui in Portogruaro per questa Diocesi, ora composta dai seguenti:

Prof. Dⁿ Antonio D.^f Marini Ispettore Diocesano

Prof. Cav.^{re} Luigi Bottazzo Ispett. Diocesano onorario

Membri

Monsignor Antonio Can^{co} Belgrado

Prof. Dⁿ Carmelo Berti Cancelliere Vescovile

Prof Dⁿ Tiziano Pessa Prefetto del Ginnasio Vescovile

Dⁿ Luigi Manfrin Maestro di Cappella

Dⁿ Carlo Riva Segretario Vescovile
Sigr Alfredo Luccarini Prof. All'Istituto Filarmonico
Sigr Domenico Russolo organista della Cattedrale.

Essendo Ella nominato membro per la sorveglianza all'esecuzione del Regolamento emanato dalla S. C. dei Riti per la Forania di Azzano e Pasiano, viene pregato di concerto col Revmo Vicario Foraneo a tener nota del modo col quale viene osservato il Regolamento stesso, e darne relativa notizia alla Commissione qui residente.

Frattanto Ella è incaricato di avvertire i Capi-cantori gli Organisti ed i compositori di Musica Ecclesiastica, che tutte le Musiche si per canto come per suono cioè Messe, Salmi, Antifone, motteti, Litanie, suonate per Organo, e per Istrumenti manoscritte (eccettuati i pezzi nel Repertorio di Musica Sacra, si per canto come per Organo dal Ch. Ab. Amelli in Milano, e quelle Messe, Salmi, Antifone, Litanie, che si trovano nei vecchi Repertori Parrocchiali, e sono conservate dalla tradizione) non possano essere eseguite se prima non sieno esaminate dalla commissione, e non portino il segno del loro licenziamento per apposito timbro, e fare agli stessi Signori Compositori Capi-cantori ed Organisti osservare, che il regolamento non fa guerra all'Arte, ma bensì all'Arte leggera non classica ed alle Musiche affatto profane, banali, triviali, indecenti, in una parola alla profanazione della Casa del Signore

Portogruaro dalla Curia Vescovile li 21 Gennaio 1886

L'Ispettore Diocesano
D.ⁿ Ant.^o Prof.^r Marini

6.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Aviano, b. 121 *Vicariato foraneo*, fasc. *Musica*]

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

N. 3.

Reverendissimo Signore,

La Commissione Diocesana per la riforma della Musica sacra residente qui in Portogruaro per espresso ordine di S. Ecc. Monsignor Vescovo nostro, invita i Reverendissimi Vicari Foranei, di concerto con i relativi sorveglianti Sacerdoti e secolari i quali furono stabiliti nei Signori: Branzi Sig.^r Francesco organista di Fagnigola, Fantuzzi Sig.^r Vincenzo organista di S. Giorgio di Pordenone, Anselmi Sig.^r Lodovico organista di S. Quirino ed il Sig.^r Bernardis de Ostella maestro di musica ed organista in S. Vito al Tagliamento; ad

inculcare la stretta osservanza dei paragrafi II° e III° del Regolamento emanato dalla S. C. dei Riti.

Sono pertanto da avvertirsi i maestri di Cappella i capi cantori i compositori e gli organisti dei capi luoghi come di campagna:

- I.° Che sono proibite le esecuzioni di musiche nuove che non abbiano ottenuto il visto dalla Commissione.
- II.° Che è proibito il suonare a fantasia, cioè l'improvvisare sull'organo a chiunque non sappia fare in modo da rispettare la pietà ed il raccoglimento dei fedeli non solo, ma anche le regole dell'arte musicale ecclesiastica.
- III.° Che gli organisti specialmente dei capi-luoghi dovranno dare un saggio della loro coltura entro sei mesi; non tanto della scienza musicale quanto del loro sentimento religioso. Che quelli delle campagne vengano impegnati a studiare per quanto possono ed evitare nel loro suono que' modi sfacciati e triviali che offendono il decoro della casa del Signore.

Per ottenere lo scopo importante prefisso da S. Eccellenza vengono pregati i Reverendissimi Vicari Foranei ad eccitare le Fabbricerie ad associarsi alla seconda o terza categoria della musica sacra che viene stampata in Milano presso la calcografia del giornale Musica Sacra, S. Sofia N.° 7 tanto per canto quanto per organo. Associazione che si limita a pochissime Lire annuali e che può essere assunta dalle chiese più povere, siccome anche alcuni capi-cantori ed organisti potrebbero senza loro grande incomodo intraprendere.

Per gli esami poi che a tempo opportuno dovranno darsi agli organisti venne stabilita una Commissione presieduta dall'Ispettore Diocesano onorario Cav. Bottazzo o da un suo delegato.

Sua Eccellenza si promette che le misure prese riescano a maggior gloria ed onore del tempio di Dio, ad edificazione delle persone devote, a profitto dell'educazione dei fedeli ed a maggior lustro dell'arte musicale cristiana.

Portogruaro 13 Aprile 1886

L'Ispettore Diocesano
Prof.^r D.^r Antonio D.ⁿ Marini

7.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

Molto Reverendo Sig.^r Parroco

La banda nelle Chiese è assolutamente proibita; sotto la comminatoria di sospendere le sacre funzioni.

Ella è avvertito di questa disposizione.

Portogruaro li 4 Agosto 1886

Per ordine di S. Ecc. Mons.^r Vescovo nostro
Domenico Pio Rossi dei Pred.
L'Ispettore Diocesano
Sac. Antonio D.^r Marini

8.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

Molto Reverendo Signore

Visto e constatato il minimo e quasi nullo effetto ottenuto dalle ripetute circolari diramate dalla Commissione Diocesana di S. Cecilia ai Sorveglianti Sacerdoti ed ai Vicari Foranei onde conseguire l'esecuzione del nuovo regolamento di riforma della Musica Sacra emanato dalla S. C. dei Riti il 24 Settembre 1884 per ordine di S. Santità Leone XIII, Sua Ecc. Revma Mons.^{or} Vescovo nostro Domenico Pio Rossi dei Predicatori, prescrive, mediante la Commissione stessa di S. Cecilia residente in Portogruaro ai M.M. R.R. Vicari Foranei, sotto la loro responsabilità ed ai Sorveglianti Foraneali le seguenti tassative disposizioni:

I.° Che il Regolamento stesso sia senza scusa di impossibilità o di dover procedere a rilento e senza dilazione di tempo posto in esecuzione per quanto le circostanze lo permettano, in tutto quello che riguarda la sua parte essenziale.

II.° Che nessuno possa esercitare l'incarico di capo-cantore né di impresario di musica sacra nelle città e capi-luoghi e borgate di questa Diocesi di Concordia se non abbia riportato alla Commissione di S. Cecilia il diploma di abilitazione; il quale potrà essere rilasciato o per titoli riconosciuti o previo esame da sostenersi secondo le regole della commissione stessa a senso del Regolamento.

III.° Gli organisti di campagna sono obbligati ad eseguire musica approvata; vale a dire: la musica che esce dalla tipografia della Musica Sacra di Milano Via Capuccio N. ° 18 e dall'editore di Ratisbona Federico Pustet, edizioni approvate dalla S. C. dei Riti, oppure la musica sia stampata che scritta a mano stata approvata dalla Commissione Diocesana e dalla firma dell'Ispettore. Che se gli organisti dovessero suonare a fantasia dovranno riportare il diploma di abilitazione della Commissione stessa di S. Cecilia.

IV.° Si ordina di togliere dagli Organi la così detta banda turca, campanini, carillon, tamburini, ed altri istrumenti di simil genere.

V.° Non si facciano organi nuovi, aggiunte o riforme nei vecchi se non vengano prima approvati dalla Commissione i rispettivi progetti.

VI.° È assolutamente vietato in Chiesa il suono della banda. Nelle sacre processioni è tollerata qualora la musica sia stata approvata dalla Commissione.

VII.° Spetta alla Commissione riunita approvare o rigettare ogni musica manoscritta o stampata che si voglia eseguire in Chiesa, nonché fissare le norme per l'esame dei maestri di cappella e degli organisti.

VIII.° La Commissione esige dagli organisti delle città e capi-luoghi che debbano offrire un saggio a) di sufficiente conoscenza dell'istrumento b) di corretta esecuzione di musica approvata. c) di sufficiente conoscenza dei toni ecclesiastici onde saper regolare gli interludi. d) di sufficiente abilità nell'accompagnare musica figurata anche col solo basso numerato. e) di improvvisazione; tale però che, come prescrive il Regolamento siano rispettate le regole dell'arte non solo; ma anche quelle che tutelano la pietà ed il raccoglimento dei fedeli.

IX.° Dagli organisti di campagna che si presentano all'esame, la Commissione esige. a) una sufficiente conoscenza dell'istrumento. b) esecuzione corretta di musica approvata c) Qualche saggio di improvvisazione sotto le norme del paragrafo antecedente.

X.° Agli organisti esaminati ai quali non fosse riuscita la prova si concedono mesi sei di dilazione per la riparazione.

Tanto il sottoscritto dover comunicare alla Sig. Vos. M. Rev. per mandato di S. Ecc. Mons.^{or} Vescovo nostro

Portogruaro 4 Agosto 1886

L'Ispettore Diocesano
Sac. Antonio D.r Marini

9.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Arba, b. 6 *Lettere encicliche e pastorali*, fasc. 8 *Lettere Pastorali Mons. Domenico Pio Rossi 1881-1892*]

[ASCP, Vescovi, b. 46 *Mons. Domenico Pio Rossi 1857-1892*]

N. 44 - Sez. I.

NOI FR. DOMENICO PIO ROSSI
DEI PREDICATORI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CONCORDIA

*Al Venerabile Clero ed alla Commissione di S. Cecilia
Salute e Benedizione*

La Commissione di S. Cecilia, da Noi istituita in base al Regolamento per la riforma della **Musica Sacra**, emanato il 24 settembre 1884 dalla S. C. dei Riti, approvato da SS. Leone XIII, si compone di un Presidente effettivo, quale Nostro immediato rappresentante; di un Ispettore dirigente; di un Ispettore onorario; di un Secretario; di Consiglieri; di Sorveglianti e di Professori addetti agli esami della Musica e degli Organisti, i quali attualmente sono da Noi nominati:

Mons. Ernesto Can. Degani	Presidente
Prof. Don Antonio Dott. Marini	Ispettore dirigente
Prof. Luigi Cav. Bottazzo	Ispettore dirigente onorario
Prof. Don Marco Dott. Belli	Secretario
Prof. Don Tiziano Pessa	Consigliere
Prof. Don Carmelo Berti	idem
Don Luigi Manfrin	idem
Don Antonio Zuliani	idem
Don Carlo Riva	idem
Don Francesco Branzi	idem
Sig. Domenico Russolo	idem
Prof. Alfredo Luccarini	} addetti per gli esami della Musica e degli organisti
Prof. Vincenzo Fantuzzi	

Onde togliere definitivamente i gravi abusi, che a poco a poco si sono introdotti in molte Chiese d'Italia intorno la Musica Sacra, la S. C. dei Riti pubblicò il Regolamento sopraindicato, eccitando gli Ordinari delle rispettive Diocesi, perché vengano fedelmente eseguite le norme in esso contenute.

Dopo la pubblicazione del sopralodato Regolamento, fino dal Febbraio di quest'anno, abbiamo giudicato di aggiungervi le sottoscritte *norme speciali*, che ora pubblichiamo, ordinando ai Vicari foranei, ai Parroci, ai Cantori ed Organisti di eseguirle in tutta la loro estensione.

È quindi nostro volere:

I.° Nessuno possa esercitare l'incarico di Organista, né di Capo - cantore, se non abbia ottenuta la licenza della Commissione da Noi istituita, licenza che sarà concessa dietro esame da subire presso la Commissione stessa, la quale terrà conto dei titoli riconosciuti validi.

II.° Ordiniamo, che tutti gli organisti delle città, dei capi - luoghi, dei borghi e della campagna debbano suonare solamente Musica approvata, come sarebbe la Musica stampata a

Milano dalla calcografia della *Musica Sacra* Via Cappuccio N.° 18, e quella dell'editore Federico Pustet di Ratisbona; oppure Musica stampata e d anche manoscritta, la quale sia stata approvata dalla Nostra Commissione della firma dell'Ispettore dirigente.

III.° Per ciò che spetta al canto nelle Chiese, vogliamo assolutamente che s'introduca dappertutto il vero canto gregoriano od ecclesiastico, e per ciò esortiamo vivamente i MM. RR. Parrochi e Rettori di Chiese a giovare dell'opera dei Chierici più provetti nel canto ecclesiastico, facendo che durante le vacanze autunnali istruiscano le persone addette al coro secondo le edizioni autentiche del graduale, dell'Antifonario, del Psalterio e dell'Innario approvate dalla S. C. dei Riti.

IV.° Le stesse proibizioni indicate nel Regolamento della S. C. riguardo alla musica d'organo, vogliamo applicate al canto polifonico o figurato.

V.° Ordiniamo: che i progetti di nuovi organi, di restauri o aggiunte per gli organi esistenti, non possano eseguirsi, se prima non vengano assoggettati alla Commissione e da essa approvati.

VI.° Vogliamo: che quanto prima tolgano dagli Organi la così detta banda turca, campanini, carillon e strumenti di simil genere, assolutamente vietandone l'uso fin d'ora.

VII.° È onninamente vietato il suono della banda nelle Chiese. Nelle sacre processioni poi è permesso soltanto qualora la musica da eseguirsi sia approvata e timbrata dalla Commissione.

VIII.° Ordiniamo per ultimo: che la presente lettera circolare abbia il suo pieno effetto col giorno della Domenica delle Palme del p. venturo anno 1887.

IX.° I MM. RR. Rettori delle singole Chiese sono responsabili dell'esatta osservanza di quanto viene ordinato e dal Regolamento della S. C. dei Riti e dalle speciali norme presenti da Noi stabilite, le une e le altre delle quali intendiamo obblighino gravemente la loro coscienza, dichiarando: che, se mai alcuno avesse a venir meno a questa parte del proprio dovere, Noi, benché a malincuore, dovremo ricorrere all'applicazione di energici provvedimenti contro i trasgressori.

X.° Questa Nostra Lettera Circolare sarà custodita diligentemente nell'Archivio Parrocchiale.

Raccomandiamo poi vivamente alla Nostra Commissione una rigorosa vigilanza sull'esatto adempimento di queste Nostre Ordinazioni.

*Dalla Nostra Residenza Vescovile
Portogruaro li 10 Novembre 1886*

+ FR. DOMENICO PIO DEI PRED. Vescovo di Concordia.

D.ⁿ CARMELO PROF. BERTI *Canc. Vesc.*

REGOLAMENTO PER LA COMMISSIONE.

Spetta alla Commissione:

I.° Approvare o rigettare ogni musica manoscritta o stampata, che si voglia eseguire in Chiesa.

II.° Fissare l'esame e le norme relative per gli Organisti e Maestri di Cappella e Cantori.

III.° Approvare o meno qualunque progetto di nuovo organo, o di riforma degli organi esistenti.

IV.° Agli Organisti o Cantori o Maestri di Cappella, cui non fosse riuscita la prova per gli esami, sarà concessa la dilazione di sei mesi per la riparazione.

V.° È obbligo della Commissione tener aperto un apposito *Albo* in cui saranno registrati i nomi di tutti quelli che verranno approvati, intendendosi no approvato, colui che dopo otto giorni non ricevesse la partecipazione che il suo nome sta scritto nel detto *Albo*.

VI.° Ai Maestri di Cappella si darà il saggio di esame con un piccolo studio intorno l'armonia pratica.

VII.° Dagli Organisti di città e capi - luoghi si esige una sufficiente conoscenza dello strumento, esecuzione corretta di musica approvata, sufficiente abilità nell'accompagnare musica figurata anche col solo basso numerato, sufficiente conoscenza dei toni ecclesiastici per regolare le risposte e le cadenze, e per ultimo qualche saggio d'improvvisazione, in modo però da rispettare le regole dell'arte musicale non solo, ma anche quelle che tutelano la pietà ed il raccoglimento dei fedeli.

+ Fr. Domenico Pio dei Pred.

VESCOVO DI CONCORDIA.

10.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Giovanni di Casarsa, b. 2 *Autorità ecclesiastiche, Vicari gen. e cap., Curia e altre ist. diocesane, Vicario foraneo, Altre ist. cattoliche, fasc. 2 Can. Tinti lettere, circolari 1874-1898*]

L'anno giubilare del Sommo Pontefice LEONE XIII forma il nobile soggetto della recente Lettera pastorale del nostro bene amato Vescovo; ond'è che la faustissima ricorrenza delle nozze d'oro del Papa e il pratico modo di manifestare l'esultanza del nostro amore filiale per il S. Padre, deve accesamente impegnare il pensiero e l'azione del Comitato Diocesano e dei Comitati parrocchiali, affinché la Diocesi Concordiese addimostri una volta in più, che non è seconda a verun altra nello aderire all'invito del suo Pastore, e nel festeggiare il Pastore dei Pastori, il supremo Gerarca di tutti i fedeli.

E da prima, per solerte iniziativa del Vescovo, sarà approntato un albo contenente lo svolgimento delle scientifiche tesi già assegnate da S. E. a parecchi Chierici del Seminario, i

quali si chiamano bene avventurati di poter offrire riverentemente i giovanili saggi del loro progresso nelle lettere e nelle scienze filosofico-teologiche al grande loro cultore Leone XIII. Siccome poi tutto il Clero è figlio del patrio Seminario, così a alcuni de' suoi Maestri e Sacerdoti diocesani arricchiranno lo stesso albo di pregiati loro scritti in devoto omaggio al Sommo Pontefice.

A quest'albo scientifico si accoppierà altresì l'albo artistico contenente un prezioso lavoro della più nobile e delicata delle arti belle, qual è l'arte musicale. Il Cavaliere Professore Luigi Bottazzo organista di concerto nella insigne Basilica di S. Antonio di Padova, con quella gentilezza d'animo ch'è propria dei grandi maestri, aderendo sollecito al voto del nostro Vescovo, appositamente compose un suo lavoro musicale affinché lo stesso Vescovo a nome dell'intera diocesi di Concordia l'offra per le nozze d'oro a Leone XIII. *Tale lavoro è una Messa a quattro voci disuguali, scritta nella moderna tonalità, ma senza abuso del genere cromatico, e conforme appieno alle norme approvate dalla Sommo Pontefice ed emanate dalla S. C. dei Riti addì 21 Settembre 1884.* Lo spartito della Messa verrà fatto rilegare in un albo preziosamente decorato, e a nome di tutti i suoi figli Concordiesi, assieme alle altre offerte sarà umiliato dallo stesso Vescovo ai piedi del Santo Padre.

[...]

Portogruaro, Festa della SS. Annunziata [25 marzo] 1887.

CAN. TEOL. LUIGI TINTI VIC. GEN.
e presidente del Comitato Diocesano

[...]

11.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. 4 *Regolamento Coristi di S. Marco ed organista*]

Regolamento

disciplinare contenente gli Obblighi e Diritti degli Inservienti della V. Chiesa di S. Marco di Pordenone istituito dalla Fabbriceria composta delli Signori

Kleffis Sig Pietro Presidente
Paretoner Giuseppe Cassiere
Mior Luigi
Barbaro Giuseppe Sacrista
Simoni Domenico
assistiti dal Contabile
Baschira Pietro

Pordenone 5. Maggio 1887

Pordenone questo Giorno Cinque del Mese di Maggio 1887 Milleottocentoottantasette

Nell'Ufficio della Fabbriceria della Venr Chiesa di S. Marco si sono costituiti li Fabbricieri
Sig. Klefis Pietro Presidente

- “ Paretoner Giuseppe Cassiere
- “ Barbaro Giuseppe Sacrista
- “ Simoni Domenico, Baschiera Pietro
Contabile

all'oggetto di istituire un Regolamento disciplinare pel servizio di tutti i Salariati di Chiesa La Fabbriceria indetta entrata in carica col corrente anno e duratura per un Quinquennio dopo accurato esame dello Stato economico della Chiesa e dei bisogni della stessa per quanto concerne il servizio della stessa è divenuta ad unanimità a stabilire li seguenti stipendi

All'Organista annue Lire Duecento L 200 –

Al I Nonzolo stipendio annuo — “ 250 –

Al II Nonzolo id Centocinquanta “ 150

Al Campanaro id Duecento “ 150

Al Capo Coro id Centocinquanta “ 150

Dopo ciò addiviene a formulare il seguente

— **Regolamento** —

Per l'Organista

- I Sarà suo dovere di prestare un esatto e continuo servizio alle Funzioni tutte della Chiesa sì nelle Feste Stabili che Mobili, nel tempo Quaresimale, negli Ottavari e Tridui ed in qualsiasi altra che anco straordinariamente venisse fatta_
- II Non potrà assentarsi senza previo permesso della Fabbriceria_
- III Dovrà aver cura precipua dell'Istrumento a lui affidato, custodirne le chiavi, tenerlo accordato ed in caso di qualche eventuale disordine avvertire la Fabbriceria_
- IV Dovrà suonare l'Organo in modo relativo alla Santità del luogo, alla gravità delle Ecclesiastiche Sacre Funzioni stabilite e da stabilirsi e secondo le prescrizioni emanate dalla Commissione Diocesana recentemente istituita per il suono della Musica Sacra_
- V Proibirà assolutamente l'ingresso in Orchestra a persone inutili_
- VI Non potrà sostituire altro Organista senza espressa licenza della Fabbriceria e del Sig^f Arciprete o di chi ne fa le veci_
- VII Potrà essere dimesso o sospeso qualora per negligenza, per trascuranza o per qualsiasi dolosa causa mancasse agli obblighi come sopra in modo che il decoro delle S. Funzioni avesse a sentirne nocumento
- VIII Oltre allo stipendio annuo stabilito in Italiane L 200 Duecento avrà diritto agli incerti soliti e sempre nel caso che la Fabbriceria ordinasse la sua prestazione per Funzioni

straordinarie, come nelle 40 ore, nella Festa della B Vergine del Carmine e nel patrocinio di S. Giuseppe_

Capo Coro

- I Sarà suo obbligo di assistere non solo nelle Domeniche e Feste, ma anche nei giorni feriali a tutte le Funzioni che si faranno sia nella Chiesa Arcipretale di S. Marco, che nelle Chiese succursali della SS Trinità e della B Vergine delle Grazie quando in queste Funzioni si usi il Canto Fermo o figurato.
- II Non potrà mai assentarsi dal suo officio quando non abbia chi lo sostituisca atto sufficientemente a supplirlo
- III Sarà suo obbligo di apparecchiare gli Antifonari in precedenza alle Funzioni onde non accada il disordine di non rinvenire quanto può occorrere al momento con ritardo delle Sante Funzioni
- IV Ogni mancanza d'intervento al Coro come Corista alla Messa Solenne, alli Vesperi di tutte le Domeniche e feste di precetto ed alle altre Sante Funzioni alle quali concorre il Parroco ed il Clero e solite a farsi in questa Chiesa Arcipretale e Matrice di S Marco, senza previa dispensa o legittima causa che dovrà far nota al M R Arciprete, ed ai Fabbricieri sarà ritenuta colpevole negligenza e se replicata sarà una spontanea rinuncia al posto di Capo Coro_
- V In ogni circostanza che la Fabbriceria di consenso col R Parroco amasse di avere anziché in Coro, la Messa cantata obbligata ad Organo od altra Funzione, tosto avvertito, dovrà intendersi coll'Organista e con lui accordarsi per l'esecuzione di questa o quella Musica_
- VI Siccome gli assistenti in Coro come Cantori intervengono gratuitamente, tranne una somma mancia annuale, farà suo dovere di trattarli con benevolenza ne mai possono venire derisi perché la maggior parte non essendo periti di Musica cansonano ad orecchio con chi li dirige. –
- VII In ogni tempo dovrà il Capo Coro dar prove di essere uomo di Chiesa, evitando i pubblici convegni non addicendosi a chi fa eccheggiar le volte del Tempio con Sacre Melodie, trovarsi, tranne il bisogno, in luoghi diametralmente opposti_
- VIII Non potrà mai trasportare fuori di Chiesa Antifonari od altro libro e Musica di Chiesa sotto pena di essere dimesso
- IX Oltre allo stipendio stabilito il Capo-Coro percepirà quei pochi incerti che provengono da Funzioni straordinarie e dei Funerali ed in questi anzi avrà diritto di essere sempre chiamato quando in essi vengano invitati cantori_

[...]

Campanari

- I Il servizio al campanile spettante in tutti i giorni dell'anno dovrà essere esatto e diligente e giusta gli usi e consuetudini della Parrocchia sia pel suono fisso convenzionale, sia per le Sante Funzioni, Dottrine Cristiane od altro sempre sotto le dipendenze e gli ordini dell'Arciprete sia per l'ora sia pel tempo, sia pel modo_

- II La porta del campanile dovrà essere sempre chiusa, custodendo presso di se la Chiave onde evitare qualunque inconveniente. Non potrà consegnare le chiavi a persone inesperte o fanciulli che vadano a dar segni di allegrezza onde evitare pericoli_ Non lascerà mai che le Campane suonino a botti o fuor di ordine per non produrre disordini o malintesi_
- III Sempreché non sia occupato col proprio ufficio dovrà prestare servizio alla Chiesa di S Marco, della S Trinità sotto le dipendenze del I Nonzolo_
- IV Oltre le subordinazione al R. Arciprete, ed alla Fabbriceria, dovrà averla anco al I Nonzolo
- V Avrà diritto ad un terzo di tutti gli incerti provenienti dal servizio di tutte e tre le Chiese della Parrocchia col I e II Nonzolo_
- VI Ogni mancanza che derivar potesse da trascuranza potrà essere punita anche col suo licenziamento dal posto

12.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

La Fabbriceria della V Chiesa di S Marco
di Pordenone

Avvisa

A tutto 31 Maggio corrente restano aperti i seguenti Posti:

- | | | |
|-----|---|----------|
| I | Primo Nonzolo della Chiesa suddetta con l'annuo stipendio di | £ 250:00 |
| II | Secondo Nonzolo, al quale resta anche affidata la custodia dell'Oratorio della B. Vergine delle Grazie con l'annuo stipendio di | “ 150:=" |
| III | Campanaro con l'annuo stipendio di | “ 200:=" |
| IV | Capo Coro con l'annuo stipendio di | “ 150:=" |
| V | Organista con l'annuo stipendio di | “ 200:=" |

Le istanze di concorso in carta semplice dovranno essere corredate dai seguenti documenti

- 1 Fede di nascita –
- 2 Certificato di buona condotta morale e religiosa rilasciato dal proprio Parroco, il quale non verrà ammesso, se non venga presentato chiuso e munito del suggello Parrocchiale –
- 3 Attestato di servizio fedelmente e lodevolmente prestato sia in Chiesa che in altri servizi pubblici o privati

Il Capo Coro e l'Organista dovranno inoltre corredate la domanda di concorso da

Un Attestato di abilità, il primo alla cognizione del Canto Ecclesiastico detto anche Canto Fermo, ed il secondo alla cognizione della Musica sacra, rilasciato dalla Commissione Diocesana recentemente istituita o da chi per essa – e qui (cita la Nota Vescovile)

La nomina avrà luogo nella prima settimana di Giugno

Gli obblighi inerenti ai Posti, come pure tutti gli incerti, oltre agli stipendi sopra fissati, risultano da apposito Regolamento che per ispezione viene depositato presso il Fabbriciere Sig. Giuseppe Barbaro.

Pordenone li 5 Maggio 1887

Li Fabbricieri { G Barbaro
Giuseppe Paratoner

13.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Onorevole Fabbriceria

Da codesta Fabbriceria venivami indirizzata una lettera di licenziamento dal mio servizio quale organista di questa arcipretale Chiesa di S. Marco, licenziamento che dovrebbe aver luogo col 30. Giugno p. v. –

Siccome so; che per legge un individuo che viene assunto ad un servizio per tempo indeterminato non può venir licenziato che in seguito a Disdetta di un anno antedentemente intimata: che nulla emerge a mio carico riguardo al mio servizio: che una disdetta quasi momentanea non la si intima che a persona pregiudicata per mancanze, o di immoralità, o di lodevole servizio; che tutti i salariati sono stipendiati annualmente, e non mensilmente né trimestralmente: che tale licenziamento non venne effettuato che per capriccio di qualche membro componente il corpo della Fabbriceria per usare una qualche vendetta personale, così non mi occupai rispondere.

Dal pubblico si diceva che tale licenziamento non era che una formalità per incutere forse uno spauracchio a qualche salariato caduto in difetto con qualche membro della Fabbriceria: ora vedendo esposto un avviso di concorso anche al mio posto quale Organista, prevengo codesta On. Fabbriceria che ritengo nulla la sunominata lettera in data 27. Febbraio decorso, e che in base ai miei diritti accordatimi dalla Legge io sono stipendiato fino a tutto 31. Dicembre p. v. – e che, come ripeto, salvo mancanze immorali, o di servizio, il licenziamento non ha luogo in seguito ad un anno di preavviso. –

La Legge è giusta per tutti, e parimente lo sarà con me. –

Tanto credo opportuno di partecipare a scanso di equivoci, e con stima mi firmo –

Pordenone 12. Maggio 1887.

Giuseppe Colombo

14.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Sg Giuseppe Colombo Organista

La sottoscritta Fabbr. aliena da [lazzi?] e quantunque per nulla obbligata a disdettare i propri salariati a tempo determinato la previene essere Ella in piena libertà col 31 xmbre corrente anno. –

Pord 30 Maggio 1887

La Fabr

15.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Arba, b. 6 *Lettere encicliche e pastorali*, fasc. 8 *Lettere Pastorali Mons. Domenico Pio Rossi 1881-1892*]

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

[ASCP, Vescovi, b. 46 *Mons. Domenico Pio Rossi 1857-1892*]

N. 50 - Sez. I.

NOI FR. DOMENICO PIO ROSSI
DEI PREDICATORI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CONCORDIA

È Nostro dovere per quanto sta in Noi di assicurare la esecuzione del Regolamento 24 settembre 1884 per la musica sacra emanato dalla S. Cong. Dei Riti per ordine di Sua Santità il regnante Sommo Pontefice LEONE XIII.

Noi pertanto ossequenti al sapientissimo intendimento della prefata S. Congregazione, ordiniamo ai MM. RR. Vicari Foranei e col loro mezzo ai RR. Parochi e Curati, non che alle On. Fabbricerie:

I.° Che non si ammettano ad esercitare l'incarico di organista o di capo-cantore persone, che previamente non abbiano sottoscritta alla presenza del rispettivo Parroco e dei Fabbricieri una lettera, con la quale si obblighino coscienziosamente di eseguire il proprio ufficio in modo decoroso e conveniente alla Casa di Dio, giusta le norme richieste dal Regolamento sopra citato, e dichiarino di dare un saggio della loro capacità liturgica, come possono, presso questa Commissione diocesana di S. Cecilia qui in Portogruaro, o alla presenza di un incaricato della medesima, subitochè sieno poste al caso di poterlo offrire.

II.° Che agli organisti dei capiluoghi, i quali da qualche tempo trovansi in servizio, sia ingiunto di dare quanto prima questo saggio di esame come è previsto al paragrafo I del Nostro Regolamento speciale 10 Novembre 1886, avendosi per altro riguardo a ciò che viene enunciato nel paragrafo medesimo intorno ai titoli che potessero essere presentati, od al servizio costantemente prestato con decoro e con rispetto dovuto alla Casa di Dio, nelle quali circostanze potranno essere dispensati dal saggio stesso.

Raccomandiamo che ognuno non venga meno alla rispettiva parte del proprio dovere, dichiarando che nel caso contrario dovremo ricorrere a salutari misure contro i trasgressori o ricalcitranti.

Portogruaro, li 22 Agosto 1887

+ FR. DOMENICO PIO DEI PRED. VESCOVO DI CONCORDIA

D. CARMELO PROF. BERTI *Canc Vesc.*

16.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Rispettabile Fabbriceria di
Pordenone

Essendo Nostra volontà risoluta di porre in esecuzione il Regolamento 24 Settembre 1884 per la musica sacra, salve le disposizioni già emanate il 10 Novembre 1886 e nel presente anno, e volendo che si ponga esecuzione immediata ciò che si può fare allo scopo perché non cadano vuote le prescrizioni fatte dalla S. C. dei Riti per ordine di S. S. Leone XIII, prescriviamo quanto segue:

I. Che nelle quattro principali Chiese della Diocesi, cioè la Nostra Cattedrale, S. Marco di Pordenone, S. Maria Maggiore di Spilimbergo, S. Vito, Modesto e Crescenza di S. Vito al Tagliamento, tosto si ponga mano alla riforma col richiamare i capi-cantori ed organisti a dare il saggio di abilità prescritto dal sopracitato decreto 10 Novembre 1886 qui in Portogruaro presso la Commissione di S. Cecilia.

II. Se tanto gli uni che gli altri non si trovano in istato di poterlo dare subito, sebbene sia da qualche tempo imposto, studino e si preparino possibilmente onde ottenere la dovuta licenza per il loro ufficio entro i sei primi mesi dell'anno venturo 1888.

III. Gli organisti già posti in disponibilità e che non si sentono in caso di sostenere il dovuto esame subito, cedano tosto il posto a Maestri di musica già approvati debitamente e licenziati da una scuola liturgica o da un conservatorio.

IV. Essendo venuta a Nostra conoscenza che l'organista di S. Marco di Pordenone da questa onorevole Fabbriceria venne posto in libertà per l'ultimo di Dicembre a. c., desideriamo e vivamente raccomandiamo che all'incarico di organista in S. Marco sia eletto il Prof. Vincenzo Fantuzzi di qui siccome unico organista liturgico il quale a notizia Nostra si trovi in questa Diocesi, avvertendo che se si dovesse eleggere un altro, Noi non permetteremo che sia nominato senza il pieno aggradimento ed approvazione Nostra, secondo le norme del 10 Novembre 1886; tanto più che siamo edotti essere state fatte pratiche dalla onorevole Fabbriceria di Spilimbergo col Prof. Cav. Bottazzo di Padova onde ottenere un organista secondo il nuovo regolamento sopra lodato 24 Settembre.

Esortiamo poi anche la Fabbriceria di S. Vito ad uniformarsi alle stabilite norme.

Daremo tutta la premura ai rispettivi Foranei, perché sia data esecuzione al presente Nostro ordine, escluso qualunque pretesto e frattanto impartiamo a questa spettabile Fabbriceria la pastorale Nostra benedizione.

Portogruaro li 4 Novembre 1887

Alla Rispettabile Fabbriceria di
S. Marco di Pordenone

+ Fr Domenico Pio Vescovo

17.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Monsignore Egregio,

Ho saputo della scelta dell'organista Sig.^r Colombo, intorno al quale questa Commissione Diocesana di concerto con me e col Signor Ispettore onorario giudicavamo che i documenti dallo stesso Sig.^r Colombo presentati erano affatto insufficienti e negativi. Recatomi da Sua Eccellenza Mons. Vescovo onde riferire il risultato, mi venne risposto che l'Eccellenza Sua vuole che sia mantenuto il disposto della sua lettera 3 Novembre prossimo passato ed intimata alle Fabbricerie delle Chiese principali della Diocesi, di S. Marco di Pordenone, di S. Vito al Tagliamento e di Spilimbergo, salvo il disposto del Regolamento speciale 16 Novembre 1886. Non avendo la Fabbriceria di S. Marco corrisposto a ciò che veniva determinato dalla suddetta lettera 3 Novembre p. p. devo avvertirla che Sua Eccellenza è decisa di far sospendere il suono dell'organo col giorno 1° di Gennaio nella Chiesa di S. Marco, rimosso ogni pretesto, trattandosi che il Sig.^r Giuseppe Colombo non ha titolo per esercitare l'ufficio d'organista, dovendosi dagli organisti delle principali Chiese della Diocesi dare un saggio presso questa Commissione di S. Cecilia, oppure presentare un autentico certificato di abilità qual organista liturgico da una delle Commissioni diocesane di Padova, di Verona o di Pavia o di qualche approvato regio Liceo musicale, in cui esista una cattedra d'organo. La misura che vuol prendere Sua Eccellenza parte anche dalla considerazione che il Sig.^r Giuseppe Colombo non si può esimere dalle condizioni volute dal Regolamento 24 Settembre 1884 e dalle disposizioni diocesane riguardo alla musica sacra.

Ho il piacere di significarle quanto dall'Eccellenza Sua il Vescovo venne stabilito riguardo a questo argomento.

Le desidero di cuore salute e le buone feste e con tutto l'ossequio mi segno

Portogruaro 19 Dicembre 1887

Di Vostra Sig.ia Rev.ma dev.mo Servitore
Sac. Antonio Marini Ispettore Diocesano

18.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Aviano, b. 121 *Vicariato foraneo*, fasc. *Musica*]

Molto Rev. Sig. Vicario Foraneo

Affinché si possano ottenere efficaci ed utili risultati intorno la reclamata Riforma della Musica sacra secondo il regolamento 24 settembre 1884 emanato espressamente dalla S. C. dei Riti, per ordine di S.S. Leone XIII^o, la Commissione di S. Cecilia residente presso la Curia Vescovile di Concordia, di concerto con S.E. M.^r Vescovo ha stabilito quanto segue:
I.^o Che se per le Chiese della Diocesi fa duopo la costituzione di nuovi organi, questa devasi eseguire giusta il vero sistema liturgico ed il vero progresso tecnico-musicale, secondo i bisogni e le convenienze economiche delle Chiese stesse.

II.° Che se occorrono restauri, riduzioni cambiamenti nella registrazione, vengano del pari eseguiti giusta le regole liturgiche ed artistiche.

III.° Che i relativi progetti di costruzione e riduzione siano visti ed approvati dalla Commissione per la musica sacra prima che si venga alla loro attuazione.

Si raccomanda, che queste norme vengano osservate sotto la minaccia della sospensione del suono dell'organo che fosse o costruito dinuovo, o ridotto senza aver tenuto conto della prescritta osservazione delle stesse.

Portogruaro li 13 luglio 1888

Per la Commissione di S. Cecilia

Proff. Antonio Dott^r Marini Ispett. Dirig.
Proff. D. Tiziano Possa Consigliere

19.

[ASCP, Vescovi, b. 44 *Mons. Domenico Pio Rossi 1881-1892*, fasc. 7 *Conferenze episcopali trivenete: Ordine del giorno 1891-1891*]

Resoconto

delle deliberazioni prese dai Rmi Vescovi della Regione Veneta nella Conferenza annuale tenuta nel Seminario Patriarcale di Venezia i giorni 10 e 11 Settembre 1890

[...]

28.

Musica Sacra in conformità al Regolamento della S.C. dei Riti; se convenga esigerne l'obbedienza.

Si procuri di uniformarsi più che si può al Regolamento della S. Congregazione dei Riti.

[...]

Indice degli argomenti proposti

dai Revmi Vescovi di

[...]

Musica Sacra in conformità al Regolamento della S.C. dei Riti = se convenga esigerne l'obbedienza

Padova

20.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Pordenone li 9 Luglio 1892

Devotissimo Servitore
Puppin Bartolomeo
Cantore della Chiesa di S. Marco

Alla lodevole Fabbriceria della Ven.^{da} Chiesa di
S. Marco
di Pordenone

Il sottoscritto ringrazia codesta lodevole Fabbriceria per la lettera inviatagli il giorno 7 corrente con la quale veniva nominato assistente al Capo coro della Ven.^{da} Chiesa di S. Marco, coll'incarico in specialità di sottendere il Canto-fermo nelle Sacre Funzioni.

Prima però di accettare l'onorevole incarico il sottoscritto fa osservare a codesta onorevole Fabbriceria in primo luogo che, conoscendo l'indole ed il temperamento difficile del capo-coro indole e temperamento che addivene anche pericolosa se (come non di rado succede) alterato dal vino, egli non si sente di fargli da assistente con pericolo, anzi con certezza di incontrare conflitti o contrasti che sarebbero doppiamente scandalosi nella casa del Signore.

Fa osservare in secondo luogo che dovendo obbligarsi per tutto l'anno all'assistenza di tutte le Sacre Funzioni, ed a sostenere in esse la parte principale quale si è quella del canto fermo, troppo meschino ed inadeguato si è lo stipendio di Lire 38 (trentaotto) quale gli quello che gli viene assegnato nella lettera di nomina suddetta. Dice lire trentaotto perché se nelle nominate lire 50 (cinquanta) vengono calcolate anche le Lire dodici che percepisce anche adesso quale semplice cantore; le Lire 50:– di stipendio addivengono sole 38 (trentaotto)

In conseguenza di che il sottoscritto dichiara a codesta lodevole Fabbriceria che egli sarebbe disposto di assumere l'incarico di sostenere e dirigere il Canto-Fermo in tutte le Domeniche e Feste nonché nelle funzioni dei giorni feriali in codesta Chiesa di S. Marco a condizione in prima di assumere non quale assistente, ma come capo del canto fermo e ciò finché non trovi di meglio per supplire ad esso. Per cui al Bardelini sia lasciata la direzione del Canto figurato: al sottoscritto quello del Canto fermo senza dipendenza di sorte dal Bardelini. Sia cioè il Bardelini capo e direttore del Canto figurato. Sia il sottoscritto direttore e capo del Canto fermo senza dipendenza o superiorità dell'uno sopra l'altro.– A condizione in secondo luogo che gli venga assegnato lo stipendio di Lire cento stipendio che non crede esagerato per chi sarà sempre obbligato al coro non solo per se, ma anche per supplire al Bardelini, che ad onta di tutti gli obblighi datigli ed assunti mancherà certamente al coro ad ogni occasione che gli si offra di guadagnare aliunde qualche centesimo. Stipendio niente esagerato per chi sarà obbligato non solo a cantare in tutte le funzioni, ma anche a studiare e ad apparecchiarsi al canto per poter riuscire in esso il meglio che sia possibile.

Se codesta lodevole Fabbriceria non può o non vuole accettare queste condizioni, il sottoscritto ringraziandole istessamente della buona opinione di lui addimostrata con la sopranominata sua lettera 7 corrente, con tutta stima e rispetto si professa.

21.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

27/7 92

Al Sig Bortolo Puppin
Cantore

In evasione alla vos risposta 9 corrente la Fabbriceria non può accordarvi alcuna delle condizioni avanzate

Prima di venire alla decisione di nominarvi assistente al Capo Coro, vi aveva fatto sentire le intenzioni della Fabbriceria gli obblighi che noi imponeva e lo stipendio che vi fissava, al che avevate aderito in massima quando con la vos risposta non potete accettare che alle condizioni da voi proposte che la Fabbriceria non può, ciò non vuole accettare

Resta così esaustiva la vertenza senza alcun seguito [rinviando?] le cose nel [prossimo?] stato.

22.

[ASCP, Vescovi, b. 47 *Mons. Pietro Zamburlini 1893-1896*, fasc. 7 *Circolari al Clero 1894-1896*]

N. 4 Sez. I.

NOI PIETRO ZAMBURLINI
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
Vescovo di Concordia

Al Nostro diletteissimo Clero e Popolo salute e benedizione

[...]

Non tornerà poi superfluo di avvertire che resta in vigore la Norma direttiva emanata dal Nostro Predecessore di v. m. per l'occasione della Visita Pastorale. Ci piace tuttavia di notare che, oltre di aspettarci dallo zelo dei MM. RR. Parochi ogni possibile diligenza nel predisporre quanto giova a palesare il sentimento della loro pietà, Ci lusinghiamo di poter trovare in condizioni lodevoli gli archivî sia della Chiesa che della canonica, tanto per quello che riguarda le cose di amministrazione, come per ciò che spetta il corredo dei libri liturgici, tra i quali è nostro vico desiderio di trovare almeno gli elementi di quella musica sacra che ha da essere caldeggiata così da secondare pienamente le prescrizioni diramate in proposito dalla Sacra Congregazione dei Riti.

[...]

Portogruaro, dalla nostra Residenza

Li 31 Marzo 1894.

+ PIETRO *Vescovo*

Can. CARMELO Prof. BERTI *Canc. Vesc.*

23.

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. *Salariati di Chiesa*]

Onorevole Fabbriceria di S. Marco
Pordenone

Ritenuta ormai dall'esperienza difficile una stabile armonia coi troppo presuntuosi membri di questo Coro, considerata l'impossibilità di trovare nuovi allievi di mio aggradimento, vista ancora l'inutilità del mio intervento pel decoro delle sacre funzioni, non credo di commettere una leggerezza, mentre colla presente mi fò innanzi a cod.^a rispettabile Fabbriceria per confermare le mie date dimissioni alla carica di Capo-Coro.

Dispiacente pertanto di non poter aderire ai voti di cod.^a sudd.^a Amm.^e, verso la quale pur mi tengo qui un'altra volta obbligato pel compatimento usatomi dalla stessa con riv.^o Foglio 21 Aprile 1898, N 44, non mi rimane altro che il promettere, che per lo innanzi io continuerò egualmente l'opera mia all'antifonario senza esigenze di sorta; anzi sto per aggiungere, che qualora, per circostanze speciali, venissi richiesto d'aiuto, non saprò rifiutarmi in quello che potrò e crederò opportuno.

Tanto a di Lei norma, mentre colla massima stima e considerazione mi rafferma:

S. Marco addì 4 Maggio 1898

Obbl.^{mo} Umil.^{mo} Servitore
Coop.^e D Luigi Indri

[ASCP, Archivio parrocchiale di San Marco di Pordenone, b. *Carte Camerari, Organista, Coro*, fasc. 4 *Regolamento Coristi di S. Marco ed organista*]

Regolamento

pei cantori della Chiesa Arcipretale di S. Marco in Pordenone

Doveri

- 1.° I Cantori dell'Arcipretale Chiesa di S. Marco di Pordenone dovranno intervenire a tutte le funzioni che nelle Domeniche e feste di Precetto o Votive si celebreranno nella Chiesa suddetta; sarà poi obbligo dei medesimi, quando non sieno legittimamente impediti per lavoro od altro, di assistere alle funzioni dei giorni feriali onde essere di aiuto al Capocoro il quale non dovrà mai mancare.
- 2.° Essi dovranno essere a conoscenza di tutti i salmi, antifone od altro che si canta durante l'anno.
- 3.° Dovranno trovarsi in sacrestia prima che s'incomincino le sacre funzioni, onde potersi a tempo accordare col loro Capo sulla musica da eseguirsi e di stare sempre agli ordini del medesimo o di chi ne fa le veci.
- 4.° È poi assolutamente loro proibito di andare in coro, anche nei giorni feriali, senza la veste nera e la cotta e anche dopo incominciate le sacre funzioni; in coro dovranno poi contenersi con quel rispetto e devozione che s'addicono al tempio del Signore, per essere di buon esempio e di edificazione agli altri fedeli.
- 5.° Si raccomanda loro la decenza del vestito e la pulizia della persona e soprattutto di tenere una condotta sotto ogni rapporto irreprensibile.
- 6.° Quando dal Capo-Coro e dall'organista verranno invitati alle prove di qualche messa od altro, nessuno dovrà mancare, salvo forza maggiore, ed in tal caso dovranno esporre la causa della propria assenza. È poi inutile avvertire, che spetta all'organista, per le messe cantate con accompagnamento dell'organo, la scelta di chi dovrà dirigere la musica ed eseguire le diverse parti, né potranno lamentarsi se in qualche straordinaria circostanza la fabbriceria, con il consenso dell'Arciprete, inviterà altri cantori per la direzione od esecuzione di qualche messa od altro.
- 7.° Tutti sono obbligati alla pulizia della loro veste e cotta almeno due volte all'anno; cioè a Pasqua e nella Festa della Dedicazione della Chiesa.

Diritti

8.° Ai cantori, che non saranno mai più di 10 (dieci) compreso il Capo-Coro resta fermo l'annuo assegno di Lire 12 (dodici) per ciascuno. Avranno inoltre i soliti compensi nelle seguenti solennità:

- Ossia:

- a) Lire 25: = nella quindena di Natale
- b) “ 24: = nella settimana Santa
- c) “ 12: = nella solennità del Carmine
- d) “ 4: = nella festa di S. Gottardo
- e) “ 4: = nella festa della S. Trinità
- f) “ 22: = nella solennità delle B. V. delle Grazie
- g) “ 2.60: = pel canto del Missus est.

Nelle eventuali funzioni straordinarie riceveranno quel compenso che sarà di giusta ragione; ed in occasione di funerali, spetterà all'Arciprete di assegnar loro quella paga, che, secondo i casi giudicherà conveniente. –

Pordenone li 19 Febbraio 1899

L'Arciprete

La Fabbriceria
Celeste Massaro
Giuseppe De Mattia

Puppin Bartolomeo capo coro
Sist Giovanni
Stivella Pietro
Venerus Pietro
Zille Valentino
Canton Giovanni
Martini Giacomo
Canton Gaetano
Marcus [Giuseppi?]

25.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Arba, b. 6 *Lettere encicliche e pastorali*, fasc. 10 *Lettere Pastorali Mons. Francesco Isola 1898-1919*]

[FRANCESCO ISOLA, *Dopo la visita pastorale. Lettera di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Francesco Isola Vescovo di Concordia al suo Clero*, Portogruaro, Premiata Tipografia ditta Castion, 1904, pp. 3, 10-12, 14]

N. 708

FRANCESCO ISOLA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CONCORDIA

*Al Venerabile Clero della Città e Diocesi
salute nel Signor Nostro Gesù Cristo*

[...]

Permettetemi, Venerabili Sacerdoti, di aggiungere una parola in ordine al decoro del divin culto, e allo spirito di riverenza e pietà con cui dobbiamo compiere le funzioni, perché tornino accettabili a Dio e di edificazione al popolo in mezzo a cui e per cui si fanno. È noto a tutti il monito che *sancta sancte sunt tractanda*; e sopra a quei Ministri del Santuario, che le funzioni del culto divino trattano con noia e negligenza, pende la maledizione di Dio: *Maledictus qui facit opus Dei negligenter*. (Ier. XL. 10). Lungi da noi la sciagura di sì tremenda maledizione; e perciò nelle funzioni nostre sacerdotali portiamo spirito di fede, di divozione, di pietà; e dimostriamo, anche col raccoglimento e compostezza esteriore, di essere ben penetrati della santità e sublimità dei misteri, che la Chiesa ci ha affidato.

E qui torna acconcio di accennare alla necessità nei Parrochi d'invigilare, perché il canto e la musica, che accompagnano le funzioni del culto, corrispondano pur essi alla santità del loro fine. Il *motu proprio* del S. Padre PIO X. su tale importantissimo argomento l'avete letto, ne sono certo, e meditato al pari di me. Rileggetelo, e tornatelo a meditare, prefiggendovi di trarne il maggior possibile vantaggio. A tal fine ho disposto ch'esso venga ristampato il calce alla presente. Non è da pretendere per fermo che il canto liturgico si possa svolgere da per tutto secondo le norme sapientissime tracciate in quel provvido documento, mancandovi, specie nelle Parrocchie di campagna, gli elementi necessari ed opportuni. Tuttavia una riforma in meglio, una riforma che si avvicini il più possibile a quella che è intesa e voluta dalla sapienza del Capo Augusto della chiesa, è possibile anche fra noi, massimamente se si avrà cura d'istituire, almeno nelle Parrocchie più popolose, le *scholae cantorum*, delle quali già vi hanno esempi in più di un luogo. A tal fine, a promuovere cioè la riforma nel canto e nella musica, sono lieto di comunicarvi di avere costituito un'apposita Commissione diocesana con sede presso la Curia, la quale non tarderà a mettersi all'opera per dirigere e vigilare la desiderata riforma.

Intanto non isfugga alla vostra attenzione la proibizione fatta dal S. Padre del suono della banda nelle chiese; uso, o meglio abuso, che non trova la sua ragione di essere se non in una depravazione del gusto estetico e nella deviazione del senso cristiano. Grazie a Dio un tale abuso presso di noi non è frequente, ma è da invigilare ed insistere per la sua piena e

totale eliminazione. Più frequente invece è l'uso delle bande nelle processioni. Che dire di ciò? Dirò cosa in cui niuno deve avere difficoltà a convenire.

Le processioni religiose, quando sieno bene ordinate e condotte, quando si abbia, da chi vi presiede, l'avvertenza di mantenere nelle file incedenti l'ordine e la compostezza, e di alimentare la pietà e la divozione sia coi cantici rituali, sia con la recita del Rosario, che è la forma di preghiera accessibile e comune anche al volgo più semplice e meno istruito, non hanno punto bisogno di essere sostenute dal rumoroso frastuono di bande musicali; le quali lungi dal conciliare nei fedeli il raccoglimento e la devozione, ne sono piuttosto di nocumento e di danno, e non riescono d'ordinario che a una pompa vana e distraente. Egli è perciò che, a serbare alle processioni il loro carattere religioso e improntato a fede e pietà sincera e sentita, voi, Venerandi Parrochi e Curati, non ometterete di adoperarvi in ogni miglior modo per escludere dalle medesime l'intervento delle bande. In ogni caso, a senso anche delle Costituzioni Sinodali, sono sempre e rigorosamente da escludersi quelle bande che si prestano a suonare per le feste da ballo.

[...]

*Portogruaro, nella solennità
dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo 1904.*

+ **FRANCESCO Vescovo**

Sac. P. SANDRINI *Canc.*

Commissione per la Musica Sacra

Mons. Carmelo Berti *Presidente* – Mons. Paolo Sandrini *Vice - Presid.* – D. Antonio De Lorenzi – Don Luigi Bortolussi – D. Michele Martina – D. Umberto Martin – D. Marco Bortolussi – D. Raimondo Bertolo – D. Luigi De Benedet – Sig. Alfredo Luccarini Maestro di Musica nell'Istituto Filarmonico di Portogruaro – Sig. Giacomo Piccin Maestro della *Schola Cantorum* di Vigonovo.

[...]

26.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Eccellenza Illma e Rev.ma

Nell'adunanza tenutasi dalla Commissione Diocesana di Musica Sacra il giorno 28 Agosto pass. si è trattato del Regolamento che – previa l'approvazione di Vostra Eccellenza – sarà da adottarsi in Diocesi perché la musica delle nostre Chiese corrisponda alla santità loro e dei Sacri Riti. Riservandomi di presentarlo a Vostra Eccellenza dopo che sarà stato discusso dalla Commissione stessa di pregare Vostra Eccellenza a degnarsi di aggregare alla Commissione attuale i seguenti nuovi Membri che si sarebbero creduti idonei e necessari a denunciare gli abusi e a sorvegliare l'osservanza del Regolamento nelle rispettive Foranie.

1. Dⁿ Antonio Antonini
2. Dⁿ Giacomo Marzin
3. Dⁿ Pietro Corona
4. Sig. Gio Batta Cossetti
5. Dⁿ Ruggero Coletti
6. Dⁿ Osvaldo Cassin
7. Dⁿ Vito Fogolin
8. Maestro Alberto Lenna di Pordenone
9. Dⁿ Luigi Fabretti
10. Dⁿ Luigi De Benedet
11. Dⁿ Angelo Cuminotto
12. Maestro Rossi di Cordenons

Così completata la Commissione, ogni Forania avrebbe una specie di Ispettore.

La Commissione stessa m'incarica di sottoporre umilmente alla considerazione di Vostra Eccellenza, che sarà ben poco, per dir nullo, il frutto che si può sperare dal Regolamento e dalla buona volontà dei Membri della Commissione, se in Seminario non si addotano seriamente quei provvedimenti che servano ad educare teoricamente e praticamente i convittori e specialmente i chierici nella Musica Sacra.

1. Il primo provvedimento è quello di un orario stabile. Quello che fu praticato fin qui non sembra, anzi non è adatto (dalle 12 alle 13 del Giovedì e della Domenica); poiché molti Convittori hanno le visite dei parenti, hanno il permesso dell'uscita, e perdono la lezione; a meno che non si voglia togliere la licenza di starsene alla porta o fuori del Seminario, e si consideri la musica come uno dei tanti rami d'insegnamento. Non si permettono pure le visite nelle altre ore di Scuola?!

Oltre queste due ore che verrebbero fatte dal Maestro di canto, è necessario che in ogni Camerata, o dal Prefetto, o dal Vice Prefetto o da qualche giovane che s'intende più degli altri, si facciano venti minuti, o quindici almeno di esercizi di canto, come si pratica a Udine. Questo breve tempo non venga tolto alla ricreazione per non rendere uggiosa la musica. La Commissione desidererebbe pure che venisse permesso qualche volta al Presidente o a chi per esso di visitare la Scuola di canto.

2. È necessario ancora che venga addotato un testo; e la Commissione suggerirebbe il Ravegnani che costa soltanto £ 1.50; e che in fine dell'anno si faccia anche l'esame di canto.

3. Perché poi gli scolari possano bene istruirsi, trovino soddisfazione ed amino di un sacro amore questo studio è altresì necessario che spesso diano dei saggi, e ciò mediante il canto della Messa e dei Vespri nella Chiesa del Seminario, ogni festa, nessuna eccettuata.

A nome della Commissione prego Vostra Eccellenza a voler compatire se abbiamo osato suggerire questi provvedimenti, coi quali non vogliamo certamente entrare in Seminario a fare delle imposizioni. Noi vediamo che i nostri sforzi saranno inutili se i Chierici durante l'autunno, e i Sacerdoti quando saranno a cura d'anime, non faranno efficace propaganda con la scuola del canto e con l'esempio. Perciò abbiamo tutta la fiducia che Vostra Eccellenza, che si è sempre mostrata caldissima fautrice della Musica Sacra, vorrà usare di tutta la sua Autorità perché i provvedimenti invocati entrino fin da principio di quest'anno scolastico fra le regole e le discipline del nostro Seminario.

Ci benedica tutti, mentre anche per essi mi professo

1° Novembre 1907

Umilissimo servo

Dⁿ Paolo Sandrini

Pres. Comm. Mus. Sacra

27.

[ASCP, Vescovi, b. 50 *Mons. Francesco Isola 1897-1916*, fasc. 1 *Lettere pastorali varie (in fascicolo) 1897-1918*]

[FRANCESCO ISOLA, *Regolamento per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia*, Portogruaro, Tip. Castion, 1908, pp. 3-4, 17-22]

N. 871.

FRANCESCO ISOLA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CONCORDIA

Grazie a Dio, la riforma della Musica Sacra tanto inculcata dal S. Padre ha fatto gran passi anche presso di noi. In molti luoghi della nostra Diocesi, a merito di sacerdoti e laici zelanti della Musica Sacra, s'è introdotto il canto e suono liturgico, e i Fedeli lo gustano assorgendo nella sublimità delle sacre melodie alle cose celesti.

Affinché questa sospirata riforma vada estendendosi ogni di più e finiscano di sparire quegli abusi che deturpano ancora in alcuni luoghi le sacre funzioni e mal si addicono alla santità del tempio, pubblichiamo il seguente Regolamento che raccomandiamo ai MM. RR. Sacerdoti per la sua piena ed esatta osservanza.

Esso viene preceduto dal Motu proprio di Sua Santità sulla Musica Sacra, che abbiamo altra volta pubblicato, ma che giova sia qui di nuovo stampato essendo la base del Regolamento.

Abbiamo altresì accresciuto la Commissione di nuovi membri, scelti fra i più competenti in materia, e disposti qua e là in modo che facendo sentire la loro influenza nei

propri reparti e sorvegliando d'avvicino l'osservanza del Regolamento, tutta la Diocesi in breve volger di tempo risenta i benefici effetti della riforma.

Il Signore ci aiuti tutti con la sua grazia a restituire nel dovuto onore il canto ecclesiastico alla Sua maggior gloria e ad edificazione dei Fedeli.

Portogruaro, 12 Agosto 1908

+ FRANCESCO VESCOVO

D. P. Sandrini Cancell.

[...]

REGOLAMENTO per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia.

NORME GENERALI

1. Durante le S. Funzioni è vietata l'esecuzione di qualsiasi composizione musicale, sia di canto come di suono, che non sia stata approvata dalla Commissione Diocesana di Musica Sacra.

2. Sono senz'altro approvate tutte le composizioni musicali contenute nei Cataloghi del Pontif. Stab. Marcello Capra di Torino, della Calcogr. Musica S. e dello Stab. Bertarelli di Milano.

3. È da preferirsi nelle Funzioni Liturgiche ad ogni canto il *gregoriano* (Edizione Vaticana) come quello che è proprio dalla Chiesa Romana e in cui si riscontrano in sommo grado i 3 caratteri di *santità, bontà della forma e universalità*.

4. Sono proibiti i così detti canti fratti o figurati che sono in uso specialmente nelle chiese di campagna.

5. È severamente proibito nelle Funzioni Liturgiche (Messe solenni, Vesperi e Benedizione del Ss. Sacramento) di cantare in *lingua volgare* qualsiasi cosa. Questo divieto non si estende alle funzioni extraliturghiche, come la Via Crucis, le 40 ore, le pie pratiche del mese di Maria, del Cuore di Gesù ecc. Però anche in queste funzioni non si potrà eseguire musica non approvata dalla Commissione.

6. Nelle Messe cantate **non si devono mai omettere** le *parti variabili*: Introito, Graduale, Offertorio, e Comunio.

7. È permesso di alternare coll'Organo i Versetti del Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei, degli Inni e del Magnificat. I Versetti però, se vengono suppliti dall'Organo, debbono esser pronunciati a voce intelligibile da un cantore. (Caerem. Episc. lib. I cap. 28).

8. Il *Credo* deve essere cantato sempre per intero e senza ometterne alcun versetto (Caer. Ep. ib.). Soltanto è permesso sospendere qualche volta il canto ed intromettervi il suono dell'Organo, p. e. prima dell'*Incarnatus* e dopo il *Sepultus est*, per concedere un po' di riposo ai Cantori.

9. Il *Sanctus* deve essere compiuto prima dell'Elevazione; e perciò è bene che il Celebrante, occorrendo, abbia un qualche riguardo ai Cantori. Il *Benedictus* deve **sempre** essere cantato **dopo l'Elevazione del Calice**, quand'anche il canto dal *Sanctus* non duri sino all'elevazione (Caer. Ep. lib. II cap. 8).

10. È permesso dopo *l'Offertorio* il canto d'un mottetto su parole approvate dalla Chiesa, e dopo il *Benedictus* il canto d'un mottetto al SS. Sacramento, a condizione però che sia in lingua latina, e che il Celebrante non sia obbligato a soffermarsi.

11. Nei testi liturgici è severamente proibita ogni alterazione o posposizione di parole ed ogni indebita ripetizione; e si debbono cantare senza spezzarne le sillabe e sempre in modo intelligibile.

12. Nell'ufficiatura dei Vespri devesi ordinariamente usare per la salmodia il canto gregoriano. È lecito però di alternare il canto gregoriano del coro coi cosiddetti *falsibordoni* o con somiglianti versetti.

13. Nel canto popolare del *Tantum ergo* e *Litanie* si devono usare soltanto le melodie gregoriane e quelle che al gregoriano si assomigliano. Restano quindi proibite tutte le altre cantilene barocche e volgari, foggiate a tempo di marcia, di ballabili ecc. che assolutamente non convengono alle Sacre Funzioni.

14. Le *intonazioni* del *Gloria* e del *Credo* e tutte le altre modulazioni del Celebrante nella Messa si devono **ex praecepto** eseguire in gregoriano **secondo le melodie indicate nel Messale** (S. C. R. n. 3891).

15. *Tutte le risposte dei cantori al celebrante* nella Messa, Vespro e Benedizione, *devono farsi in gregoriano* secondo le melodie dei libri liturgici e non coi soliti accordi più o meno banali.

CANTORI

16. Vivamente si raccomanda che le Figlie di Maria e altre pie Associazioni Femminili si esercitino nel canto, onde possano in modo conveniente prender parte alla esecuzione delle *parti invariabili* in canto gregoriano della Messa, e specialmente possano prender parte alla *salmodia* nei Vespri, formando un nucleo che dalla chiesa guidi il popolo nell'alternare il canto col coro.

17. Tutti coloro che prendono parte al canto nelle funzioni di chiesa devono essere di *conosciuta pietà e probità di vita*, onde col modesto e devoto contegno si mostrino degni del santo ufficio che compiono.

ORGANO E ORGANISTI

18. **L'organo è il solo strumento proprio della Chiesa.** Dove esso manca, si può supplire con l'armonio.

19. È proibito l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, la gran cassa, i piatti, le campane, i campanelli, i triangoli e simili. Questi strumenti devono essere tolti dagli organi all'occasione della prima riparazione, e per intanto devono essere annullati.

20. *I progetti di restauro* per gli organi già esistenti, e *i progetti di costruzione* per gli organi nuovi, devono essere preventivamente approvati dalla Commissione Diocesana. I relativi collaudi si faranno *un anno* dopo consegnato lo strumento, e sarà obbligo di chiamarvi un membro della Commissione stessa.

21. Dove esigenze di spazio lo permettano, l'organo venga sempre collocato ai lati dell'altar maggiore o in coro, e gli esecutori mediante tendine sieno invisibili al popolo. Non si costruiscano cantorie senza organo.

22. Il suono dell'organo deve semplicemente sostenere e *non mai opprimere* le voci dei cantori, perché il canto deve sempre primeggiare. E molto più si devono guardare gli organisti dal disturbare con qualsiasi suono il canto del celebrante o dei sacri ministri.

23. E severamente proibito accompagnare coll'organo o sostituire con altre melodie a piacimento, le *intonazioni* del *Gloria* e del *Credo* e tutte le altre modulazioni del celebrante nella Messa (S. C. R. 21 Apr. 1875).

24. Il suono dell'organo deve partecipare di tutte le qualità della vera musica sacra, e deve in genere rispondere *all'indole legata, armonica e grave di questo strumento*. È quindi assolutamente vietato agli organisti d'eseguire sull'organo composizioni teatrali di qualsiasi genere, o foggiate a quella forma, come romanze, ballabili, marcie militari ecc. È vietato egualmente ai medesimi *l'improvvisare* dei capricci o l'eseguire proprie composizioni, quando non conoscono profondamente la scienza dell'armonia.

25. Nelle messe funebri è permesso il suono dell'organo soltanto per accompagnare il canto; quando tace il canto, deve tacere anche l'organo. (Caer. Ep. lib. I cap. 28).

26. **È rigorosamente proibito alle Bande Musicali suonare in chiesa**, sia pure per accompagnare con pochi strumenti il canto dove manca l'organo o l'armonio, qualunque sia la circostanza. È permesso solo l'accompagnamento degli archi.

È tollerato che le Bande suonino nelle Processioni fuori della chiesa, purché eseguiscano musica sacra, in istile severo e devoto, e non si prestino mai a suonare per le feste da ballo o in dimostrazioni antireligiose.

27. I *nuovi* organisti prima di esporsi, davanti a un Membro della Commissione daranno prova:

a) di aver sufficiente cognizione dello strumento e dei *toni ecclesiastici* per regolare interludi e cadenze in conformità ai medesimi toni;

b) di eseguire correttamente Musica approvata.

28. I *vecchi*, se conterà che non eseguiscano musica liturgica, previo avvertimento da comunicarsi ai rispettivi Parroci, avranno tempo sei mesi a dare un esame di capacità come al N. antecedente.

29. L'organista, che anche dopo l'esame continuerà a suonare musica non liturgica, verrà assolutamente sospeso.

30. Raccomandasi a tutti gli organisti:

a) di studiare e tenersi in esercizio;

b) di preparare le loro funzioni;

c) di servirsi di buoni modelli;

d) di accompagnare piano;

e) di servire Dio;

f) di procacciarsi l'istruzione conveniente intorno alla Musica sacra e al canto gregoriano, sia con lo studio dei libri relativi a queste discipline ultimamente pubblicati, sia

con abbonarsi a qualcuno dei migliori periodici musicali: la *Rassegna Gregoriana* di Roma, la *Musica Sacra* di Milano, la *Santa Cecilia* di Torino.

31. Si *raccomanda infine* ai **MM. RR. Paroci e Curati** la istituzione di *Scholae Cantorum*, l'educazione e la coltura degli organisti. Ad assicurare però che la musica sacra abbia a conservare il suo vero carattere, si prescrive che essa venga insegnata da Maestri giudicati competenti dalla Commissione.

28.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

[ASCP, Archivio parrocchiale di Sant'Agnesa di Portogruaro, b. 9 *Corrispondenza con la Curia*]

Ai MM. RR. Paroci e Curati
DELLA DIOCESI

Per rendere più efficace e proficua l'azione della *Musica Sacra* nella nostra Diocesi, la Presidenza della Commissione, dopo d'aver pubblicato lo scorso anno il **Programma - Riforma**, ispirato tutto ai concetti del *Motu - Proprio* di S. S. PIO X.^o, ora crede opportuno rendere edotto il R.mo Clero Concordiese di quali Membri sia composta la suddetta Commissione, di quale autorità siano rivestiti, e quale riparto sia assegnato a ciascuno per l'esplicazione dell'opera sua di vigilanza.

I. – Ogni Membro, una volta all'anno di regola, e tutte le volte che lo crederà necessario, ispezionerà le singole *Scholae cantorum* del suo riparto; cioè esaminerà il genere di musica vocale polifonica che eseguono, s'informerà se nelle S. Funzioni si attengono alle norme del Regolamento diocesano, sentirà l'esecuzione di qualche pezzo, vedrà quale musica suona l'organista.

II. – Ha la facoltà di denunciare alla Presidenza quell'organista che, dopo di essere stato ammonito, continuerà ad eseguire musica antiliturgica, e se del caso potrà anche sospenderlo.

III. – I MM. RR. Paroci e Curati e i Direttori delle *Scholae cantorum* ogniqualvolta vorranno eseguire musica, di cui non conoscano il valore estetico, la rigidità dello stile e il carattere, dovranno prima presentarla al Membro di vigilanza per l'approvazione.

IV. – Quelle *Scholae cantorum* che, incerte nella scelta della musica, abbisognassero di una sicura indicazione potranno senz'altro rivolgersi al Membro di vigilanza.

Nella speranza che queste disposizioni diano una nuova spinta all'azione di *riforma* tanto desiderata, con tutto rispetto mi segno

Portogruaro, 15 Luglio 1909

IL PRESIDENTE

ELENCO

DEI MEMBRI COSTITUENTI LA COMMISSIONE
per la
MUSICA SACRA

SANDRINI Mons. Paolo	=	Presidente
MARTINA D.n MICHELE	=	Segretario
Sig. COSSETTI G. BATTA	=	<i>Azzano X - Tajedo</i>
Sig. PICCIN GIACOMO	=	<i>Palse</i>
Sig. LENA ALBERTO	=	<i>Pordenone - Cordenons</i>
COLETTI D.n RUGGERO	=	<i>Cordovado</i>
FOGLIN D.n VITO	=	<i>Pasiano - Lorenzaga</i>
MARTIN D.n UMBERTO	=	<i>Portogruaro</i>
ANTONINI D.n ANTONIO	=	<i>Maniago - Cimolais - Arba</i>
D. LUIGI BORTOLUSSI	=	<i>Fossalta</i>
D. MARCO BORTOLUSSI	=	<i>Spilimbergo - S. Giorgio Richinvelda - Travesio</i>
IUS D.n GIACOMO	=	<i>Sesto al Reghena</i>
FABRETTI D.n LUIGI	=	<i>Aviano</i>
BERTOLO D. RAIMONDO	=	<i>S. Vito</i>
DE LORENZI D. ANTONIO	=	<i>Valvasone</i>

29.

[ASCP, Vescovi, b. 55 Mons. Luigi Paulini 1919-1944, fasc. 1 *Lettere Pastorali, Circolari al Clero*]

[LUIGI PAULINI, *Dopo la Sacra Visita, disposizioni e notificazioni*, Avellino, Tipografia Gennaro Ferrara, 1912, pp. 18-19, 22]

[...]

DISPOSIZIONI

Oltre a quello che è accennato più su, dispongo quanto segue:

[...]

3. Riguardo al *Canto*, in ogni paese v'è, grazie a Dio, qualche sacerdote che conosce musica. Non sarà difficile istituire la *Schola cantorum* – 15-20 voci – istruir nel *Tantum ergo* e *Genitori* – in gregoriano – *Litanie* – *Messa* (degli angeli) – e *Vespro*. In breve prenderanno parte *tutti* i fedeli: le funzioni riusciranno decorose, e la divozione ne guadagnerà. Il Vescovo manderà – se mai – per l'istruzione, per alquanti giorni, il Segretario.

[...]

Nusco, 10 ottobre 1912

+ LUIGI, Vescovo

30.

[ASCP, Vescovi, b. 55 *Mons. Luigi Paulini 1919-1944*, fasc. 1 *Lettere Pastorali, Circolari al Clero*]

[LUIGI PAULINI, *La Vita Cristiana. Pastorale di Mons. Luigi Paulini Vescovo di Nusco per la Quaresima del 1915*, Avellino, Tipografia Gennaro Ferrara, 1915, pp. 16-17, 20]

[...]

DISPOSIZIONI

[...]

La Musica sacra.

E rinnovo pur la raccomandazione fatta di procurar nelle chiese il *Canto sacro*, o *gregoriano*. In ogni paese ci son dei sacerdoti che conoscono la musica. Si adoperino a istruir un po' di *Scuola*, finché, a poco a poco, *tutto il popolo* – com'è desiderio della Chiesa – *vi prenda parte*. Con un po' di zelo e di pazienza a tutto si riesce.

[...]

Nusco 2 Febbraio 1915

+ LUIGI Vescovo

31.

[ASCP, fasc. *Sandrini Mons. Paolo*]

5.2.17 - Revmo Monsignore. – Nei nostri registri del 1916 Portogruaro silet! Spero non sia così nel 1917, sebbene si presenti come anno assai critico. Capisco che i soci devono mancare, molti essendo alle armi. Ma via, convien pure mantenere almeno la semenza, perché, appena si possa, germogli di nuovo. Mi raccomando dunque a Lei. Non posso pubblicare il Bollettino, finché i quadri non sono un po' meglio completi. Mi spiace solo che la straordinaria spesa della stampa non mi permette più di mandarlo se non ai soci che oltre la quota, mandano un offerta almeno di L. 1. – Nonostante i tempi cattivi, me la passo proprio benino con la grazia di Dio e lavoro sempre come devono fare i giovani. Avrò il bene di rivederla quest'anno a Roma? E se la colomba porta l'olivo, non dubiti verrò io a trovarla, se Dio mi dà vita. – Ossequi a S. E. Revma, saluti affettuosi a Lei, alla zia, e tutti dal suo devmo

A De Santi

32.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Morsano al Tagliamento, b. 10 *Vescovi e Curia vescovile*, fasc. 8 *Carteggio personale colla Curia 1898-1958*]

CONGRESSO EUCARISTICO DELLA DIOCESI DI CONCORDIA

A Gesù Salvatore annientato nel Sacramento della Sua infinita carità l'inno della gloria, il cantico del trionfo, l'ammirazione e l'amore dei secoli.

[...]

Già il Pastore venerato della Diocesi ha ufficialmente e paternamente annunziato il Congresso Eucaristico Diocesano da celebrarsi in Portogruaro nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo Settembre. Per organizzarlo e prepararlo in modo che esso abbia a riuscire il meno indegno possibile per l'Altissimo Oggetto e degno delle nobili tradizioni della nostra antica Diocesi, è stato costituito un Comitato di cui si danno in calce i nomi e – nelle linee principali – il programma che esso intende di svolgere.

[...]

II. - Sottocomitati.

a) **Per la Musica Sacra - Presidente:** Co. Francesco di Zoppola.

Membri: Maestro Gio. Batta Cossetti – Maestro Antonio Valentini – Mons. Raimondo Bertolo – i sacerdoti Don G. Marzin e Don V. Fogolin.

[...]

III. - Notizie generali.

[...]

2. - Musica Sacra:

Sarà provvisto per un Inno Eucaristico Diocesano, da impararsi da tutte le *scholae cantorum*, e, per mezzo di esse, da tutta la massa dei fedeli.

[...]

Portogruaro, 21 Giugno 1923

IL COMITATO

33.

[ASCP, Archivio Celso Costantini, b. 52 *Carteggio cronologico 1922-1931*, fasc. 1923]

Eccellenza,

Quanti atroci dolori, quanti vuoti desolanti, caro Monsignore, dopo di Lei partenza!

[...]

In Diocesi si parla del Congresso Eucaristico che sarà in Settembre, come pure in Settembre avremo il Congresso Ceciliano a Vicenza per sostituire il compianto Padre De Santi.

[...]

Dev.^{mo} F Zoppola

Zoppola 15/7/1923

34.

[ASCP, Archivio Celso Costantini, b. 52 *Carteggio cronologico 1922-1931*, fasc. 1923]

Zoppola 14/X/1923

Eccellenza Rev.^{ma},

Sono in debito a due carissime di Lei lettere.

[...]

L'Istituto di Filippo Neri di Castions prospera felicemente: la posizione e il locale salubre conferiscono assai per far crescere i bambini sani e rigogliosi. Ora cominceranno gli studi, e vedremo di dare una piccola parte anche al canto.

Ella avrà certo sentito, sebbene nell'Estremo Oriente l'eco del nostro Congresso di Musica Sacra tenuto nello scorso mese a Vicenza. Fu grandioso e presieduto per la prima volta da un Cardinale Legato Pontificio. Questo consenso di autorità ci ha grandemente confortati. La santa causa si fa sotto la guida saggia e forte del Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi, ora si darà nuovo impulso al canto gregoriano per giungere poi gradualmente al canto di tutto il popolo orante in comunione col Sacerdote. A Vicenza fu eseguita per la circostanza la Missa

Brevis di circa duemila cantori, con effetto superbo. Nel nostro piccolo a Portogruaro, per il Congresso Eucaristico Diocesano, abbiamo eseguito la “Missa cum iubilo”, con 360 voci riunite di varie scuole. Ma se sapesse quante battaglie e quante difficoltà! Pur vengano però anche queste quando apportano a buoni frutti!

[...]

sempre umil.^{mo} F Zoppola

35.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Provesano, b. 14 *Attività parrocchiali*, fasc. 1 *Coro parrocchiale e scuola di orientamento musicale di don Bortolussi. Contratto Pierobon per scuola canto 1923-1981*]

Provesano 10-12-1923

————— Contratto —————

Fra il Signor Giuseppe Pierobon maestro organista di Zoppola e i frazionisti di Provesano viene stabilito quanto segue:

Il Signor Giuseppe Pierobon s’impegna di dare N 30 lezioni di scuola di canto comprese anche quelle per l’istruzione di un giovanetto per imparare a suonare l’armonium per il prezzo già convenuto di £ 1000 (lire mille) da versarsi in rate entro l’anno 1924

Le lezioni principeranno in Novembre e avranno termine ai primi di Maggio 1924.

I suddetti frazionisti s’impegnano di condurre la [ghiocia?] del paese occorrente per tutte le strade e detto importo che si ricaverà dal Comune di S. Giorgio andrà tutto a beneficio per il pagamento del maestro stesso.

(I) Per lezioni private scuola di armonium £ 480.—

(I) Il maestro poi darà le lezioni di armonium per suo motivo speciale a gratis.

36.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Pramaggiore, b. 12 a) *Amministrazione 1776-1969*, b) *Contabilità 1874-1965*, c) *Salvarolo*, fasc. 12a-6 *Stipendio all’organista 1924-1928*]

Convenzioni stipulate

oggi tra la Fabbriceria di Pramaggiore ed il Sign. Milanese Gino, organista, per il servizio d’armonium e di canto in Chiesa.

1. Il Sign. Milanese Luigi si obbliga di accompagnare con l'armonium la S. Messa ed i Vesperi nelle Feste solenni e nella III Domenica d'ogni mese.
2. Inoltre si obbliga di costituire, ed istruire una schola cantorum per eseguire messe nuove ed altri canti liturgici.
3. La Fabbriceria si obbliga per tale servizio di contribuire al Milanese la somma di £ 800 (ottocento) per l'anno 1926 a fine d'anno, con la riserva di fissare il nuovo contributo per gli anni seguenti.
4. Per l'anno 1925 viene oggi fissata la somma di £ 200 che vengono dalla Fabbriceria pagate al Milanese oggi stesso.

Pramaggiore, 1 Gennaio 1926

[?]

Piccolo Antonio

Milanese Gino

Dⁿ Emilio Carrara test

37.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Giunta Diocesana di Concordia
Via Revedole - PORDENONE (Udine)

Pordenone, li 15 settembre 1930

Reverendissimo Monsignore.

Ieri fu da me il Sig. Conte Francesco Zoppola e mi lasciò la circolare che le compiego. Egli desidera che S. Ecc. Mons. Vescovo faccia sua o almeno approvi la circolare che dovrebbe essere spedita a tutti i MM. RR. Parroci, Vicari e Curati. La Scuola Ceciliana di Musica Sacra si è aperta giovedì scorso a Pordenone e a Spilimbergo, ma l'inizio è quanto mai sconsigliato. A Pordenone su tre corsi appena quattro alunni presenti; a Spilimbergo il M. R. Dⁿ Umberto Martin e il Maestro Pierobon trovarono soltanto un alunno e anche questo accompagnato da Dⁿ Umberto. Il Conte dice che così non è possibile tener aperta la Scuola. Innegabilmente c'è dell'apatia. Non è il caso, mi pare, che i MM. RR. Parroci sollevino difficoltà di carattere finanziario: la tassa non potrebbe essere più esigua.

Io ho pensato che la circolare, se Lei crede, potrebbe essere spedita come supplemento della Rassegna, e ciò, non tanto per risparmio di spese, quanto per essere più sicuri che sarà almeno letta. Il Conte rinfonderebbe le spese.

Oggi ho ricevuto conferma dal Preside dell'Istituto "Guido Monti" per l'insegnamento della Religione nei 4 corsi. Domani inizio l'insegnamento. Non è invece ancora designato l'insegnante per le Scuole di Avviamento al lavoro. L'anno scorso insegnò il Prof. Raffin che sarebbe disposto credo a continuare quest'anno. Attende però la nomina.

Come sta, Rev.mo Monsignore? La prego accogliere i miei fervidi auguri e gli umili sensi della mia profonda e devota obbedienza.

Suo um.^{mo} D Gioacchino Muccin

38.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Associazione Italiana "S. Cecilia" Sezione Diocesana di Concordia
Ai M. Rev. Parroci della Diocesi di concordia

Come dal comunicato inserito nel giornale "il Popolo" il giorno di domenica 5 Ottobre pp. La S.V. R^{ma} avrà certo preso conoscenza della apertura delle Scuole di Musica Sacra che questa Associazione ha determinato di iniziare nell'attuale anno scolastico 1930-31 nei centri di Portog. Pordenone e Spilimbergo.

La grande importanza di questa istituzione non dovrebbe essere ignorata. Essa difatti viene a portare un contributo notevole nella desiderata riforma del canto sacro nelle Chiese secondo le prescrizioni della S. Sede, in quanto che con le suddette Scuole si formano gli elementi atti a guidare ed istruire i fedeli nell'esecuzione del canto sacro, colmando così una lacuna tanto lamentata fino ad oggi.

Purtroppo findora le iscrizioni a queste scuole, in confronto delle altre Diocesi, furono tanto scarse da renderci perplessi sulla possibilità di continuarle, ridurle o sopprimerle per la deficienza dei mezzi necessari a poterle sostenere con quel decoro che ad esse si conviene.⁽¹⁾ D'altra parte siccome le suddette tassative prescrizioni ecclesiastiche fanno obbligo a tutti i RR. Sacerdoti Rettori delle chiese di occuparsi affinché il canto sacro abbia degnamente a rispondere alla Liturgia, ne viene di conseguenza che ognuno pensi a provvedersi dell'elemento necessario per assolvere a questo suo preciso dovere. Tale elemento appunto viene formato per mezzo delle scuole diocesane che la Assoc. Ital. Di S. C. ha attualmente impugnatore come cardine del suo programma.

Ne la modesta quota della tassa d'iscrizione dovrebbe far indietreggiare di fronte alla somma importanza e all'immenso vantaggio che ne deriva all'esercizio del mistero sacerdotale.

Dopo quanto si è detto dovrebbe riuscire inutile una sollecitazione alle SS. VV. per far in modo che in ogni Parrocchia, ove ancora manchi un Maestro, sia provveduto di mandare

almeno un allievo alle predette Scuole le quali provvederanno al termine dei corsi stabiliti di fornire l'alunno d'un regolare diploma di abilitazione.

(1) Ne valse lo sforzo morale ed economico fatto da questa Presidenza di venire incontro al maggior comodo degli interessati con lo sviluppare le scuole stesse nei centri più indicati e di facile accesso.

A norma degli interessati si fa noto che le iscrizioni si ricevono direttamente alle singole scuole cioè nella mattina dei giovedì a Portogruaro presso il Collegio Vescovile; e a Pordenone presso il Circolo della Parrocchia di S. Giorgio; a Spil. nella mattina di mercoledì presso il M. R. Arciprete. Per le modalità delle accettazioni si rimandano le S.S. L.L. al precitato numero del giornale Il Popolo

Il Presidente
Conte Francesco Pancera di Zoppola

39.

[ASCP, Archivio parrocchiale di Morsano al Tagliamento, b. 24 *Azione Cattolica 1931-1962*, fasc. 5 *Gara di canto 1931*]

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
COLLEGIO ASSISTENTI
della
Federazione Concordiese

[...]

- PROGRAMMA PER LA GARA DI CANTO
- 1931

1. – Messa undicesima del Kyriale. –
2. – Credo primo. –
3. – Tutte le risposte alla Messa Cantata. –

Questi esami si faranno contemporaneamente a quelli della Gara di Cultura.

[...]

Con la massima stima
Devotissimo:
Sac. M. [Cecconi?]

[ASCP, Vescovi, b. 53 *Mons. Luigi Paulini dal 1938 al*, fasc. 4 *Nozze d'Oro, Avviso Sacro, 1938*]

ASSOCIAZIONE ITALIANA
SANTA CECILIA
SEZIONE DI CONCORDIA

Zoppola 15 Novembre 1938=XVII

ILL/mo e REV/mo Mons. Paolo Sandrini
Presidente del Comitato per le
onoranze a S. E. Mons. Vescovo.

Questa Commissione unitamente al gruppo dei giovani recentemente licenziati dalle nostre scuole ceciliane, si permette esprimere a codesta Onorevole Comitato il vivo desiderio di unirsi, assai modestamente, alle manifestazioni di omaggio e di riconoscenza che verranno nel prossimo mese tributate al nostro benamato Pastore, che con amore costante ha sempre tanto appoggiato moralmente e materialmente l'istituzione Ceciliana.

Umilmente quindi chiediamo il permesso di poter eseguire nel giorno delle solenni onoranze verso la fine del pranzo sociale, un minuscolo programma di musica sacra che dovrebbe comprendere non più di 4 brevissimi pezzi, la cui complessiva durata sarà di circa una mezz'ora.

Il Coro sarebbe costituito da un piccolo gruppo dei predetti alunni licenziati, da un gruppo di Sacerdoti e Maestri delle stesse scuole e da un gruppo di ragazzi della scuola di Portogruaro per le voci bianche.

Si prega avvertire che nessun onere economico verrà a gravare sopra Codesto Onorevole Comitato.

Il programma dei singoli pezzi da eseguire verrà quanto prima compilato e presentato alla S. V. ILL/ma dal Rev. Maestro Don Giacomo Marzin.

Nella speranza di ricevere un cenno di adesione a questa nostra proposta a nome mio particolare e dell'intera Commissione Ceciliana, presentiamo i nostri devoti omaggi.

IL PRESIDENTE

Pancierà di Zoppola Francesco

accolta favorevolmente nella seduta Cap.º del 16 corr. e comunicato al Conte il 16 stesso
Sandrini

[ASCP, Vescovi, b. 53 *Mons. Luigi Paulini dal 1938 al, fasc. 1 Nozze d'Oro, Note di organizzazione della celebrazione, Corrispondenza varia, 1938*]

GIUBILEO SACERDOTALE
DI
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. LUIGI PAULINI
VESCOVO DI CONCORDIA

PORTOGRUARO
29 DICEMBRE 1938 XVII

AL BENEAMATO PASTORE
NEL GIORNO DEL SUO FAUSTISSIMO
GIUBILEO SACERDOTALE
LA COMMISSIONE PER LA MUSICA SACRA
LE SCUOLE E I CECILIANI TUTTI DELLA DIOCESI
CON PROFONDA GRATITUDINE
PER IL PATERNO COSTANTE GENEROSO APPOGGIO
QUESTO TENUE OMAGGIO
DEVOTAMENTE UMILIANO

PROGRAMMA

1. **“Ecce Sacerdos Magnus,,** DEL MAESTRO CAV. GIO. BATTÀ COSSETTI
- *a 3 voci miste*
2. **“Pie Pellicane,,** MOTTETTO EUCARISTICO DI MONS. JACOPO TOMADINI (1820-1883)
- *a 3 voci virili con accompagnamento di piano ed armonio*
3. **“Magnificat,,** SALMO DI CORDANS (..... + 1754)
- *a 3 voci miste scoperte*
4. **“Exaltabo Te Domine,,** di J. B. Casali (secolo XVIII)
- *a 4 voci miste scoperte*

Il Coro sarà di circa 50 voci, costituite:
dai Maestri e parte degli alunni Diplomatici dalle Scuole Ceciliane, da un gruppo di Sacerdoti, e da circa una ventina di ragazzi della Schola Cantorum del Duomo di Portogruaro.

*Maestro dirigente sarà il Rev. Sac. MARZIN DON GIACOMO
Siederà al piano il Prof. O. CROSATO
all'armonio il Maestro VITTORIO MIOT*

42.

[ASCP, Vescovi, b. 53 *Mons. Luigi Paulini dal 1938 al*, fasc. 7 *Nozze d'Oro, Cronistoria della celebrazione, 1938*]

**Cronistoria della Celebrazione
della Messa d'oro
di S. Eccell. Mons. Vescovo**

29 DICEMBRE 1938

[...]

Gli applausi al Presule.

[...] Al Portale del tempio, mentre la Cappella corale del Seminario, formata da circa cento voci, e diretta dal prof. Don Giuseppe Bortolin, intonava il possente «Tu ex sacerdos» a 3 v. d. del Picchi, Mons. Sandrini nella sua qualità di decano del Capitolo, ha porto la acqua lustrale al Presule il quale a sua volta l'ha presentata agli Ecc.mi Confratelli ed altri Prelati che lo circondavano.

La solenne Messa Pontificale in Sant'Andrea.

[...]

Mentre la grande accolta di clero e di popolo si fa silenziosa e devota per l'inizio della Messa pontificale in onore della Vergine, la cantoria del Seminario Diocesano, diretta dal prof. Don Bortolin ed accompagnata allo organo dall'esimio maestro Casagrande, preludia le prime battute del «Kirie» della maestosa Missa Patriarcalis a 4 v. d., capolavoro dell'Accademico d'Italia S. E. Lorenzo Perosi, e che il valoroso complesso ha eseguito con ottima fusione.

Pure pieno di grazia e di armonia l'Offertorio della Messa dovuto allo ottimo estro musicale dell'egregio maestro Pierobon.

Il servizio liturgico è diretto con precisione e maestria dai cerimonieri Don Querin, Don Biasotti e Don Pauletto.

Negli intervalli, il maestro Casagrande ha offerto all'organo un eletto saggio delle musiche di Bach, Frescobaldi, e di altri insigni autori classici e sacri.

[...]

Il rito ha poi avuto termine con il canto di un solenne «Te Deum» di ringraziamento. Mentre le autorità ed i Presuli lasciavano la chiesa concattedrale per far ritorno in Episcopio, il coro del Seminario ha intonato il maestoso «Oremus Pro Antistite nostro Aloysio» a 4 v. m. pure dovuto al maestro Pierobon e di prima esecuzione.

L'agape al Collegio Marconi e l'esecuzione corale.

[...] Durante il pranzo servito con vera con vera signorilità dall'albergatore Spezzotto, un coro di 50 voci, organizzato dalla sezione diocesana di Santa Cecilia e costituito dai Sacerdoti e maestri ex alunni delle scuole cecilianie concordiesi e dai ragazzi della Cappella corale del Duomo diretto da Don Giacomo Marzin valoroso pioniere della musica sacra in diocesi e attualmente parroco di Gaii ed accompagnati al piano dal professore Onofrio Crosato ed all'harmonium dal Maestro Vittorio Miot ha svolto il seguente programma con la dedica:

Al beneamato Pastore
nel giorno del suo faustissimo
GIUBILEO SACERDOTALE
la Commissione per la Musica Sacra
le Scuole e i Ceciliani tutti della Diocesi
con profonda gratitudine
per il paterno costante generoso appoggio
questo tenue omaggio
devotamente umiliano

1. «Ecce Sacerdos Magnus» del M.o cav. Gio Batta Cossetti a 3 voci miste.
2. «Pie Pellicane» Mottetto Eucaristico di Mons. Jacopo Tomadini (1820-1883) a 3 voci virili con accompagnamento di piano ed armonio.
3. «Magnificat» Salmo di Cordans (..... 1754) a 3 voci miste scoperte.
4. «Exaltabo Te Domine» di J. B. Casali (secolo XVIII) a 4 v. m. scoperte.

L'accurata e melodiosa esecuzione delle bellissime composizioni è stata vivamente gustata e scroscianti applausi sono toccati al direttore ed agli esecutori, tutti estesi poi all'esimio Conte Francesco Zoppola che con tanto entusiasmo guida agli sviluppi della musica sacra in diocesi.

Nella circostanza giubilare la sezione di Santa Cecilia ha voluto presentare all'Ecc.mo Vescovo anche l'omaggio del M. Giuseppe Pierobon, consistente nella nuove magnifiche composizioni in onore del SS. Sacramento sul tema Gregoriano del «Kyrie Orbis Factor» e «l'Oremus pro Antistite» a quattro voci dispari seguiti per la prima volta in mattino.

[...]

43.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Al M.^o Rdo Dⁿ Giacomo Marzin
Parroco di Giai

Con la morte del compianto Dottor Francesco dei Conti Panciera di Zoppola, venuto a mancare il Presidente della Commissione diocesana per la Musica Sacra, abbiamo creduto di riempire convenientemente il vuoto da Esso lasciato col nominare Voi, come facciamo con questo Decreto, Presidente della A^a Commissione, sicuri che con la Vostra conoscenza della Musica e con la vostra operosità non solamente conservere[te] il posto che è venuta ad occupare la nostra fra le Diocesi d'Italia, ma lo eleverete ancora più, portando in quanto è possibile al maximum il numero delle Parrocchie che si allietano del canto e del suono strettamente liturgico.

+ Luigi Vescovo

44.

[ASCP, Curia vescovile, b. 2 *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Colgo occasione per esternare i miei doverosi ossequi

D Mario [Selni ?]

P:S: Chiedo venia di questo poscritto ma è venuto qui il Mo Bianchet il quale mi incarica di accennare a Lei se fosse possibile assegnare a D Giacomo Rosin l'insegnamento della teoria alla Scuola di Pordenone. Se questo fosse possibile, favorisca Lei scrivere al Dⁿ Rosin incaricandolo.

Ringraziando

D Mario [Selni ?]

Scrittogli, pregandolo di accettare l'incarico

29. II. 40

Sandrini

[ASCP, Curia vescovile, b. *Corali liturgiche, Scuole ceciliane*]

[Anni 1955-1960]

COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA
PROGRAMMA DA SVOLGERSI NEI DIVERSI CORSI DELLE SCUOLE CECILIANE

LITURGIA

TESTO: BUTILLIET, Catechismo Liturgico

ANNI I = Dall'inizio a pag. 32

ANNO II = Da pag. 33 a pag. 64

ANNO III = Da pag. 65 a pag. 109

ANNO IV = Da pag. 109 alla fine – Ripasso generale e pronuncia del testo latino nei Vespri e nella Liturgia dei Defunti.

Norme della Chiesa su: 1° Il canto e la musica sacra;

2° L'organo e gli strumenti musicali;

3° E cantori della Parrocchia.

CANTO GREGORIANO

I CORSO:

Risposte alla Messa cantata (attenzione alla pronuncia e alla educazione della voce) – Solfeggio parlato a ritmo binario-ternario (tempi e ritmi) – Solfeggi semplici cantati – Nozioni sulle sillabe e canto sillabico; sui neumi e canto fiorito – Divisione dei neumi – Qualche canto semplice a scelta del Maestro.

II CORSO:

Ancora sul tempo ternario e binario – Studio dei toni dei salmi a memoria – Vespero della Domenica – Inni del tempo – Vespri della Madonna.

III CORSO:

Qualche elemento fondamentale sulla storia dei modi gregoriani. Messa dell'Avvento, della Quaresima, della Madonna, degli Angeli – Sequenza di Pasqua e Pentecoste.

IV CORSO:

Canto delle Esequie – Mattutino e Messa dei Defunti (possibilmente in notazione quadrata) – Esercizi anche in notazione rotonda – Ancora sugli intervalli e modi gregoriani – Scelta di Introiti delle maggiori feste dell'anno.

TEORIA E SOLFEGGIO

I CORSO:

Musica e sue qualità – Suono e sue qualità – Rigo, note e chiavi – Figure, valori, pause – Misure, movimenti, accenti – Punti di valore e legature – Alterazioni dei suoni – Accidenti – Solfeggi dal 1° volume del Pozzoli: 1° N° 30 parlati
2° N° 15 cantati

II CORSO:

Intervalli, fondamentali e rivoltati – Segni dinamici, espressivi, convenzionali – Tonalità – Divisione delle voci.

Dal Pozzoli: Esaurire il I Volume, scegliendo dei rimanenti del I Corso

1° Non meno di venti esercizi parlati;

2° non meno di dodici parlati.

III CORSO:

Gradi della scala: loro denominazione e loro funzione – Formula tonale. Abbellimenti – Triadi maggiori e minori – eccedenti e diminuite e rivolti.

Dal Pozzoli: Solfeggi parlati a scelta del professore tra i rimanenti nella appendice e cioè 5 tra primi dieci e 10 tra i venti rimanenti – Solfeggi cantati: N° 10 esercizi scelti nell'Appendice.

IV CORSO:

Primi elementi di armonia – Accordi (triade e settima dominante) – Cadenze: semplici, sospese, plagali e d'inganno – Modulazioni, toni vicini attraverso la settima dominante.

Solfeggi cantati: come da programma di Gregoriano.

HARMONIUM

I CORSO:

Testo: POZZOLI – Metodo di Harmonium ed. Ricordi. Impostazione delle mani sulle 5 note ed esercizi rispettivi – Esercizi a due parti (un certo numero a seconda delle disposizioni dello studente) – Esercizi di agilità – 15 Canoni dal Volume di Fornasa.

II CORSO:

Scale maggiori: do-sol-re e relative minori – Continuazione del testo del Pozzoli (il più possibile) – Altri Canoni del Fornasa (pochi) – I primi 6 Preludi del Fornasa;

– I primi 3 esercizi dal Vol. II dell'Argenti.

A discrezione del Professore per alcuni alunni più dotati altri pezzi tolti da edizioni extrascolastiche.

III CORSO:

Continuazione delle scale – Completare il Pozzoli – Continuazione, a scelta, dei Preludi del Fornasa – A scelta del Maestro ancora 3 dei ventiquattro pezzi dell'Appendice dell'Argenti - Formule salmodiche gregoriane a memoria (da fornirsi).

IV CORSO:

Qualche preludio dei più difficili del Fornasa – Continuazione dei ventiquattro pezzi dell'Appendice dell'Argenti – Dalla Raccolta di DE ANGELIS - VALENTINI (Carrara): Back, 5 pezzi – Da altre raccolte (Bungart, ecc.) 15 pezzi di stile organistico e liturgico – Accompagnamento di 1 Messa figurata a due o più voci, a scelta – Tre Messe gregoriane: Cum júbilo, De Angelis, Da Requiem, Vesperti della Domenica e della Madonna – Ufficio dei defunti.

46.

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

Forania di _____ – Parrocchia/Curazia di _____

1. Esiste la Schola Cantorum?
2. Di quali e quanti elementi è composta?
3. Quando e da chi fu istituita?
4. Chi presentemente la dirige?
5. Esegue canto polifonico o gregoriano? Come?
6. Se polifonico, qual è il suo Repertorio?
7. Se gregoriano, quali Messe del Kiriale?
8. Esiste l'organo o l'harmonium?
9. Di quale fabbrica?
10. Se l'organo, è esso liturgico?
11. Chi è l'organista?
12. Qual'è il suo repertorio? e come l'esegue?
13. Chi concorre a sostenere la musica sacra (canto e suono)?

[ASCP, Curia vescovile, b. *Miscellanea ab anno ad annum*, fasc. 11 *Musica Sacra 1907-1942*]

[ASCP, Archivio parrocchiale di Provesano, b. 14 *Attività parrocchiali*, fasc. 1 *Coro parrocchiale e scuola di orientamento musicale di don Bortolussi. Contratto Pierobon per scuola canto 1923-1981*]

QUESTIONARIO STATISTICO
per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia

Forania di _____ Parrocchia di _____

Chiesa di _____

ANNO _____

1. Organi - Se esiste l'organo _____ Ditta costruttrice _____
Anno di costruzione _____ Sistema (meccanico o tubolare) _____
Numero dei manuali _____ Numero dei pedali _____ Numero dei Registri
effettivi _____ Motore (a mano od elettrico) _____ Stato di
conservazione _____

2. Armonii - Quanti esistono _____ Ditta costruttrici di ognuno _____
_____ Numero dei Registri _____
Stato di conservazione _____

3. Maestri - Cognome e Nome _____
Età anni _____ Residenza _____ Titoli di studio _____

Grado di culture (ottimo - buono - sufficiente - deficiente) _____
Se sia fisso o temporaneo _____ Se assuma altri servizi straordinari
fuori di residenza e quali _____

4. Scholae Cantorum - Se esiste la Schola Cantorum ____ Anno d'istituzione _____
Se dalla fondazione si sia sempre mantenuta _____

Numero approssimativo dei cantori fissi: Uomini (voci virili) N. _____
Giovani » » » _____
Ragazzi (voci bianche) » _____
In totale N. _____

Se cantino le donne _____ – Numero delle donne _____
– » » ragazze _____

Se le donne cantano da sole od anche insieme alle voci virili
_____ Come siano disposti i cantori nella chiesa _____

5. Organisti - Se esiste un organista _____ Cognome e Nome _____
Età anni _____ Residenza _____

Dove ha studiato e sotto quale Maestro? _____

Se insegna lui stesso alla Schola Cantorum _____ Titoli di studio _____
_____ Grado di cultura (ottimo - buono - sufficiente -
deficiente) _____ Suo repertorio usuale (Autori) _____

6. Esecuzioni - Repertorio della Scuola Canto Gregoriano _____

Repertorio della Scuola Canto figurato _____

7. Canto popolare - Se esiste la partecipazione di tutto o di parte del popolo nelle Messe in
canto Gregoriano, nei Vesperi, Benedizioni ed in altre funzioni sacra _____

8. Campane - Quante _____ Fonderia _____
Anno di fusione _____ Peso approssimativo Q.li _____ Note a cui
rispondono _____

9. Vecchie Canzoni Sacre popolari - Si prega di riferire se esistano tuttora vecchie canzoni
sacre popolari, ed in caso affermativo possibilmente si trascrivano a parte in notazione
musicale moderna con le parole relative.

10. Notizie ed osservazioni diverse - _____

(Data) _____

IL DELEGATO FORANEALE

[ASCP, Archivio parrocchiale di Azzano Decimo, b. 92 *Miscellanea*, fasc. 12 *Musica sacra varie (sec XVIII-XIX)*]

COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA

DIOCESI DI CONCORDIA

Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti

La Commissione Diocesana di Musica Sacra ha istituito in diversi centri della Diocesi le Scuole Ceciliane.

Esse hanno lo scopo di servire ai Rev.mi Sacerdoti, preparando per loro organisti e capi-coro per le funzioni parrocchiali: scopo modesto, ma di elementare necessità.

Per ottenerlo esse limitano il programma ma intendono svolgerlo con metodo.

L'esperienza insegna che a questo modo lo scopo vien raggiunto, anche con alunni digiuni di qualsiasi nozione musicale e reclutati fra il ceto operaio e contadino.

È interesse di ogni Parrocchia l'aver degli organisti e capi-coro, per dirigere le varie attività liturgiche o extraliturghiche musicali, anche delle Associazioni di A. C.

È interesse di ogni Parrocchia similmente assicurare nel suo seno la continuità di questi apostoli del canto liturgico, con l'invio continuato e annuale di alcuni o alcune a tutti i corsi.

La parola d'ordine di ogni buon Parroco è quindi: AD OGNI PARROCCHIA ALMENO UN ALUNNO!

RECLUTAMENTO

NON occorre che i soggetti da reclutarsi siano forniti di SPICCATA sensibilità musicale.

Se animati da spirito di sacrificio, essi arriveranno ugualmente, se pur con passo più lento, a rendere un servizio utile ai fini della gloria di Dio e della edificazione delle anime.

Le loro DOTI devono essere: docilità d'animo, inclinazione alla pietà liturgica, corroborata da regolare frequenza alle funzioni festive parrocchiali: discreta tendenza musicale.

Se fossero giovanetti di 10-12 anni? Tanto meglio, perché liberi da impegni (come anche le Suore) di altra natura, hanno memoria più pronta e nello studio della musica sacra trovano un diversivo contro i pericoli dell'età.

ORDINAMENTO

I diversi Corsi - nei vari centri - dipendono dalla Commissione di Musica Sacra che ne approva il programma, nomina gli Insegnati, invia Commissioni d'esame e rilascia certificati di studio e, alla fine dei Corsi, il diploma che solo in futuro darà diritto all'assunzione come organisti nelle Chiese della Diocesi.

I corsi di studio si sviluppano in 4 anni e comprendono:

Liturgia, Canto gregoriano, Canto corale, Armonium.

Il canto gregoriano è materia fondamentale.

Lo strumento è considerato indispensabile.

La liturgia e il canto corale completano la formazione dell'alunno.

Ciascun corso ha un ciclo di circa 25 lezioni settimanali, computate e scaglionate **dal 1° Ottobre alla fine di Aprile.**

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Le quote da versarsi per avere il diritto a partecipare ai Corsi sono le seguenti:

Lire 6000 per le 25 lezioni annuali, nelle diverse materie stabilite sopra, e da versarsi in tre rate, e cioè:

Lire 2000 prima del 10 Ottobre

Lire 2000 " " 10 Dicembre

Lire 2000 " " 10 Marzo

Tassa d'esame, alla fine dell'anno scolastico:

Lire 300

Tassa per il diploma finale:

Lire 500

SEDI

Diamo qui sotto l'elenco dei Centri in cui si presume, dati gli alunni, funzioneranno le Scuole ceciliane, a cominciare dal 1° Ottobre.

I Rev.mi Parroci, presentando la richiesta di ammissione ai Corsi son pregati di esprimere in quale delle infrascritte Sedi intendono mandare di preferenza i loro raccomandati.

Annone Veneto - Aviano - Maniago - Meduna di Livenza - Portogruaro - Pordenone - Spilimbergo - S. Vito al Tagliamento

Preghiamo ancora i Rev.mi Sacerdoti a voler considerare l'opportunità di aiutare gli alunni eventuali nel pagamento della quota, per favorire l'aumento dei frequentanti le Scuole: non però pagando interamente per non togliere a ciascun alunno e alla famiglia - nello studio - lo stimolo di un interesse personale.

Con frase di sapore forse troppo commerciale, ma in questo caso solamente da ogni parte ed UNICAMENTE vera, la Commissione di Musica Sacra dice ai Rev.mi Parroci della Diocesi:

LE SCUOLE CECILIANE SONO ESCLUSIVAMENTE A VOSTRO SERVIZIO!

Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi al:

Sac. SERGIO RANGAN - SEMINARIO PORDENONE oppure, se più facile, ai singoli Incaricati Foranei per la Musica Sacra.

IMPORTANTE - Le iscrizioni devono essere fatte entro il 30 Settembre!

49.

[BSCP, FGP, b. *Scuole Corali I*]

[p. 1]

La Commissione Ceciliana per la
Musica Sacra
nella Diocesi di Concordia
Un trentennio di modesta cronistoria¹

La riforma della Musica Sacra risale a poco dopo la metà del secolo scorso, e fu necessaria e provvida reazione allo stato deplorabile in cui allora si svolgevano le esecuzioni di musica nelle chiese, teatrali, rumorose, volgari, vere e proprie profanazioni del culto liturgico e dell'arte, tanto da far sorgere per fino le voci autorevoli di protesta dei più alti geni musicali dell'epoca, come Giuseppe Verdi in Italia, Riccardo Wagner e Francesco Liszt in Germania.

In tale ambiente corrotto la riforma della musica sacra si rese un'imperiosa necessità.

Primo fervente apostolo di essa fu Francesco Saverio Witt, professore emerito nella celebre Scuola di Ratisbona. Egli fino dal 1865 cominciò a fondare periodici, come il "Fliegende Blätter", che ottennero il consenso e l'appoggio di tutto l'episcopato tedesco, tanto che nel Giugno del 1870 poté riunire in Roma un grande consesso di prelati che

[p. 2]

presentando al S.^{to} Padre una supplica collettiva cogli Statuti dell'Associazione Tedesca di S.^{ta} Cecilia.

Questo atto determinò la famosa Costituzione del Sommo Pontefice Pio IX: "Multum ad movendos animos" emanata il 16 Dicembre 1870, primo solenne decreto che diede forza

¹ Le parti di testo cancellate nel manoscritto sono state omesse dalla trascrizione. Viene indicata, tra parentesi quadre, la numerazione originale delle pagine.

legale alla grande prima società Ceciliana. Dalla Germania il movimento in breve s'irradiò in Austria, nella Svizzera, nel Belgio, nell'Olanda, ed anche poi in Francia e in Inghilterra, facendosi forte e potente.

In Italia la riforma cominciò più tardi, e si fece strada faticosamente nei Congressi Cattolici del 1874-75-76, finché nel 1877, per opera di due grandi apostoli, il Padre Guerrino Amelli, benedettino illustre, e il nostro Mons.^r Jacopo Tomadini, pura gloria Friulana, venne fondata in Milano la prima rivista "Musica Sacra", nella quale venne lanciato il primo "Appello agli Italiani cultori ed amici della musica sacra". Tre anni più tardi, nel 1880, si tentò di fondare "l'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia" sul tipo di quella tedesca che l'aveva preceduta di dieci anni. Fallito il primo tentativo essa ha potuto costituirsi solo nel 1889 in Milano aspramente combattuta dalle tenaci vecchie e corrotte tradizioni, la vita della nuova Associazione

[p. 3]

fu assai penosa nel suo primo ventennio, ad onta l'appoggio datole da sua santità Leone XIII, il quale nel 1884 promosse e sanzionò colla Sacra Congregazione dei Riti il primo Regolamento sulla musica sacra che fu altra pietra miliare della auspicata riforma. Così la santità e la giustizia della causa un po' per volta s'imposero, finché il 22 Novembre 1903 comparve il famoso Motu proprio di sua Santità Pio X di venerata memoria, atto che fu il vero e proprio Codice Giuridico della Musica Sacra. La grande battaglia era vinta e la vittoria stabilmente assicurata, per modo che anche in Italia l'Associazione di S.^{ta} Cecilia cominciò a fiorire. Di fatti al Congresso di Torino del 1905 essa poté presentarsi con 4000 Soci ormai iscritti, con un proprio Bollettino Ceciliano in programma, con pregevoli pubblicazioni uscite, e numerosi convegni musicali ormai svoltisi secondo la riforma.

Cominciarono pure a sorgere, specie nell'Alta Italia, le Sezioni Ceciliane di varie Diocesi; fra le prime quelle di Torino, Milano, Bergamo, Verona, Vicenza, Treviso, e possiamo dirlo con orgoglio, anche quella della nostra minuscola Concordia.

Inoltre per opera del benemerito e compianto e compianto Presidente Padre Angelo De Santi, Gesuita, gregorianista insigne, ed infaticabile assertore della riforma, venne fondata in Roma il 5 gennaio 1911 la Scuola Pontificia Superiore di Musica Sacra, che oggi mercé la munificenza dei Sommi Pontefici, e di

[p. 4]

merecrati di tutto il mondo, rappresenta il centro scientifico moderno più completo ch'esista in materia.

Nel settembre del 1920 fu tenuto in Torino il XII Congresso dell'Associazione Italiana, nel quale venne solennemente commemorato il Cinquantenario di fondazione della prima Società Ceciliana Tedesca, e della celebre Costituzione di Pio IX – Fu l'ultimo presieduto dall'indimenticabile Padre Angelo De Santi, che si è spento santamente in Roma il 28 Gennaio 1922 – La sua scomparsa fu perdita gravissima per il movimento ceciliano, di cui egli fu una delle più forti e fondamentali colonne.

Dopo un anno di crisi e d'incertezze, veniamo al XIII Congresso Ceciliano che si tenne a Vicenza nei giorni 11-12-13 Settembre del 1923. Esso fu un trionfo della santa causa; fu presieduto da S. Em.^{za} il Cardinale Bisletti, e venne eletto dall'imponente assemblea, per acclamazione, nuovo Presidente dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza; e a Segretario Generale Mons.^r Prof.^r Ernesto Dalla Libera.

[p. 5]

I Soci toccarono già i 5000, con un fervore pieno di promettenti giovani energie, entusiaste della santa causa. Il programma proclamato dal nuovo Presidente fu di promuovere la partecipazione di tutti i fedeli alla sacra liturgia. L'opuscolo "Che il popolo canti" di S. E. Mons. Rodolfi venne distribuito a tutti i Congressisti; e la Diocesi di Vicenza ne diede un magnifico esempio colla esecuzione fatta in massa dalle Associazioni Cattoliche Diocesane, in quella Cattedrale, della Missa Brevis: erano circa 4000 Voci di effetto imponente.

Nel 1924, dal 6 all'11 Ottobre, fu tenuta un assai proficua Settimana di Studio a Bergamo. Intanto andava sempre vieppiù perfezionandosi ed attrezzandosi l'Ufficio Centrale dell'Associazione in Vicenza per rispondere sia ad una intensa propaganda, sia ad una precisa e rigorosa amministrazione.

I frutti di questo immane lavoro si rilevarono alla tappa successiva, cioè al XIV Congresso tenuto in Roma, nell'Alma Mater, dal 24 al 28 Aprile 1928. La tiratura del Bollettino Ceciliano era salita al cospicuo numero di 10000 copie. Memorabile fu all'apertura di quel Congresso, il messaggio inviato da S. S. Pio XI, nel quale si auspicava ad un prossimo ritorno della Associazione in Roma, presso la Cattedra di S. Pietro. Fu proclamato Presidente Generale Mons. Carlo Respighi, primo Cerimoniere della Cappella Papale, mentre S. Ecc. Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, tanto benemerito per la Musica Sacra, venne proclamato Presidente Onorario.

Il 20 Dicembre 1928, iniziando il suo fausto aureo Giubileo sacerdotale, Pio XI Pontefice Massimo

[p. 6]

gloriosamente regnante, emanava la Costituzione "Divini cultos sanctitatem" che fu un'altra nuova e forte sanzione del Motu Proprio di Pio X del 1903, già ricordato.

Nel 1929, dal 22 al 26 Settembre, si svolse la riuscitissima Settimana Ceciliana di Verona, mirabilmente organizzata dal compianto Mons. Giuseppe Maggio, altro illustre pioniere della riforma, che si spense troppo presto in Verona il 6 luglio 1930. La nostra Diocesi ch'ebbe l'onore di ospitare parecchie volte il benemerito Prelato, e di ammirare la sua convinta ed alata parola, s'inchina riverente con perenne gratitudine alla sua venerata memoria.

Nei giorni dal 26 al 28 Luglio 1930 ebbe luogo la I Adunanza Organistica Italiana in Trento, che fu dal lato tecnico assai importante.

E veniamo all'anno 1934 in cui nei giorni 4=5=6 Settembre fu tenuto a Firenze il XV Congresso Ceciliano, presieduto da S. Emin. il Cardinale Elia Dalla Costa. In quell'anno la tiratura del Bollettino Ceciliano, per merito della poderosa attività dell'Ufficio Centrale

Vicentino, era giunta a 13000 copie. Nel Congresso di Firenze, in ossequio alla volontà del S. Padre Pio XI, fu deciso il definitivo trasporto dell[']

[p. 7]

Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia in Roma, trasporto che venne gradualmente effettuato in questi ultimi anni testé decorsi.

Tali furono per sommi capi le tappe e le vicende più salienti della nostra Associazione, sotto il quale impulso e direttive nacque e si svolse anche nella Diocesi di Concordia, sempre benignamente ed efficacemente favorita dall'Autorità Vescovile, l'umile Sezione Ceciliana Concordiese.

La prima voce della riforma della Musica Sacra nella nostra Diocesi s'ebbe fino dal 1900 a Vigonovo di Pordenone, ove sorse per merito dell'esimio maestro Giacomo Piccin, la prima Schola Cantorum che si presentò al pubblico del suo paese con grande successo nel Luglio di quell'anno. Tale Scuola, progredendo mano mano con ripetuti allori riportati dentro e fuori di questa Diocesi, giunse nella primavera del 1903 all'inaugurazione del grande organo liturgico del Tamburini di Crema, il primo strumento veramente moderno entrato nella Diocesi nostra. In questa circostanza, i nascenti vagiti della piccola Scuola ebbero una

[p. 8]

affermazione solenne. Di fatti all'augusta presenza di S. Em.^{za} Giuseppe Sarto, allora Patriarca di Venezia, e divenuto qualche anno dopo Papa Pio X di Santa memoria, l'umile Scuola venne ammirata, incoraggiata, ed approvata dall'autorevole giudizio di tecnici insigni, come i Professori Terrabugio, Cervi e Gallotti di Milano, dal Bassi di Crema, e dai compianti Ravanello e Bottazzo di Padova, e Visonà di Vicenza.

Nell'autunno dello stesso anno 1903, invitato da Mons.^r Paolo Sandrini, venne a Portogruaro l'illustre Mons. Raffaele Casimiri, allora semplice giovanissimo chierico studente, ma pure già maturo e provetto maestro, per tenere un breve Corso di Canto Gregoriano in Seminario a sacerdoti e maestri della Diocesi. L'effetto di quelle memorabili lezioni fu un tale fascino d'ammirazione, di convinzione, e di entusiasmo da far sorgere in quei giorni stessi i germi fecondi della nuova Sezione Concordiese di S.^{ta} Cecilia, e gli assidui allievi di quel Corso magistrale divennero i primi nostri fortissimi e infaticabili campioni della santa causa. Così nacque la Sezione Ceciliana Concordiese sotto i migliori auspici, formata di apostoli dai vigorosi propositi.

[verso p. 8]

Fotografia del Corso di Gregoriano tenuto a Portogruaro nel 1903 = N 11 = In alto a sinistra:

1 = Avv. Angelo Besa = 2 Chierico Umberto Martin
3 Chierico Luigi Martin = 4 Chierico Giacomo Marzin
5 Chier. Giacomo Bellotto = Studente Umberto Panigatta

In basso da sinistra

1 Chierico Ruggero Coletti = 2 Ch. Luigi Favretti

3 Chierico Raffaele Casimiri 4 Sac. Antonio De Lorenzi
5 Chierico Natale Argenton =

Festa per Cossetti = 1 Agosto 1935 Popolo =
4 [Agosto 1935] con cliches =
Concerto d'Organo del Maestro Casagrande Prof. Michele
Discorso di Mons Muccin

[p. 9]

Nel 1908 ebbimo l'inaugurazione d'un altro classico organo della esimia Ditta Zanin da Codroipo, e per la circostanza fu tenuto un I Concorso di Scholae Cantorum, riuscitissimo. Vi presero parte la Scuola di Vigonovo, classificata con I Premio; quella di S.^{ta} Lucia di Budoia, che riportò il II Premio con lode; e quella di Lorenzaga che conseguì pure un II Premio. La Scuola di Chions, già da qualche tempo istituita, per delicatezza rimase fuori Concorso. Essa diede però un lodatissimo concerto di omaggio agli ospiti.

Anima dell'importante avvenimento artistico fu un altro nostro valoroso condottiero, nonché genialissimo ed insigne compositore, il Maestro Cav. Gio. Batta Cossetti, che già sin da giovinetto, nella sua nativa Tolmezzo, aveva dato di sé tante ammirabili prove della sua valentia, e della sua infaticabile operosità. Possiamo ritenerlo fulgida gloria di musicista friulano, degno continuatore dell'opera del grande cividalese Mons. Jacopo Tomadini.

Sorsero in quel tempo altre lodevoli Scuole, con ottimi elementi, come quella di Sesto al Reghena pur opera del benemerito Mons. Paolo Sandrini; quella di Bagnarola, di Portogruaro, ed altre. Così la riforma della musica sacra si andava anche nella nostra Diocesi rapidamente e trionfalmente diffondendo. X Vedi Foglio 9 bis

[p. 9 bis]

Nel 1908 venne altresì pubblicato, dalla Ditta Castions di Portogruaro, per cura della Commissione Ceciliana, il Regolamento per la Musica Sacra nella Diocesi di Concordia. Esso è preceduto da una bella lettera di S. Ecc. Mons. Francesco Isola, allora benemerito nostro Vescovo, colla data del 12 Agosto 1908. Viene poi integralmente riportato il celebre Motu Proprio sulla Musica Sacra di Pio PPX, datato dal Palazzo Apostolico al Vaticano il giorno della Vergine e Martire S. Cecilia, 22 Novembre 1903. In fine si svolge il Regolamento speciale per la nostra Diocesi, basato sul precedente Motu Proprio, e costituito di tre Capitoli: I Norme Generali II Cantori = III Organo ed Organisti =

Da una prima sommaria statistica fatta in quel tempo sullo stato della Musica Sacra Diocesana risultavano esistenti Organi liturgici 20 = Harmonium 16 = Scholae Cantorum 31 = Suonatori approvati 25 =

Nel 1911 fu tenuta a Portogruaro la solenne inaugurazione dell'organo di quel Duomo, nuova e pregevole opera della stessa Ditta Zanin, già menzionata. Lo strumento fu inaugurato con un classico Concerto d'Organo tenuto dall'impareggiabile Prof. Oreste Ravanello celebre Direttore della Cappella Antoniana di Padova.

[p. 10]

In tale circostanza vennero invitate, oltre la Scuola di Porto, anche quella di Vigonovo; di Lorenzaga; di Chions, dando un saggio di esecuzioni finissime: organizzatori del riuscito Convegno furono i benemeriti Rev.^{di} Don Giacomo Marzin e Don Vito Fogolin, anima e vita delle manifestazioni musicali artistiche diocesane.

Nel 1912, il 28 e 29 Aprile si ebbe a Zoppola l'inaugurazione del nuovo organo Mascioni da Cuvio, uno dei più perfezionati strumenti dell'arte organaria moderna. In questi giorni il piccolo paese si trasformò quasi in una capitale ceciliana per le molte e cospicue illustrazioni musicali convenute. Oltre l'amatissimo e compianto nostro Vescovo S. Ec. Mons. Francesco Isola che benedisse lo strumento, e celebrò Messa solenne semipontificale con assistenza di S. Ec. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, che tenne pure un pregevolissimo discorso. Nei due pomeriggi si dettero fraterno ritrovo ben dieci Scholae Cantorum: Zoppola, Chions, Vigonovo, Marsure, Lorenzaga, Casarsa, S. Giovanni, S. Vito, e due di Portogruaro, cioè quella del Duomo e di S. Agnese. Conferenzieri illustri furono Mons. Prof. Raffaele Casimiri e Mons. Giuseppe Maggio; concertisti d'organo il Prof.^f Oreste Ravanello, e il Maestro Aggeo Ascolese: saggi d'organo dettero pure i nostri bravi e benemeriti Maestri ciechi

[p. 11]

Vittorio Miot, Albano Bianchet, e Pierobon Giuseppe. Erano presenti ancora il Prof.^f Luigi Bottazzo, i Maestri Cavazzana e Arnalbo Bambini, i fratelli Mascioni, costruttori dell'organo, e gl'immaneabili nostri migliori ceciliani, Maestri Cossetti e Piccin, Rev. Marzin Don Giacomo, Fogolin Don Vito, De Lorenzi Don Antonio, Martin Don Umberto, e l'Avv.^{to} Angelo Besa, nonché moltissimi altri. Il grande convegno fece epoca nella piccola storia musicale diocesana dei nostri bei giorni passati.

L'insegnamento del canto sacro nel Seminario Diocesano fu sempre vivissima cura di questa Commissione. Nei primi tempi pur troppo si dovette adattarsi ad ottenere un insegnamento facoltativo, fuori quindi dall'orario scolastico, limitandosi a pochissime ore settimanali, incerte ed instabili, tolte come e quando si poteva, a qualche tratto di ricreazione, di passeggio, o di studio. Tale del resto era la condizione in cui fino allora si trovava, doloroso il dirlo, la maggior parte dei Seminari Italiani. Nel caso nostro, tanto più ammirabili furono i lusinghieri successi che poterono ottenere gli esimi maestri: i compianti Reverendi Don Antonio Antonini fino al 1904, e Don Umberto Martin dal 1904 al 1909. Poi

[p. 12]

subentrò l'egregio Don Giacomo Marzin che stette dal 1909 al 1915. In tale periodo più volte la Scuola del Seminario poté con onore presentarsi nel Duomo di Portogruaro, e in varie Accademie, con buone esecuzioni di musica sacra, ed anche extraliturgica. Notiamo fra queste in modo particolare la Commemorazione Costantiniana tenuta nell'inverno del 1913, con pezzi a più voci miste del Gonnod, del De Rillé, del Verdi, del Tosi ed altri.

Fra i benemeriti scomparsi di questo tempo, deponiamo in fiore di mesto e grato ricordo alla pia memoria del Rev. Don Luigi Fabretti, da S.^{ta} Lucia di Budoia, anima entusiasta ed eletta di artista, geniale compositore, rapito nel rigoglio della sua promettente giovinezza.

Così giunse la Sezione Diocesana di Concordia all'inizio dell'anno 1914, forte ormai di tanti autorevoli appoggi, nutrita di tanti musicisti distinti, di buon numero di Soci e di amatori; e piena di ferma volontà e di coraggiosi propositi aveva designato un ampio programma da svolgere. Ma pur troppo esso fu troncato dallo scoppio della grande guerra, scatenata come un uragano. Si fecero però lo stesso in quell'anno i Convegni di carattere quasi privato, raccolti, timidi, perché nel mondo rombava già forte e minaccioso il cannone. Non per questo però

[p. 13]

essi furono meno vantaggiosi dei solenni e pubblici ritrovi d'altri tempi. Un ristretto numero di sacerdoti si raccoglievano in una sacrestia, attorno ad un modesto armonio, e sotto la direzione di valenti cultori, come l'egregio e beneamato Mons. Sandrini, Don Giacomo Marzin, Don Vito Fogolin, e dei nostri maestri ciechi Miot, Bianchet, e Pierobon, si svolgeva ogni volta una piccola lezione pratica di canto gregoriano, eseguendo una Messa del Kyriale romano, scelta e messa in programma qualche tempo prima, e cantata da tutti i presenti. Ne seguiva una breve discussione didattica sulla esecuzione fatta, si assumevano notizie sui bisogni di quella data plaga, si concretavano proposte, e si concludeva sempre colla convinzione in tutti d'aver fatto modestamente qualche cosa di utile.

Tali riunioni dovevano ripetersi, a distanza di tre o quattro mesi, percorrendo i vari centri più importanti della Diocesi. Ma venne il 1915, e coll'intervento diretto dell'Italia nella immane guerra mondiale tutto cessò, e ci dovemmo raccogliere per quattro lunghi anni in una trepidante attesa.

Nel Dicembre del 1919 i pochi veterani rimasti della musica sacra si riunirono di nuovo attorno al loro venerato Mons. Paolo Sandrini, e fu decisa la ricostituzione della

[p. 14]

Commissione Diocesana di S.^{ta} Cecilia, nominando i nuovi Delegati Foraneali, com'erano presso a poco prima della guerra. Ma in mezzo allo sfacelo morale e materiale dei nostri poveri paesi, dilaniati dalla recente invasione nemica, in mezzo alle lotte accanite dei partiti furibondi e sovversivi, il coraggio d'agire venne meno, e si stette ancora nell'attesa, finché nel Settembre del 1920, come già s'è ricordato, venne il famoso Congresso Ceciliano di Torino, il quale colla sua magnifica riuscita, superiore a qualsiasi previsione, fu come una scintilla elettrica che trasfuse nuovo fervore in tutti di lavorare come e più di prima.

A questa spinta s'aggiunse in noi lo spirito buono, eletto, e pio di Mons. Jacopo Tomadini, che aleggiò benigno ispiratore ed animatore, come lo fu sempre in vita, della santa causa. Esso ci scosse ci spronò col suo gran genio, colle sue opere immortali, e ci portò arditamente alla prova col solenne Convegno di S. Vito al Tagliamento del 21 Ottobre 1920, riunito per celebrare il I Centenario della nascita dell'immortale musicista friulano. La commemorazione fu fatta con una magistrale Conferenza di Mons. Giuseppe Maggio, Canonico della Cattedrale di Verona, e Vice Presidente Generale dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia.

[p. 15]

Vi presero parte un gruppetto d'una decina di Sacerdoti, i capitani dell'azione Ceciliana Concordiese, venuti da Portogruaro, diretti dal Maestro Rev. Sac. Marzin Don Giacomo, e accompagnati sull'organo dal Maestro Vittorio Miot di Bagnara. Tre provetti solisti da Udine, il Rev. Don Stefano Somma, Parroco di Cussignacco; il Rev. Don Pietro Mini, Mansionario del Duomo di Udine, e il Sig.^r Sanvidotto Eugenio Cantore della Scuola di S.^{ta} Cecilia e del Duomo di Udine: essi erano diretti dall'esimio e benemerito Mons.^r Giovanni Trinko, professore di quel Seminario Arcivescovile. Le due Scuole di Zoppola e di Castions, formate di 45 Voci miste virili e femminili, dirette dal loro Maestro Pierobon Giuseppe. Inoltre l'egregio Maestro Cav. Gio. Batta Cossetti sedette al piano. Furono eseguiti 9 numeri di programma, tutte composizioni del celebre artista che si commemorava, parecchie delle quali anche inedite. I pezzi più importanti furono lo Stabat Mater con coro a 4 voci miste, ed a soli, con accompagnamento di piano ed armonio: il Credo della Messa di S.^{ta} Cecilia per sole Voci virili; un Tota Pulchra sequenza Mariana, con due cori alternati a 6 voci miste; e un Offertorio per solo organo, unica composizione puramente strumentale lasciata scritta dall'esimio autore, il quale però era conosciuto per un fortissimo improvvisatore d'organo.

[p. 16]

L'esecuzione seguì con una finezza e precisione inappuntabile, tanto ch'ebbe un eco di simpatia in tutta la stampa friulana. Il Convegno fu onorato dalla presenza di S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine, Mons. Anastasio Rossi, oltre al nostro amato Vescovo Mons. Luigi Paulini. Era pure presente l'illustre Prof.^r Comm.^r Luigi Bottazzo, e un imponente ed autorevole uditorio che stipava la maestosa mole del Duomo di S. Vito. Fra le gentili ed innumerevoli adesioni ricevute ricordiamo quella del Vescovo di Ceneda Mons. Beccegato; del Rev. Padre Angelo De Santi, e di Mons. Prof.^r Gino Borghezio, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia da Roma. Gl'illustri Maestri Ravanello e Grassi di Padova, Thermignon di Venezia, Terrabugio di Milano: il Rev. Sac. Emilio Favizzani, Presidente della Sezione Ceciliana di Treviso. Tutte queste memorie care, insieme alla magnifica Conferenza di Mons. Maggio furono pubblicate nel 1921, a cura di questa Commissione, in un interessante opuscolo, edito dalla Ditta Percotto di Udine. La riuscita di questo memorabile Convegno è ancora viva nella nostra memoria, e ci lasciò la convinzione che il nostro popolo sente profondamente e partecipa, con sollievo dello spirito, e

[p. 17]

con intimo godimento le pure feste dell'arte cristiana; ci lasciò ancora i germi di nuove energie, di nuove più vive speranze, e promesse per l'avvenire.

Il giorno 18 Novembre 1920 si convocò a Casarsa la prima Assemblea generale dei Soci e degli amatori Ceciliani della nostra Diocesi. I presenti furono circa una ventina, fra i quali erano rappresentati i più attivi ed autorevoli Prelati, Sacerdoti, e Maestri cultori della musica sacra, presieduti dall'ottimo ed infaticabile Mons. Paolo Sandrini. Piacemi riportare qui la bella lettera che S. Ecc. Mons. Luigi Paulini allora da poco tempo diventato nostro amatissimo Vescovo, scrisse all'egregio Presidente Mons. Sandrini, che ne diede pubblica lettura: "Ill.^{mo} Sig.^r Presidente, vedo ben con piacere questo Convegno dei cultori della

musica sacra. Ringrazio Lei, Ill.^{mo} Sig.^r Presidente, e con Lei i convenuti e gli aderenti tutti alla S.^{ta} Cecilia, dell'interessamento e della premura che si prendono per veder rimessa nelle nostre Chiese la musica tutta propria della chiesa, e auguro ben di cuore che i Loro studi e le loro cure siano coronati dal migliore successo, alla maggior gloria di Dio, a edificazione e profitto spirituale dei fedeli. Inutile l'assicuri che nel Vescovo la S.^{ta} Cecilia avrà sempre un sincero e costante appoggio. Mi abbia Ill.^{mo} Sig.^r Presidente, con preghiera di ricordarmi ai convenuti tutti.

Portogruaro, 18/11/1920 =
dev.mo obbl.mo Suo
+ Luigi Vescovo”

[p. 18]

E possiamo oggi ripetere, dopo diciott'anni di distanza, che la promessa del Vescovo non si è mai smentita per i larghi, generosi, ed assidui appoggi morali e materiali, ed economici da Lui dati in ogni circostanza in cui se ne presentava il bisogno. In quella adunanza, oltre ad aver data un'ampia relazione dell'opera svolta dalla nostra sezione, se ne diede pure il resoconto economico, molto modesto. I Soci erano appena 51: per l'anno prossimo si decise di elevarne la quota a £ 5.= per uno, delle quali £ 1.50 per Socio doveva essere inviata all'Ufficio Centrale, e £ 3.50 restavano alla Sezione. Furono rilette le Cariche Sociali, e riveduti i Delegati Foraneali nelle 21 Foranie della Diocesi. Venne deliberato di effettuare nell'anno 1921 la statistica dello stato attuale della musica sacra in Diocesi inviando ai singoli Delegati uno schedario da doversi riempire per ogni Parrocchia o Curazia: ciò che fu fatto, ma con risposte assolutamente incomplete, e molte mancanti. Inoltre fu discusso ed approvato un Ordine del Giorno, che fu presentato all'Autorità Vescovile, intorno all'importantissimo oggetto dell'insegnamento del Canto Sacro nel Seminario Diocesano,

[p. 19]

in base alle numerose, ampie, ed esaurienti relazioni svolte nei vari Congressi Generali da competenze tecniche indiscusse, come il Rev. Padre Angelo De Santi, Mons. Casimiri, Mons. Maggio, e Rev. Sac. Prof. D'Alessi di Treviso. Il perno della questione sulla quale s'insisteva era sopra tutto di ottenere che l'istruzione del Canto Sacro nei Seminari fosse ritenuta materia obbligatoria, e come tale fosse inserita nell'Orario Scolastico.

Nell'anno 1921 venne pubblicata la Conferenza di Mons. Maggio, tenuta a S. Vito per la Commemorazione di Mons. Jacopo Tomadini.

Il 25 Aprile poi si ebbe nel Duomo di Portogruaro il I Congresso Diocesano delle Scholae Cantorum. Intervenero 11 Scuole della plaga della bassa Diocesi, e precisamente:

- 1 Scuola del Duomo di Portogruaro
- 2 [Scuola] di S. Agnese [Portogruaro]
- 3 [Scuola di] S. Niccolò [Portogruaro]
- 4 [Scuola di] Summaga
- 5 [Scuola di] Concordia

- 6 [Scuola di] Fossalta
- 7 [Scuola di] Cinto
- 8 [Scuola di] Bagnara e Gruaro
- 9 [Scuola di] Lorenzaga
- 10 [Scuola di] Chions
- 11 [Scuola di] S. Vito al Tagliamento

[p. 20]

Ogni Scuola aveva prescritto di eseguire non più di tre pezzi, dei quali uno doveva essere in canto gregoriano. Non si trattava d'un concorso a premi, ma di una semplice gara di emulazione e d'incoraggiamento. La vasta mole del Duomo era stipata di pubblico, cominciando dalle Autorità tutte, da numerosi prelati e clero, dai più spiccati esponenti intellettuali della città, e da folto popolo cittadino e rurale, specialmente venuti dai paesi a cui appartenevano le singole Scuole. Queste formavano una massa di oltre 300 Voci, ed erano disposte nell'ampio Coro. Il programma fu aperto colla suggestiva Antifona gregoriana di S.^{ta} Cecilia "Repleatur os meum" eseguita da tutte le Scuole insieme, e di effetto mistico e imponente. Si svolse quindi il lungo programma con ordine e sollecitudine: l'esecuzione fu ammirevole, il successo superiore ad ogni aspettativa. Alcune scuole si distinsero per finezza di colorito, altre per forza di voci, tutte furono impeccabili per intonazione e per sicurezza d'attacchi. I pezzi, tutti opportunamente scelti e variati, comprendevano cospicui autori antichi e moderni, come Palestrina, Viadana, Tomadini, Perosi, Cossetti, Bottazzo, Polleri, Rheinberger ed altri, oltre a interessanti mottetti gregoriani. Il pubblico mostrò di gustare moltissimo l'insolito spettacolo, che fu davvero una rivelazione.

S. Ecc. Mons. Vescovo Paulini e l'Arciprete del Duomo Mons. Titolo dissero alla fine appropriate parole dimostrando il più vivo compiacimento per l'ottima riuscita, e rilevando l'alto significato

[p. 21]

del Convegno, come mezzo efficace di educazione di popolo, e d'incitamento alle Scuole rurali per la maggior gloria di Dio. Il simpatico e pregevole Saggio si chiuse colla esecuzione vibrante del bellissimo Inno a S.^{ta} Cecilia di Ravello, dopo aver data Benedizione col SS. Sacramento.

Nell'Agosto del 1921 fu dalla Commissione nostra invitato ancora l'illustre cortese, e compiacente Mons. Giuseppe Maggio da Verona, per tenere un Corso di Canto Gregoriano nel Seminario Diocesano di Pordenone. Vennero iscritti circa una trentina di Sacerdoti, Maestri, e Studenti: il Corso durò due settimane dal 18 al 27 Agosto, e fu oltremodo interessante e proficuo per tutti i frequentanti.

In tale circostanza vennero pure tenuti vari abboccamenti tra Mons Maggio, la Presidenza della Commissione Ceciliana, e il Rettore d'allora, compianto Mons. Cardazzo, per regolare l'insegnamento del Canto Sacro nel Seminario Diocesano. I punti essenziali sui quali premeva d'insistere erano i soliti; che questo insegnamento venisse elevato a materia obbligatoria, e come tale avesse qualche ora prescritta nell'orario Scolastico, almeno per i Corsi Superiori

della Filosofia e della Teologia. È da notare che proprio in quel tempo, per iniziativa dello stesso tanto benemerito Mons. Maggio, si era promessa dalla Presidenza Regionale Veneta dell'Associazione di S.^{ta} Cecilia, una lodevole iniziativa, concretata in parecchi ritrovi fatti a Verona, a Vicenza, e conclusi a Treviso

[p. 22]

per formulare un Memoriale sulla necessità di rendere obbligatorio lo studio del Canto Sacro nei Seminari della Regione Veneta, memoriale che venne poi presentato all'Eminentissimo Patriarca di Venezia per essere discusso nella consueta riunione di tutti i Vescovi del Veneto, ciò che avvenne a fine Marzo del 1922. Si è saputo che l'alto consenso ha preso in seria considerazione l'importante e vitale problema. Quanto al nostro Seminario si è ottenuto che a cominciare dall'anno scolastico 1921-22 venisse chiamato il Maestro Albano Bianchet di Pordenone a insegnare il Canto Sacro: e quantunque non fosse ancora inserito nell'orario scolastico, si tenevano alla fine della scuola delle sezioni d'esami per mettere nell'impegno i giovani chierici a studiare un poco anche questa materia. L'idea poco per volta andava facendosi strada.

[p. 23]

Nel Settembre del 1921 ebbero un altro avvenimento che ha fatto onore alla nostra diocesi. Dovendosi celebrare in quel mese le grandi Commemorazioni del VI Centenario Dantesco nella città di Ravenna, con esecuzioni corali ed orchestrali poderose, l'illustre maestro Prof. Tebaldini che aveva la direzione d'una ideata sua Trilogia sacra Dantesca gregoriana palestriniana, scrisse alla Presidenza Ceciliana di Concordia per avere alcuni elementi provetti di tali esecuzioni, da unire e da servire di guida alle sue masse corali, ancora alquanto inesperte. L'onorifico invito fu subito preso in considerazione, ed interpellati i nostri bravi maestri, già noti campioni di canto gregoriano e polifonico, e accettarono, ottenuto il permesso per i Sacerdoti da S. Ec. Mons. Vescovo, venne formata la piccola squadra, circa una decina, che partì per Ravenna. Venne accolta assai benevolmente dall'esimio Prof. Tebaldini, ed ammessa subito alle prove, assieme alle altre numerose masse corali, racimolate da varie parti, Napoli, Roma, Loreto, e che dovevano affiatarsi. I nostri bravi maestri si distinsero subito per la loro perizia, vennero assai apprezzati, e posti a sostenere i vari gruppi di voci. Essi seppero altresì farsi onore in varie esecuzioni che si andavano per la circostanza svolgendo in quella Cattedrale, tanto da rendersi noti e desiderati. La grandiosa Trilogia sotto la direzione dell'illustre M. Prof. Tebaldini, fu eseguita nell'aurea chiesa bizantina di S. Apollinaire di Ravenna il 17 e 18 Settembre 1921, ed ebbe un immenso successo. Raccolti gli allori di questa partecipazione gloriosa per l'arte italiana, il nostro manipolo Concordiese, dopo un'assenza d'una decina di giorni, fece ritorno alla propria dimora.

[p. 24]

Il 30 Novembre del 1921, nella Chiesa Parrocchiale di Castions di Zoppola, fu tenuta una solenne cerimonia di omaggio all'insigne concittadino S. E. Mons. Celso Costantini, di recente elevato all'alta dignità Episcopale quale Arcivescovo di Theodosia, e nominato

Delegato Apostolico in China . In quella circostanza fu celebrata una S.^{ta} Messa Pontificale dall'illustre neo Arcivescovo: la Schola Cantorum di Castions, sotto la guida del Maestro Pierobon, sostenne con onore l'esecuzione del canto con una Messa a tre Voci dispari dello stesso Pierobon. Nel pomeriggio poi fu tenuta una modesta, ma riuscita, Accademia Corale delle due Scuole di Zoppola e di Castions, riunite insieme, con circa 60 Voci miste.

Il programma, pubblicato, comprendeva 7 numeri fra i quali due di soggetto Dantesco, due del Tomadini, e due di circostanza, con versi espressamente composti dal compianto e indimenticabile Mons. Prof.^r Ellero di Udine, musicati dal nostro Pierobon, sedeva al piano l'egregio Maestro Cossetti.

L'esecuzione fu molto applaudita e lodata. La solenne cerimonia della consacrazione ad Arcivescovo di S. Ecc. Mons. Celso Costantini era stata fatta con grande decoro nella Cattedrale Diocesana di Concordia pochi giorni prima.

[p. 25]

Veniamo all'anno 1922 che fu per noi anche fecondo di proficua operosità.

Il 16 Febbraio si tenne in Casarsa la seconda Assemblea Generale dei Soci. Furono fatte innanzi tutto le commemorazioni delle recenti lacrimate perdite di S. S. Benedetto XV di Santa memoria, e del benemerito Presidente Generale dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia, Rev. Padre Angelo De Santi, per il quale fu deliberato di far quanto prima celebrare nel Duomo di Portogruaro solenni esequie.

Il numero dei Soci Concordiesi nel 1921 sono stati 61 = Per l'anno in corso fu deliberato d'indire il II Convegno Diocesano di Scholae Cantorum, da tenere a Pordenone.

Il 27 Febbraio 1922 fu tenuta in Chions un'altra festa intima, di carattere prettamente ceciliano. Si trattava di onorare l'esimio e carissimo nostro Maestro Gio. Batta Cossetti, di recente nominato Cavaliere di S. Gregorio Magno, e di consegnargli la croce dell'ordine offerta dagli amici ceciliani della Diocesi, e dal paese di Chions. Di fatti S. Ecc. Mons. Paulini, Vescovo di Concordia, Mons. Giuseppe Maggio, Mons. Paolo Sandrini, il Rev. Arciprete di Sacile Don Maroelli, il maestro Giacomo Piccin, la Commissione di Musica Sacra al completo, una larga rappresentanza da Tolmezzo, patria natale del festeggiato, e un numeroso stuolo di sacerdoti, maestri, amici, ed ammiratori si dettero in quel giorno convegno nel paesello di Chions, ove nell'ospitale Canonica fu offerto al neo Cavaliere un pranzo sociale, chiuso da molti brindisi affettuosi e brillanti. L'Arciprete Don Luigi Colaviti fece molto bene gli onori di casa.

[p. 26]

Alle ore 15 poi tutti si riunirono nella Chiesa Parrocchiale, ove davanti a un folto pubblico di personalità ragguardevole e di popolo fu consegnata da S. E. Mons. Vescovo, con acconce parole, a croce d'oro di Cavaliere al festeggiato, fra le acclamazioni degli astanti, e quindi Mons. Giuseppe Maggio Presidente regionale Veneto dell'Associazione di S.^{ta} Cecilia, lesse un forte e smagliante discorso di circostanza, esaltando le grandi benemerenze del modestissimo Maestro verso la Musica sacra.

Seguì poi lo svolgimento d'un interessante Saggio corale, comprendente 14 pezzi, tutte composizioni dell'eletto artista e geniale compositore, di soggetto vario di musica sacra didattica, e ricreativa. L'esecuzione fu affidata al solito gruppo di maestri cecilianici dilettanti, alle Scholae Cantorum di Chions e di Zoppola, ed alla solista contralto gentile Sig.^{na} Maria Bodini.

Furono in modo particolare assai ammirati alcuni versetti d'un poderoso Miserere, a 4 Voci virili; un robusto Magnificat a 3 Voci d'uomo; un soave ed affettuoso Bone Jesu a 2 Voci pari; un Gloria di Natale magistralmente fugato, a 3 Voci bianche; un delicato Saluto di Pellegrini alla Vergine, a 3 Voci miste; tre graziosissimi piccoli Cori dell'operetta "Il Sogno di Renato" a 4 Voci miste; e la originalissima e vibrante Cantata friulana del Zorutti "La Plovisine", anche a 4 Voci miste. La indimenticabile giornata si chiuse con una sincera ed unanime

[p. 27]

dimostrazione di affetto, di stima, e di ammirazione, resa meritamente al modesto quanto valente artista, che ha sempre dedicato tutto se stesso a onore di Dio, della Chiesa, del popolo, seguendo le gloriose tradizioni della Scuola friulana.

Il giorno 9 Marzo venne compiuta, nel Duomo di Portogruaro, la solenne funzione di esequie a suffragio del compianto Rev. Padre Angelo De Santi, nostro Presidente Generale. Era presente S. Ecc. Mons. Paulini Vescovo; la Commissione di S.^{ta} Cecilia, molti prelati, notabilità, e pubblico cittadino. Fu cantato l'Ufficio e la S.^{ta} Messa, celebrata da Mons. Paolo Sandrini: i ben noti sacerdoti musicisti eseguirono impeccabilmente la celebre Messa del Perosi a tre Voci virili. Per la circostanza fu pubblicata una bella epigrafe che illustrava le preclare virtù dell'estinto, il quale prediligeva la città di Portogruaro, venendo quasi annualmente a passarvi alcuni giorni di riposo autunnale =

= E siamo a l II grande Convegno delle Scholae Cantorum, svoltosi nel Duomo di Pordenone la Domenica 30 Aprile 1922. Le Scuole che avevano aderito erano 13 = delle quali 2 (Casarsa e S. Vito) per ragioni giustificate non poterono intervenire, e rimasero 11 presenti, con 377 voci complessivamente controllate.

[p. 28]

Parteciparono le Scuole di Castions, Chions, Fossalta, Orcenico Inferiore, Pescincanna, Pordenone Parrocchia di S. Marco, Portogruaro Parrocchia del Duomo, e Parrocchia di S. Niccolò, Pravidomini, S. Lorenzo e Zoppola. Il progresso ottenuto in questo Convegno, in confronto di quello dello scorso anno di Portogruaro, si è che sopra 11 Scuole presenti, 4 erano costituite da sole voci maschili, uomini e ragazzi, e precisamente le Scuole di Castions, di Pescincanna, di Pordenone, e di Zoppola. È noto di fatti che, a termini delle prescrizioni ecclesiastiche, sono proibite in Chiesa le Scuole di sesso misto che cantino insieme, non avendo le donne veste liturgica, e potendo quindi esse cantare soltanto col popolo nelle parti ad esse prescritte.

Il Duomo di Pordenone presentava un aspetto imponente. Presenziava S. Ecc. Mons. Vescovo, il Seminario Diocesano col Rettore Mons. De Piero vi era al completo, e una larga

rappresentanza vi aveva pure il Collegio Don Bosco col suo Direttore Don G. Comisso. Numerose Autorità, Sacerdoti, aristocrazia e popolo, tanto da calcolarsi circa 3000 persone. L'ordine fu tenuto dai giovani del Circolo di A. C. in modo perfetto. Il lungo programma fu diviso in due parti: nella prima facevano parte sei Scuole schierate nel Coro, mentre le altre cinque della seconda parte attendevano nel braccio sinistro della Chiesa, scambiandosi a suo tempo

[p. 29]

il posto. Tra la prima e la seconda parte tenne un magnifico ed elettrizzante discorso l'egregio Mons. Prof. Annibale Giordani, il cui tema era "Funzione e significato della Musica Sacra". Alla fine rivolse la sua paterna parola anche S. Ec. Mons. Vescovo per ringraziare tutti i valorosi Mestri, le Scuole, e coloro che si prestarono all'ottima riuscita del Convegno. Anche in questo secondo Convegno, come nel primo dello scorso anno, ogni scuola non poteva avere in programma più di tre pezzi, dei quali almeno uno era d'obbligo che fosse in Canto gregoriano. I saggi che se ne diedero furono quanto mai variati e interessanti, comprendendo due Kyrie di Messe diverse, introiti, antifone Mariane, mottetti eucaristici, e qualche parte della Messa da Requiem. Questo canto che da oltre 16 secoli commuove i fedeli e ne eleva lo spirito a Dio, ha fortemente impressionato il pubblico ammirato e rapito dalla sua potente eloquenza con cui sa esprimerne tutti i più svariati sentimenti dell'anima orante.

Nel canto figurato furono pure dati saggi diversi, comprendenti brani di polifonia classica col Princeps musicae, il cinquecentesco Pier Luigi da Palestrina; passiamo poi ai secentisti Lotti, Bernabei, Casali; e si arriva ai moderni con Perosi, Mapelli, Thermignon, Cervi, Remondi e i nostri Veneti Bottazzo, Cossetti, Faccin e Pierobon. L'esecuzione fu degna della grandiosità del Convegno, e pensando che tutte le Scuole sono costituite con elementi tratti dal popolo, per lo più da rozzi contadini e lavoratori,

[p. 30]

affatto digiuni da ogni educazione musicale, spesso improvvisati per la circostanza, il successo fu davvero mirabile. Si chiuse con la Benedizione impartita col SS. Sacramento da S. E. Mons. Vescovo, e col canto popolare "Cristo risusciti" sprigionatosi da tutte le voci unite all'unisono, il semplice ma toccante inno Pasquale, inno di gioia, di augurio, di speranza.

L'8 Ottobre 1922 fu tenuta nel Castello di Zoppola una popolare educativa Commemorazione Dantesca. Il discorso d'occasione fu letto dall'egregio ed illustre Rev. Prof.^r Don Arturo Grandis. Fu quanto mai piacevole, istruttivo, e dotto, trattando il difficile argomento con spunti aneddotici interessanti, e sapendo tenera desta l'attenzione d'un pubblico profano per oltre un'ora. Si svolse poi un Trattenimento musicale colle Scuole di canto di Zoppola, composta tra ragazzi, giovani, uomini e donne di circa 80 elementi.

Nel programma figuravano pezzi per lo più di soggetto Dantesco, come il Padre nostro del Perosi, l'Ave Maria del Faccin, entrambe Cantate a 4 Voci miste; il grazioso Idillio del Bottazzo "Era già l'ora che volge il desio" pure a 4 voci miste, e un Inno del Travaglia su Dante a 3 Voci bianche.

La bella serata lasciò un'ottima impressione nel pubblico affollatissimo.

[p. 30 bis]

Aggiunta per l'anno 1922

Il 15 e 16 Ottobre 1922, dietro invito di questa Presidenza, venne ancora fra noi l'attivissimo e tanto benemerito Mons. Giuseppe Maggio da Verona, e con esso furono tenute due riunioni in forma privata, una per le Foranie di Spilimbergo Arba Meduno Travesio nella Sacrestia del Duomo di Spilimbergo; e il giorno successivo a Maniago per le Foranie di Maniago, Cimolais, Montereale Cellina, Aviano. Erano invitati i Parroci e Sacerdoti delle singole Foranie allo scopo di propagare, specie in quelle plaghe dell'alta Diocesi in cui la riforma della Musica Sacra era ancora in uno stato primordiale, le buone norme per promuovere l'istituzione di piccole Scuole di Canto, con elementi soprattutto giovani, e togliere gli abusi che in parecchi luoghi sussistevano per parte di cantori vecchi, tenaci, e incorreggibili. L'egregio Monsignore, con parola facile, e persuasiva, fece un'opera di propaganda assai efficace, individuando i mezzi più adatti per penetrare, senza urtare suscettibilità pericolose, un poco per volta nella coscienza del popolo il fermo e popolare proprio della Chiesa. Dette inoltre l'illustre Prelato, colla sua voce piana e carezzevole, alcuni buoni esempi del come dovrebbero eseguire il canto gregoriano. I pochi presenti ai singoli convegni rimasero entusiasti e convinti.

[p. 31]

Nell'anno 1923, il 15 Marzo ebbe luogo a Casarsa la consueta seduta generale dei Soci, dalla cui relazione sull'anno 1922 risulta che il numero dei Soci è cresciuto in modo confortante portandosi da 61 a 105 = Venne tracciata l'azione da svolgere nell'anno fissando il III Convegno Diocesano di Scholae Cantorum che dovrà tenersi a Spilimbergo. Inoltre si apprende con applausi che il nuovo Inno Eucaristico dell'esimio Maestro Cav. Gio. B. Cossetti è dichiarato il nostro Inno Diocesano, e che verrà prescritto per tutte le Scuole che parteciperanno al prossimo Congresso Eucaristico che avrà luogo a Portogruaro nel prossimo autunno. Si raccomanda in fine a tutti i Soci una larga partecipazione al grande Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia indetto a Vicenza per il prossimo Settembre.

Il 29 Aprile 1923 nello storico ed artistico Duomo di Spilimbergo, come da delibera presa nella precitata Assemblea, si svolse il III Convegno Diocesano di Scholae Cantorum. Si presentarono 10 Scuole delle Foranie di Spilimbergo, S. Giorgio, e Valvasoni, con un totale di 315 Voci. Si aggiunse il consueto e ben noto gruppo di una decina circa di Sacerdoti provetti, sotto l'abile guida del Rev. Maestro don Giacomo Marzin, venuti espressamente da Portogruaro. Le Scuole partecipanti furono: Castions = Cosa = Domanins = Rauscedo = Provesano = S. Giorgio = Spilimbergo = Orcenico Inferiore = S. Lorenzo = Zoppola =

[p. 32]

Anche questa volta il programma era diviso in due parti con 6 numeri nella prima, e 7 nella seconda. Tra mezzo alle due parti tenne anche qui un magnifico, eloquente, e vibrante discorso l'ottimo Mons. Prof.^r Annibale Giordani sul tema "Armonie Sacre" rilevando l'alta funzione spirituale ed educativa del canto sacro, elogiando e incoraggiando Scuole e maestri, ed invocando la partecipazione di tutto il popolo ad accompagnare col canto i sacri riti.

Questa volta, per abbreviare il programma fu prescritto che ogni Scuola eseguisca solo due numeri, invece di tre, uno in canto gregoriano, uno in canto figurato. La varietà dei pezzi sia gregoriani che figurati riuscì ad interessare il pubblico che stette sempre attentissimo ed ammirato. Tutte le Scuole fecero del loro meglio, ma specialmente finissima e perfetta fu l'esecuzione dei pezzi eseguiti dai Sacerdoti di Portogruaro: il gregoriano cantato da essi ha stupito e fu un godimento ineffabile, così il breve saggio di polifonia: esecuzione davvero magistrale che sarà di persuasivo ammaestramento, e di profonda ammirazione.

Presenziava S. Ecc. Mons. Vescovo, autorità locali religiose e civili, e una grande folla di popolo, attento ed entusiasta del nuovo spettacolo. Si terminò colla Benedizione impartita da Mons. Vescovo col SS. Sacramento, e coll'Inno a S.^{ta} Cecilia del Ravanello, cantato all'unisono da tutte le Scuole riunite. Così si sciolse l'imponente

[p. 33]

Convegno col più lieto ricordo di sé, coi frutti copiosi di energie rinvigorate, con buoni propositi di nuovi semi da fecondare, dei quali in modo speciale tutta la plaga dell'alta Diocesi ne ha così grande ed intenso bisogno. (X Vedi aggiunta in foglietto a parte.)

La Domenica 16 Settembre 1923, in Portogruaro, fu tenuta la solenne giornata di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano. La nostra Commissione per la Musica Sacra ebbe l'incarico dal Comitato Generale di occuparsi di tutte l'esecuzioni musicali e corali indicate per la circostanza. Di fatti riunitasi fino dai primi di Luglio, si formulò un programma che sottoposto all'esame di S. Ecc. Mons. Vescovo, ed avutane la sua autorevole prima adesione, fu pubblicato il 24 luglio in una circolare che venne inviata a tutte le Parrocchie, con speciali raccomandazioni ai nostri Delegati Foraneali di sorvegliarsene e spronare la preparazione.

Il programma era il seguente: nel mattino in Duomo, al solenne Pontificale, si doveva eseguire collettivamente, dalle sole Scholae Cantorum appositamente istruite una esecuzione in puro canto gregoriano, con accompagnamento d'organo, comprendente:

[p. 33 bis]

Aggiunta per l'anno 1923

I giorni 11 = 12 = 13 Settembre del 1923 fu tenuto, com'è noto e già sopramenzionato, il grandioso e ammirabile Congresso Ceciliano Nazionale di Vicenza. La nostra Diocesi vi partecipò attivamente non solo colla Presidenza della Commissione e col proprio Delegato Diocesano, ma v'intervennero altresì Sacerdoti e Maestri parecchi, con oltre una ventina di tesserati, interessandosi vivamente sia delle feconde ed elevate discussioni dei vari temi trattati, sia delle classiche esecuzioni corali gregoriane, polifoniche, ed organarie, col poderoso grande organo della Ditta Balbiani, per la circostanza inaugurato.

segue il Congresso Eucaristico di Portogruaro.

[p. 34]

il Kyrie altissime (IV dei Cantus al libitum) Gloria, Sanctus, Agnus Dei della Missa IX (Cum iubilo) Credo IV = il tutto secondo il testo del Kyriale Romano (Edizione Vaticana)

Le parti variabili dovevano essere eseguite pure in solo gregoriano, da soli sacerdoti, maestri e chierici del Seminario idonei.

Alla fine della Messa doveva cantarsi da tutti all'unisono l'Inno Eucaristico Diocesano, appositamente composto su parole del Rev. Don. G. B. Del Frari, musica dell'esimio Maestro Cav. Gio Batta Cossetti, con accompagnamento d'organo. La direzione del canto gregoriano venne affidata al Rev. compianto Don Umberto Martin, il quale colla sua instancabile attività si prese il non piccolo disturbo di visitare in precedenza tutte le Scuole iscritte per fare una prova separata, allo scopo di affiarle per l'esecuzione.

La direzione in vece delle Scuole e delle Bande che dovevano partecipare alla solenne processione del pomeriggio con esecuzioni popolari e figurate venne affidata all'ottimo Sac. Giacomo Marzin. Ogni Scuola, Associazione Pia, e Bande dovevano prenotarsi entro il principio d'Agosto, ed esporre il proprio repertorio. Dopo tale preparazione venne quindi la grande giornata del 16 Settembre, giornata indimenticabile e commovente. Si calcola che si siano concentrate a Porto in quel giorno ben 50 mila persone: mai più s'era visto uno spettacolo simile!

[p. 35]

Il mattino alle 10 nel vasto Duomo cominciò il solenne Pontificale, celebrato da S. Ecc. L'Arcivescovo di Udine, Mons. Anastasio Rossi, che tenne pure una magnifica omenia di circostanza. Assistevano il Vescovo di Chioggia Mons. Mezzadri, e il nostro Vescovo Mons. Paulini. Erano presenti tutte le Autorità, le famiglie più notabili, e una immensa massa di popolo, stipata e devota. Come dal programma suesposto si doveva eseguire la Messa gregoriana prescritta. Di fatti erano intervenute 12 Scholae Cantorum:

Portogruaro Parrocchia del Duomo
[Portogruaro Parrocchia] di S. Niccolò
Lorenzaga =
Cinto
Fossalta
Bagnara
Gruaro
Pradipozzo
Summaga
Pescincanna
Valvasone
Zoppola

Compressivamente
erano 170 Voci Virili
188 [voci] bianche di donne e ragazzi
In tutto 358 Voci
Le Scuole erano disposte in due grandi gruppi
lungo i gradini della balaustra e nella prima
parte della navata centrale: da un lato gli uomini,
dall'altro le donne.

Le parti variabili vennero eseguite parte in gregoriano e parte in falsobordone da sacerdoti, maestri, e i chierici del Seminario più provetti.

Le Scuole erano dirette dal Rev. Don Umberto Martin, coadiuvato dai maestri e parroci delle Scuole stesse. Alla fine, fu eseguito da tutte le Scuole l'Inno Eucaristico del Cossetti che affascino la folla. L'effetto fu imponente, e l'affiatamento, date le grandi difficoltà, riusci superiore all'aspettativa. Fu un riuscitissimo esperimento di Messa popolare gregoriana che ha impressionato il pubblico, meravigliato dell'insolito spettacolo.

[p. 36]

Nel pomeriggio poi si svolse la grande processione che riusci ordinatissima, raccolta, e maestosa, un vero trionfo della SS. Eucarestia.

L'adunata era indetta per le ore 13. Il corteo si mosse dal Duomo alle ore 14. L'Ostensorio sotto al baldacchino era retto dall'Arcivescovo di Udine, seguito dagli altri due Eccellentissimi Vescovi presenti. L'itinerario era dal Duomo di Portogruaro alla Cattedrale di Concordia, e ritorno nella grande piazza Municipale di Portogruaro dove si doveva dare la Benedizione di chiusa. Si calcola che solo nella processione vi prendessero parte circa 35 mila persone. Erano rappresentate largamente tutte le Foranie, per fino quelle più lontane, venute dagli alpestri villaggi del Val Cellina. Numerose le Scuole di canto, con esecuzioni popolari abbastanza corrette: le Bande che seguivano la processione erano cinque: Lavariano, S. Vito, Sesto al Reghena, S. Giorgio, e la Federale di Pordenone: anche queste stettero disciplinate con esecuzioni abbastanza sobrie.

Quando la testa dell'interminabile corteo entrava in Concordia, la coda si moveva appena dal centro di Portogruaro, con una distanza di Km. 3½. Concentrata nel ritorno tutta questa immensa marca di popolo nella piazza Municipale di Porto ed adiacenze, l'Arcivescovo di Udine dette il saluto e il ringraziamento commosso alle Autorità, ai Congressisti, al popolo tutto, e terminò implorando la S.^{ta} Benedizione squillò la Banda di Lavariano, diretta dal bravo Maestro Basciù per

[p. 37]

dare l'intonazione all'Inno Diocesano Eucaristico del Cossetti, che echeggiò di nuovo da tutta la massa dei Congressisti e dalle Scuole sparse nella grande piazza.

Lo spettacolo imponente, mai visto a Portogruaro, ha scosso con fremito di entusiasmo, e di devozione nello stesso tempo, verso la SS. Eucarestia tutti coloro che hanno assistito, e la grande giornata resterà memorabile.

Nel 1924 ebbimo il 10 Aprile, a Portogruaro, l'adunanza generale dei Soci. Il mattino fu celebrato in Duomo un Ufficio e S. Messa funebre solenne, a suffragio dei Soci defunti. Il Celebrante fu Mons. Paolo Sandrini: assistette S. Ecc. Mons. Vescovo. Il solito gruppo dei più provetti Sacerdoti di quei paraggi eseguì a perfezione la Messa del Perosi a tre voci virili.

Alle ore 10 in una Sala della Curia si svolse l'adunanza, con un discreto numero di Soci presenti. Furono dalla Presidenza commemorati 4 Soci defunti, fra i quali, valoroso ceciliano della prima ora il compianto Sac. Don Antonio Antonini.

Nel dare la relazione dell'anno 1923, risultò forse il più attivo della nostra Sezione. Anche il numero dei Soci toccò la cifra di 135, il massimo raggiunto. Si termina auspicando una

sempre più intensa propaganda al canto gregoriano e popolare, e a una più viva e cosciente partecipazione liturgica

[p. 38]

dei fedeli, secondo il programma tracciato dal Congresso di Vicenza. Viene inoltre raccomandato un più attivo lavoro da parte dei Delegati Vicariali, sia per tenere unite le file dei Soci, per sorvegliare l'esecuzioni musicali nelle chiese, e per rafforzare ed estendere lo spirito ceciliano nelle masse del popolo.

Dal 6 all'11 Ottobre 1924 fu tenuta una importante Settimana di Studio Ceciliano a Bergamo, alla quale partecipò la nostra Presidenza coi Soci maestri Giacomo Piccin e Bianchet Albano. Le trattazioni di argomenti pratici e tecnici sul canto gregoriano, sulla formazione delle Scuole Ceciliane, e sulla impostazione della voce, riuscirono efficacissime, ed istruttive.

Verso la fine di Ottobre la nostra Commissione fu invitata a partecipare ad una delle prime sedute della giovane e già fiorente Sezione di Udine. L'adunanza si svolse in quel Seminario, alla presenza di un centinaio circa di Soci. Fu inneggiato al grande musicista Mons. Jacopo Tomadini, e proposto fra scroscianti applausi, d'intitolare a questo illustre scomparso la nuova Sezione Udinese dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia. Il 29 Dicembre 1924 fu giornata di grave lutto per tutta la grande famiglia ceciliana nazionale: si spense serenamente a Padova il Prof.^f Comm.^r Luigi Bottazzo, altro pioniere illustre della riforma, musicista insigne, e compositore

[p. 39]

geniale ed inesauribile. Per oltre mezzo secolo il suo nome riempì tutto il Veneto, l'Italia, e fu pure celebratissimo all'estero.

Particolarmente caro gli era il Friuli e la nostra Diocesi ove soggiornava qualche tempo ogni anno, sia per vincoli famigliari, sia per molte sincere e profonde amicizie. Conosciutissimo ed amato dalle nostre Scholae Cantorum, vi seminò innumerevoli e preziosissime sue composizioni, tutte ispirate al suo caratteristico stile semplice, facile, ma sempre severo e nobilissimo. Alla sua venerata memoria resti perenne la nostra gratitudine.

Negli anni 1925 e 1926 la nostra Sezione s'è addormentata! Di fatti meno la consueta adunanza generale annua, null'altro s'è fatto, ed anche il numero dei Soci stessi andò di conseguenza diminuendo notevolmente. Nel 1924 essi furono ancora 123; nel 1925 scesero a 75; e nel 1926 si ridussero appena a 41.

Le adunanze generali annue furono come di consueto precedute dalla celebrazione di una S.^{ta} Messa a suffragio dei Soci defunti.

Nel 1927 il 31 Marzo si tenne il IV nostro Convegno Diocesano per le Scholae Cantorum a Maniago. Fu anche questa una riuscitissima giornata Ceciliana, che lasciò il più lieto ricordo.

[p. 40]

Il raduno doveva iniziarsi alle ore 10 mattina nel Duomo di Maniago per la celebrazione di una S.^{ta} Messa solenne, cantata in terzo, con assistenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, il quale al Vangelo fece un discorso di circostanza, inneggiando a queste feste ceciliane che sono a lui

tanto care, elogiando e incoraggiando le Scholae Cantorum, ed incitando Maestri, Sacerdoti, e fedeli a partecipare attivamente alle funzioni liturgiche col canto sacro ben eseguito, che eleva le anime a Dio ed ispira tanta devozione.

Venne eseguita la Messa gregoriana di Quaresima, diretta dal Rev. Sac. Martin Don Umberto, colle Scuole presenti di:

Maniago = Maniago Libero = Montereale Cellina = Casasola = Meduno = Cavasso = Fanna e Frisanco

in tutto 120 Voci, divise fra uomini e donne. Sedeva all'armonio il Maestro Miot.

Le parti variabili della Messa furono eseguite dal fedele gruppo di Sacerdoti, che in numero di 10 vennero quassù da Portogruaro. Furono cantate tutte in gregoriano, magistralmente, come sempre. Dopo il Sanctus eseguirono, come Mottetto, il magnifico Trisagium del Tomadini, di grande e toccante effetto. L'esecuzione delle Scholae Cantorum, quantunque principianti, immature, e senza precedenti

[p. 41]

prove d'insieme, riuscì bene, con discreto affiatamento, buona intonazione, e dicitura chiara e corretta, tanto da poter dire d'aver fatto miracoli. Dopo la Messa fu tenuta nella Sacrestia l'Adunanza Generale dei Soci, in cui fu data la consueta relazione morale ed economica della Sezione, fu dato incitamento ai Sacerdoti di lavorare per la santa causa del canto sacro, in modo da portare anche questa plaga dell'alta Diocesi alla pari delle plaghe più evolute, e furono compilati ed approvati tre telegrammi che vennero inviati uno al Presidente Generale S. Ecc. il Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi; al Segretario Generale Mons. Dalla Libera, e al Vicepresidente Mons. Maggio, ben noto e caro anche a Maniago che ha tempo addietro già visitato colla sua infaticabile opera di propaganda ceciliana.

Seguì un pranzo sociale, onorato da S. Ecc. Mons. Vescovo, e colla presenza di circa 50 Soci tra Sacerdoti, Maestri ed Amici. Vi regnò la più schietta cordialità e non mancarono alla fine dei brindisi eccitatori.

Alle ore 14 si tornò in Chiesa dove, colle stesse Scholae, si celebrò il Vespero in gregoriano seguito dalla S. Benedizione Eucaristica, sempre cantate dalle medesime Scuole.

[p. 42]

Si svolse quindi subito dopo il Saggio Corale delle Scuole sunnominate, meno quelle di Fanna e Frisanco che partecipavano solo per i canti eseguiti in comune: rimasero così 6 Scuole in gara.

Ognuna aveva in programma tre pezzi, dei quali uno in gregoriano. Essendo però queste Scuole affatto principianti, i numeri scelti per l'esecuzione erano dei più semplici, ad una, o tutto al più a due Voci pari, specialmente bianche, formate di donne. È noto che nelle plaghe di montagna gli uomini e i giovani sono assai scarsi perché si danno alla emigrazione.

Il saggio fu preceduto da un importante discorso dell'Ill.^{mo} Mons. Raimondo Bertolo, Arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, il quale con facondia oratoria percorse in mirabile sintesi tutta la storia della musica, dai primi tempi mitologici, agl'inizi nei popoli civili dell'antichità, ai primi canti degli Ebrei, ai famosi Salmi di Re Davidde , all'Hymno dicto

citato da N. S. Gesù Cristo, e venendo poi alla codificazione gregoriana di S. Gregorio Magno, alle prime Laudi Sacre, e al magnifico sviluppo, sorto col Rinascimento, della Polifonia classica col Princeps Musicae Pier Luigi da Palestrina. Toccò poi l'epoca secentesca dei madrigalisti, che condusse gradualmente alla decadenza dei tempi moderni, finché un nuovo soffio di vita mistica si va ora diffondendo sulla musica sacra colla riforma dei giorni nostri.

[p. 43]

La bella conferenza tenne l'affollato uditorio incantato, e fu poi meritamente applaudita. Lo svolgimento del Saggio corale seguì sollecito ed ordinato. Ogni Scuola fece del suo meglio, ed alcune emersero per grazia e colorito. Tra mezzo di esse, due volte si presentò il gruppo dei sacerdoti Maestri, col proprio programma che comprendeva pezzi in gregoriano, e polifonici del Palestrina, del Carissimi, e del Tomadini. La loro esecuzione fu, come sempre, mirabile, e lasciò l'uditorio ammirato ed entusiasta.

Nell'Ottobre dell'anno 1927 si effettuò nel nostro Seminario Diocesano un avvenimento che merita di essere segnalato. Avendo il Maestro Bianchet Albano, che tenne con onore l'insegnamento musicale in quell'importante Istituto fino dall'anno 1921, come abbiám visto, dovuto abbandonarlo per essersi trasferito a Casarsa, venne nominato nuovo maestro di Musica Sacra il tanto benemerito e competente Sacerdote Prof.^f Don Gioachino Muccin. Col suddetto anno d'insegnamento 1927-1928 fu inoltre per la prima volta inserita nell'Orario Scolastico un'ora settimanale di lezione per il canto nei corsi della Filosofia, e un'ora settimanale per i corsi della Teologia. Fu tale atto una compiacenza per questa Commissione che vide finalmente l'insegnamento razionale della musica sacra elevato alla dignità di materia obbligatoria con diritto d'esami regolari, alla pari delle altre materie scolastiche: aspirazione che già da tempo veniva richiesta ed era vivamente desiderata.

[p. 44]

Nel 1928 il 24, 25, 26 e 27 Aprile si tenne a Roma il grandioso XIV Congresso Nazionale Ceciliano, salutato dall'Inno "O Roma nobilis", riesumazione di un antico inno di romei pellegrinanti all'alma città, risalente forse all'8° secolo, ed imposto come Inno ufficiale del Congresso. La nostra Diocesi venne rappresentata dalla Presidenza, in unione agli egregi maestri Rev. Sac. Prof. Gioachino Muccin e Rev. Marzin Don Giacomo.

In quello storico Congresso fu degnamente commemorato il IX Centenario del grande Guido D'Arezzo, il Cinquantenario di Pio IX, fondatore della Società Ceciliana col suo Breve "Multum ad movendos animos", e il venticinquesimo anno del celebre Motu Proprio di Pio X. Con tali ricordi, colla forza riposta nel diecimila Soci sparsi in tutta Italia, colla autorevole e paterna parola del S. Padre, questo Congresso riportò la Presidenza della Società, dalla gloriosa tappa di Vicenza a Roma, caput Mundi, colla elezione a Presidente Generale di Mons. Carlo Respighi, quasi figlio spirituale e degno continuatore dell'opera non mai dimenticata del compianto Padre Angelo De Santi. S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi, che tenne con tanta attività e perizia la Presidenza nel precedente quinquennio, venne acclamato

con applausi Presidente Onorario e Mons. Dalla Libera, l'infaticabile e benemerito Segretario Generale dell'Ufficio di Vicenza, venne pure per acclamazione riconfermato

[p. 45]

nella carica, rimanendo per ora l'Ufficio Centrale nella attuale sua sede. A queste alte personalità fanno degna corona, quali Vice Presidente, gl'illustri Padre Paolo Ferretti, Presidente della Scuola Superiore Pontificia di Musica Sacra, e Mons. Prof. Comm.^r Raffaele Casimiri, Direttore della celebre Corale Polifonica Romana, e Maestro di Cappella di S. Giovanni in Laterano. Consiglieri Mons. Giuseppe Maggio della Cattedrale di Verona; Mons. Padre Emanuele Caronti, Abate dell'Abazia di S. Giovanni Evangelista di Parma; e Rev. Maestro Don Ippolito Rastagno, direttore della Rivista "Santa Cecilia" di Torino.

Il Congresso terminò con un magnifico, alto ed affettuoso discorso del S. Padre che ha commosso tutti i presenti, e la cui eco si ripercuoterà certo nel cuore di tutti i Ceciliani del mondo, rimanendovi impresso perennemente.

Nell'autunno del 1928 la nostra Commissione Concordiese ha deliberato di aprire, col prossimo anno scolastico la Scuola Ceciliana, che forma uno dei cardini della riforma musicale sacra, Istituzione voluta e caldamente raccomandata dalla Presidenza Generale, ormai da vari anni attuata in varie Diocesi con esiti splendidi. Di fatti per diffondere la partecipazione di tutto il popolo dei fedeli al canto liturgico nelle chiese anche dei più piccoli e sperduti villaggi, era necessario formare dei maestri rurali, insegnati umili e modesti, ma imbevuti dello spirito ceciliano, e capaci di assicurare il

[p. 46]

decoro delle sacre funzioni.

Nella nostra Diocesi si decise di aprire per ora due Sezioni di tale Scuola: una a Portogruaro, ed una a Pordenone, i due centri diocesani maggiori. Il programma da adottarsi è quello emanato dall'Ufficio Centrale: le materie prescritte sono quattro:

- 1 = Elementi di Canto figurato ed esercizi di solfeggi
- 2 = [Elementi di canto] gregoriano [ed esercizi] di lettura
- 3 = [Elementi di] liturgia
- 4 = Parte strumentale = armonio

La Scuola dev'essere divisa in quattro Corsi, della durata non minore di otto mesi di Scuola ognuno, con una lezione settimanale.

La spesa per ogni alunno è prescritta in £ 100.= annuali, pagabili in due rate, più i testi e piccole tasse d'iscrizione, e di diploma. L'introito netto deve servire a soddisfare il lavoro degli'insegnanti. Ogni alunno è sottoposto alla chiusa di ciascun anno ad un esame finale di promozione al Corso superiore. Alla fine del IV Corso viene sottoposto ad un esame di Licenza, superato il quale gli viene rilasciato un Diploma di abilitazione all'esercizio della musica sacra, valevole per la nostra Diocesi. Tale Diploma, od altro titolo equipollente, è reso obbligatorio per chiunque suoni o diriga in Chiesa Scholae Cantorum durante le pubbliche sacre funzioni.

[p. 47]

Vengono designati insegnanti per la Scuola di Portogruaro il Rev. Sac. Marzin Don Giacomo per le materie di Canto figurato e solfeggio, Canto gregoriano, e Liturgia; il M.^o Miot Vittorio per la parte strumentale, armonio.

Per la Scuola di Pordenone vengono nominati il Rev. Prof. Gioachino Muccin per il Canto Figurato, Canto gregoriano, e Liturgia; il M.^o Bianchet Albano per l'armonio.

La Scuola di Portogruaro fu aperta il Giovedì 8 Novembre 1928, alle ore 9 nel collegio Convitto Vescovile, gentilmente concesso dalla direzione.

La Scuola di Pordenone fu aperta il Giovedì 15 Novembre, alle ore 9, nel Palazzo dell'Azione Cattolica, pure gentilmente concesso dalla Direzione.

La Scuola di Portogruaro ebbe un Armonio in discreto stato, donato dal benemerito Arcidiacono di S. Vito, Mons. Raimondo Bertolo, al quale questa Presidenza ha espresso la sua grande riconoscenza per il generoso e praticissimo dono.

Il 20 Dicembre 1928 resterà nell'Azione Ceciliana, una data memoranda.

Il Sommo Pontefice Pio XI, nel giorno in cui s'iniziarono le feste per il suo faustissimo Giubileo Sacerdotale, emanò una nuova Costituzione Apostolica "Divini cultus sanctitatem tuendi" documento della massima importanza religiosa, sociale, ed artistica, col quale

[p. 48]

viene riconfermato, approfondito, e sanzionato di nuovo tutto il valore del Motu Proprio di Pio X, chiamato il Codice Giuridico per la Musica Sacra. Pio XI non ripete con la predetta Costituzione, quanto già fu promulgato dal suo grande antecessore, ma "mette in evidenza quale ne fu lo spirito informatore, e con disamina sobria ed efficace ne fa discendere altre conseguenze, ne fa scaturire nuovi ammaestramenti ed ordinamenti" (Dal Bollettino Ceciliano del Gennaio-Febbraio 1929 = N 1-2 Anno XXIV)

Nulla vien dunque alterato od attenuato dal Motu Proprio, ma con esso si forma un tutto organico che si completa.

"Resti poi acquisito alla storia che la proclamazione di questo solenne documento ceciliano avveniva per bocca del S. Padre in Vaticano nell'ora stessa in cui al Laterano si firmava il Concordato tra la S.^{ta} Sede e l'Italia in fulgido auspicio di grandi conquiste per la Chiesa e per la Patria" (Bollettino Ceciliano l. c. Mons. Carlo Respighi)

Il 4 luglio 1929 fu chiuso a Pordenone il I Anno Scolastico della Scuola Ceciliana: a Portogruaro si chiuse l'11 Luglio. In entrambe le Scuole furono fatti nei predetti giorni gli esami finali per la promozione al II Corso, coi seguenti risultati:

[p. 49]

A Portogruaro sopra 15 alunni iscritti se ne ebbero presenti all'esame 14, dei quali 10 furono promossi.

A Pordenone sopra 12 iscritti, se ne ebbero 10 presenti all'esame, dei quali 6 furono i promossi.

All'esame erano presenti tutti gli insegnanti, più la Presidenza. A Portogruaro ebbero inoltre l'onore d'aver presenti Mons. Sandrini, e il M.^o Cav. Cossetti.

L'esito di questo primo esperimento fu certo dei più confortanti, sia per l'assidua frequenza degli iscritti, sia per il profitto da essi ricavato, notando che i più erano affatto digiuni di cultura musicale; sia in fine per le promozioni avute negli esami finali, pur avendo usato una certa severità. Notiamo a titolo di riconoscenza che i due egregi Maestri Sacerdoti Prof.^t Muccin, e Don Marzin, prestarono la loro valida ed autorevole opera gratuitamente.

Dal 22 al 26 Settembre del 1929 si ebbe la Settimana Cecilianiana di Verona, alla quale intervenne questa Presidenza. Essa fu diretta dall'infaticabile, competente, e benemerito Mons. Maggio, e portò frutti copiosi sia per le varie trattazioni tecniche, sia per le interessanti esecuzioni pratiche, sia per le dotte relazioni svolte.

V'intervennero della Presidenza Generale Mons. Respighi e Mons. Casimiri venuti da Roma, e Mons. Dalla Libera Segretario Generale venuto da Vicenza. Erano presenti quasi tutti i Delegati Diocesani del Veneto, molti Maestri, e Soci Cecilianiani.

Il 7 Novembre 1929 si riaprirono le due Scuole Cecilianiane di Portogruaro e di Pordenone per gli esami di riparazione e per l'inizio del II Anno Scolastico, con discreto numero d'iscritti.

[p. 50]

A Portogruaro gli alunni sono sempre stati più numerosi: a Pordenone furono di parecchio più scarsi. Si continua a fare buona opera di propaganda presso i Parroci sia coll'Autorità di S. E. Mons. Vescovo, sia a mezzo della Presidenza e dei Maestri perché vengano mandati alle nostre Scuole il maggior numero possibile di alunni.

Nella Scuola di Pordenone vi fu un cambiamento nel Corpo Insegnante. L'egregio Prof. Don Muccin essendosi scusato di non potere per i soverchi impegni a lui affidatigli sia nel locale Seminario, sia in Diocesi, chiese di venire sostituito nella Scuola Cecilianiana, e con molto rammarico di perdere la sua preziosa opera, venne al suo posto assunto il Rev. Don Gio Batta Biasotti, nuovo Cappellano della Parrocchia di S. Giorgio. Le Scuole furono aperte nei due soliti locali, giustamente concessi cioè a Portogruaro nel Collegio Convitto Vescovile Marconi, a Pordenone nel Palazzo dell'Azione Cattolica.

Il 19 Dicembre 1929 fu tenuto a Pordenone, nel Teatro Licinio, un notevole Trattenimento musicale a beneficio dell'Unione Italiana dei Ciechi, sostenuto dalla Schola Cantorum di Zoppola diretta dal bravo M.^o Pierobon Giuseppe, e da altri 6 maestri ciechi di questi dintorni per la parte strumentale del piano e dell'armonio.

Il vasto programma comprendeva 12 numeri divisi in due parti. Piacquero specialmente la Plovisine del Cossetti Cantata Friulana a 4 voci miste sopra versi del celebre Zorutti; L'Ave Maria di Dante

[p. 51]

del M.^o cieco Faccin, pure a 4 voci miste; e il grande Inno delle Nazioni del Verdi a 4 e 6 voci dispari con a solo di tenore. Nella parte strumentale si distinse particolarmente il Preludio al III Atto della Traviata, del Verdi, eseguito egregiamente eseguito con piano ed armonio dai

maestri ciechi Bellotti e Pierobon. Furono bissati alcuni pezzi, e la simpatica e benefica serata lasciò un'ottima impressione nello scarso pubblico accorso.

Per la stessa Unione Nazionale dei Ciechi si prestò gentilmente, in anni diversi, anche la benemerita e distinta Schola Cantorum di Domanins, con altri Trattenimenti musicali dati pure a Pordenone.

Nell'anno 1930 dobbiamo registrare un'altra amarissima perdita del campo ceciliano: la morte di Mons. Giuseppe Maggio, Canonico della Cattedrale di Verona, Vicepresidente del Consiglio Generale dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia, infaticabile e benemerito in sommo grado della riforma musicale sacra; valoroso quanto modestissimo combattente, che stette sempre sulla breccia nei primi posti, dal memorabile Convegno di Soave del 1889, fino agli ultimi giorni della sua vita. Egli spirò serenamente il 6 Luglio nella sua amata Verona, all'età di 64 anni.

Gregorianista nello spirito più profondo, musicista eletto, maestro sommo offrì tutto se stesso

[p. 52]

al supremo ideale di dare al tempio, e alle sacre funzioni il decoro artistico più devoto, più puro, più degno.

Insegnate impareggiabile dal 1904 al Ven. Collegio degli Accolti, e poi nel Seminario Vescovile di Verona; Maestro di Cappella della Cattedrale dal 1900 vi dette esecuzioni di Canto Gregoriano e di polifonia classica che formarono epoca. Oratore forbito ed eletto s'impose presto nei Congressi di Musica sacra per le sue apprezzatissime relazioni, sì da diventare parte preminente nel Consiglio Generale della Associazione Ceciliana, e propagandista d'una attività ed efficacia conquistatrice. Impugnò fin da principio in quell'alto Consesso la grande battaglia per l'elevazione dell'insegnamento musicale sacro nei Seminari, comprendendo che il perno della riforma era soprattutto nel formare un clero ceciliano cosciente, convinto, e degno d'imporsi nel popolo.

La nostra Diocesi ebbe l'onore di ospitare in varie circostanze questo insigne prelato, sempre amabile, compiacente, e pronto ad accorrere là dove la sua preziosissima opera fosse richiesta ed utile. Tutti noi lo ricordiamo con riconoscente ammirazione sia come conferenziere dotto ed elevato, sia come propagandista elettrizzante, sia come maestro gregorianista entusiasta e convincente.

La nostra Commissione lo ha commemorato nella sua tornata del 15 Luglio, proponendo pure di far celebrare nel Duomo di Portogruaro una S.^{ta} Messa di suffragio per quell'anima venerata e cara. La soavissima melodia "Il tuo spirito signor" da lui composta e riuscita vittoriosa nel Concorso per l'Inno Ufficiale del Congresso di Vicenza, aleggiava sopra il suo tumulto lacrimato in terra, e si espanderà nell'alto dei Cieli ad accogliere la Sua bell'anima santa e pia.

[p. 53]

Il 16 Luglio 1930 furono tenuti a Pordenone gli Esami finali del II Anno Scolastico di quella Scuola Ceciliana: e il giorno 24 Luglio furono tenuti per quella di Portogruaro. La

Commissione esaminatrice era formata dagli'insegnanti Rev.^{di} Prof.^r Muccin, Don Biasotti, Don Marzin, dai Maestri Miot e Bianchet, e da questa Presidenza.

A Pordenone furono esaminati alunni:

3 del I Corso
5 [del] II [Corso] } vale a dire tutti gl'iscritti.

Ne vennero promossi 7 sopra 8 presenti.

A Portogruaro erano presenti alunni:

7 del I Corso
11 [del] II [Corso] } sopra 19 iscritti.

Ne furono promossi 15 e 3 rimandati all'esame prossimo di riparazione.

L'esito fu quindi anche quest'anno quanto mai lusinghiero.

Nei giorni 26-27-28 Luglio 1930 si svolse a Trento la I Adunanza Organistica Italiana, alla quale la nostra Commissione fu rappresentata dalla Presidenza.

Vi partecipò gran parte della Presidenza Generale di Roma, l'Ufficio Centrale di Vicenza col suo Segretario Generale, la Scuola Superiore Pontificia di Roma, gran numero di Sacerdoti, Maestri, Soci, e Organari d'Italia. L'argomento appassionò moltissimo tutti i componenti e tecnici della materia.

[p. 54]

Vi furono relazioni assai interessanti dal lato storico dell'Organo, dal lato della collocazione dell'Organo in Chiesa, dal lato costruttivo sui registri liturgici e non liturgici, proposte sul tipo dell'organo liturgico, sulla unificazione delle misure nella Console, sugli accompagnamenti del canto gregoriano, sul metodo d'insegnamento dell'Organo, e sulle forme musicali organistiche.

Nella circostanza venne inaugurato, nella storica Chiesa di S.ta Maria Maggiore, dove si tennero le grandi riunioni del famoso Concilio di Trento, il grandioso organo, costruito fino dal 1532, più volte riformato e ingrandito, ed ora abilmente riattato dalla celebre Ditta Mascioni di Cuvio.

Vi tennero classici concerti il Prof. Ulisse Matthey da Torino, e i distinti alunni del Sac. Prof. Manari della Scuola Pontificia di Roma, M.^o Ferruccio Vignanelli; M.^o Michele Bernal; e M.^o Fernando Germani, organista dell'Augusteo.

L'adunanza lascerà certo un'impronta e una guida per ulteriori studi sull'arte organaria Italiana.

[p. 55]

Il 7 Ottobre 1930 si riaprirono le Scuole Ceciliane, provvida istituzione voluta, aiutata, e benedetta da S. E. Mons. Vescovo, ed attuata con sacrificio da questa Sezione Diocesana. Essa entra così nella soglia del suo III Esercizio.

Nel giorno predetto si tennero a Pordenone gli esami di riparazione degli alunni della Scuola, e si fecero pure i primi Esami di Licenza a 4 giovani privatisti che si presentarono per ottenere il prescritto Diploma di abilitazione. Di questi superarono l'esame

- 1) Piazza Francesco di Gio. Batta da Andreis, cieco, domiciliato a Pordenone, allievo del M^o Bianchet
- 2) Dalmas Silvio di Giovanni da Pradipozzo, allievo di Don Vito Fogolin
- 3) Dell'Anna Anselmo fu Pietro da Valvasone, allievo del M.^o Pierobon

Il giorno 14 Ottobre si iniziò il nuovo anno scolastico in entrambe le Sezioni di Portogruaro e di Pordenone coi soliti insegnanti: a Portogruaro Don Marzin e M^o Miot: a Pordenone Don Biasotti e M.^o Bianchet. La Scuola di Portogruaro continuò ad avere la sua sede nel Collegio Convitto Marconi: quella di Pordenone fu ospitata nella Sala del Circolo Parrocchiale di S. Giorgio.

Il 14 Gennaio 1931 si svolsero a Pordenone con grande pompa i primi festeggiamenti per il Centenario del Beato Odorico. Celebrò il solenne Pontificale nel Duomo S. Ecc. Mons. Celso Costantini. Vi assistettero pure

[p. 56]

l'Arcivescovo di Treviso, il Vescovo di Chioggia, il fratello di Mons. Celso, Mons. Giovanni Costantini Vescovo di La Spezia, e il nostro Vescovo di Concordia.

Per tale circostanza il Seminario Diocesano, diretto dal valente Mons. Prof. Muccin, eseguì una grande Messa a quattro Voci miste, espressamente composta per la circostanza dall'inesauribile e fresca vena melodica del nostro illustre Maestro Cav. Gio. Batta Cossetti. Nel pomeriggio dello stesso giorno S. Ecc. Mons. Celso Costantini commemorò con una mirabile conferenza il grande Missionario Pordenonese; e a Scuola del Seminario dette una applaudita accademia corale eseguendo brani gregoriani e polifonici.

Nel Giugno 1931 si chiuse il III Anno Scolastico delle Scuole Ceciliane: a Pordenone gli Esami finali si tennero il giorno 11 = a Portogruaro il giorno 18.

Nella Scuola di Pordenone però ebbimo nell'inverno la partenza dell'egregio Don Biasotti Gio. Batta, Cappellano della Parrocchia di S. Giorgio, e rimase così mancante anche nella Scuola Ceciliana il posto d'insegnate per il Canto Gregoriano, per il Canto figurato, e per la Liturgia. Rimase il solo M^o Bianchet che svolse il suo programma per l'armonio, e poco poté fare per il resto. Nella Sessione di Luglio quindi gli alunni presentati fecero il solo esame di armonio, riservandosi nell'Ottobre

[p. 57]

di dare le prove nelle altre materie.

Erano inseriti 9 alunni: 3 del I Corso 3 del II e 3 del III. Tutti si presentarono all'esame di Luglio e ne furono promossi 7.

A Portogruaro erano iscritti 20 alunni: 4 del I Corso, 6 del II, e 10 del III.

Anche qui furono tutti presenti all'esame, dei quali risultarono promossi 15.

Nel complesso l'esito fu buono: dobbiamo essere grati agl'insegnati Sacerdoti che si prestarono gratuitamente.

Il 22 Luglio 1931 vi fu a Zoppola la solenne inaugurazione del nuovo Asilo Infantile, dedicato al Cardinale Antonio Panciera, già Patriarca d'Aquileja, di cui ricorreva il V^o

Centenario della Morte. Per la circostanza la Schola Cantorum di Zoppola, diretta sempre dall'egregio M.^o Pierobon si fece onore sia nel Pontificale celebrato nel mattino dal nostro benemerito Vescovo, sia nell'Accademia che si svolse nel pomeriggio dopo la memoranda commemorazione del grande Patriarca fatta dall'illustre storico Mons. Prof.^r Pio Paschini, oggi Rettore del Pontificio Seminario Lateranense di Roma. Fu per Zoppola una giornata di festività indimenticabile, nella quale vi si trovarono riunite le più alte ed elette personalità religiose e civili della Diocesi di Concordia e di quella di Udine.

[p. 58]

L'8 Ottobre 1931 furono riaperte le due Scuole Ceciliane di Portogruaro e di Pordenone, iniziando così il loro IV Anno scolastico. I locali furono come il solito, a Portogruaro nel Collegio Convitto Marconi, a Pordenone nella Sala Parrocchiale del Circolo di S. Giorgio. Gl'insegnati furono gli stessi a Portogruaro: Rev.^o Marzin Don Giacomo e M.^o Miot Vittorio; a Pordenone fu assunto il nuovo Cappellano di S. Marco Don Carlon; e il M.^o Bianchet Albano.

Sia da parte del benemerito nostro Vescovo, cui sta tanto a cuore la presente Istituzione, sia da parte dei Maestri fu fatta a mezzo della Stampa Cattolica, a mezzo della Rassegna Diocesana, e personalmente a voce, un'attiva propaganda allo scopo di incrementare la gravidanza delle predette Scuole, tanto sollecitando i parroci, come i Dirigenti dei Circoli Cattolici Maschili e Femminili a mandare nuovi alunni per la formazione delle piccole Scuole Parrocchiali che dovrebbero sorgere dovunque per la dignità prescritta nei sacri riti.

Nel Gennaio dell'anno 1932 comparve il "Liber Cantus" edito dall'Ufficio Centrale dell'Associazione di Vicenza. È un completo Manuale di canto liturgico per le Parrocchie, i Seminari, e le comunità religiose, con note esplicative sulla liturgia, e la versione in tutto il testo latino.

[p. 59]

Lungamente atteso, esso risponde alla grande aspettativa e necessità del campo ceciliano, secondo le direttive date dalla Presidenza Generale dell'Associazione fino dal Congresso di Vicenza nel 1923 "Che il popolo canti". Ebbe altresì l'alto onore d'un rescritto emanato dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, in cui il Santo Padre elogia l'opera, e fa voti che sia bene accolta da tutti i Pastori di anime, dalle Associazioni di Azione Cattolica, Istituti e Seminari. Tale elogio è la migliore raccomandazione del prezioso Manuale, compilato con tanta fatica, con tanta meticolosa cura, e con tanto amore.

Il Liber Cantus ebbe una discreta diffusione anche nella nostra Diocesi presso vaste Scholae Cantorum, sostituendo il vecchio ma pure buono Parrocchiano Cantore edito dalla Ditta Marcello Capra di Torino.

Il 30 Giugno 1932 si chiuse la Scuola Ceciliana di Pordenone con la sessione estiva degli Esami finali.

Si trovarono presenti: 2 allievi di I Corso; 3 di II Corso; 1 di III; e 2 di IV Corso più 2 Privatisti pure per l'esame di Licenza, allievi del M.^o Bianchet. In tutto furono esaminati 10

alunni, dei quali 7 vennero promossi. Gli iscritti erano stati 12 = Superarono l'esame di Licenza 4 giovani, 2 dei quali alunni della Scuola, e 2 privatisti.

A Portogruaro si tennero gli Esami Finali il 18 Luglio. Anche qui furono presenti 10 alunni dei quali 3 del II Corso; 3 del III; e 4 del IV Corso che sostennero l'esame di Licenza.

[p. 60]

Ne vennero promossi 7, dei quali 4 di Licenza. Gli iscritti sarebbero stati 15.

Abbiamo in questo IV Anno Scolastico il primo frutto maturo delle nostre Scuole Ceciliane con 6 alunni che superarono la Licenza.

Il giorno di Martedì 27 Settembre 1932 venne indetta l'Assemblea Generale dei Soci a Casarsa. Alle ore 9 Mons. Sandrini celebrò la S.^{ta} Messa per i Soci defunti nella vecchia artistica Chiesa Parrocchiale. Nel teatrino annesso alla Canonica fu quindi tenuta l'adunanza. Ci onorò della sua presenza S. Ecc. Mons. Vescovo; intervennero Mons. Sandrini, rappresentanza del Seminario Diocesano, la nostra Commissione quasi al completo, vari Delegati Foraneali, Sacerdoti, Maestri, ed allievi delle Scuole Ceciliane.

Dopo il canto dell'antifona ceciliana "Repleatur os meum" parlò S. Ecc. Mons. Vescovo esprimendo la sua compiacenza di assistere alla odierna riunione, che dà una bella prova della vitalità e dell'interessamento per il movimento ceciliano nella nostra Diocesi. Indi dichiarò aperta la seduta.

Il Presidente della Sezione commemorò brevemente i Soci defunti. Seguì poi la prima consegna pubblica ed ufficiale dei Diplomi di Abilitazione all'esercizio della musica sacra nella nostra Diocesi fatta da S. Ecc. Mons. Vescovo ai giovani che hanno superato l'Esame di Licenza nella

[p. 61]

ultima sessione d'esami tenuta nelle Scuole Ceciliane di Pordenone e di Portogruaro, nello scorso mese di Luglio. Essi sono della Scuola di Portogruaro:

- 1= Boscarior Roviglio da Gruaro
- 2= Colusso Isidoro [da] Giussago
- 3= Furlan Angelo [da] Settimo
- 4= Papais Umberto [da] Summaga

dalla Scuola di Pordenone:

- 5= Del Col Sante da Pordenone
 - 6= Loncon Angelo da Vigonovo
- più due privatisti presentati dal M^o Bianchet:

- 7= Forte Mariano da Arzene
- 8= Pellegrini Luciano [da] Osoppo

Aggiungendovi i 3 privatisti già licenziati e diplomati in seguito all'esame del 7 Ottobre 1930, e già menzionati, sono in tutto finora 11 giovani maestri rurali che possono farsi centro di altrettanti piccoli gruppi di Scuole Parrocchiali, coadiuvando quelle esistenti, allargandole, e fondandone di nuove.

Tanto S. Ecc. Mons. Vescovo come il Presidente si sono vivamente congratulati con i suddetti giovani per la non facile prova superata, e li hanno incitati a perseverare nello studio, e ad essere di esempio come buoni cristiani, e come fervorosi ceciliani.

Data la relazione morale ed economica dello scorso quadriennio, si accenna come attualmente

[p. 62]

tutti gli sforzi dell'opera nostra sono concentrati nel mantenere e consolidare le Scuole Ceciliane che hanno compiuto quattro anni di vita, e si dimostrano tanto utili e vantaggiose. Per questo occorre esercitare sempre un'attiva propaganda presso i Sacerdoti e i dirigenti delle Associazioni Cattoliche perché alimentino con nuovi alunni le scuole stesse. S. Ecc. Mons. Vescovo assicura di dare tutto il suo appoggio a questa provvida istituzione, come l'ha sempre largamente data.

La Presidenza afferma quindi di rivolgere per ora tutte le sue cure nel conservare e far fiorire le due scuole esistenti di Portogruaro e di Pordenone; col proposito quanto prima di istituirne una terza a Spilimbergo per soddisfare la plaga dell'alta Diocesi, la più bisognosa di spinta e di aiuto. Si discute quindi sulla possibilità di fare altri Convegni di Scholae Cantorum, citando i quattro già effettuati e riuscitissimi. Mons. Sandrini propone di iniziare la propaganda con piccoli convegni foraneali od interforaneali, di facile accesso e ritrovo, e con programmi molto semplici, basati soprattutto su esecuzioni gregoriane. In un secondo tempo poi si potrà passare ad un Convegno generale Diocesano, coll'intervento delle migliori Scuole che saranno risultate meritevoli nei precedenti convegni. Si approva tale proposta.

[p. 63]

In fine il Presidente ringrazia vivamente S. Ecc. Mons. Vescovo della sua autorevole presenza e del suo efficace costante appoggio, ringrazia Mons. Sandrini, i Soci, gli allievi presenti, e trae da questa adunanza i migliori auspici per la prosecuzione dell'opera nostra.

Il 20 Ottobre 1932 nei soliti recapiti e coi soliti insegnanti si riaprono le due Scuole Ceciliane di Pordenone e Portogruaro, ch'entrano così nel loro V Esercizio.

Nella Scuola di Portogruaro s'è aggiunto, quale insegnante dei primi corsi, il Rev. Pegorer Don Osvaldo.

X (Vedi nel foglietto 63 bis l'inizio della Scuola di Spilimbergo)

Ai primi Marzo del 1933, per la Quaresima, esce la Lettera Pastorale di S. E. Mons. Vescovo che tratta l'importantissimo argomento della Liturgia. In questa tratta pure estesamente del Canto che deve accompagnare le Sacre funzioni, e deve concorrere, come tutto il resto nella chiesa, a procurare la gloria di Dio e la santificazione delle anime. Intendiamoci, dice Mons. Vescovo, di mettere il canto alla portata del popolo. "Che tutto il popolo canti": questo è lo spirito della Chiesa. Dà quindi le norme sui Cantori in Chiesa, che fanno ufficio liturgico, e che devono perciò stare in Coro, vicini ai Sacerdoti officianti. Siano essi persone di pietà, di probità di vita, siano degni dell'alto ufficio che compiono. Raccomanda molto i "pueri chorales" che devono indossare veste talare e cotta, e

[p. 63 bis]

Il 30 Gennaio dell'anno 1933 si aprì finalmente anche la Scuola Ceciliana di Spilimbergo. Il ritardo fu dovuto alla incertezza della sua ubicazione, perché in un primo tempo pareva dovesse sorgere a Valvasone: ma prevalse poi l'idea di portarla a Spilimbergo come centro più importante, e più a portata d'una plaga dell'alta Diocesi.

Venne affidata per l'insegnamento del Canto gregoriano e della Liturgia al compianto Sacerdote Don Umberto Martin, parroco di Provesano: e per l'Armonio e il Canto figurato al maestro Pierobon Giuseppe, il ben noto organista cieco di Zoppola.

Siccome però Don Martin, che aveva una parrocchia d'attendere, non poté assicurare di venire sempre puntualmente alla Scuola, fu incaricato di supplirlo il Sig.^r Antonio De Rosa da Spilimbergo, tanto appassionato, volenteroso, e benemerito della azione ceciliana.

La predetta scuola, venne gentilmente ospitata presso la Scuola di Lavoro " Maria Ausiliatrice" di Spilimbergo.

(X Vedi continuazione colla Lettera Pastorale del Marzo 1933, al foglietto 63)

[p. 64]

e che sono i piccoli cantori tanto cari e piacevoli colle loro voci bianche. Il resto del popolo, uomini e donne, rispondino al coro, giù da tutto il vaso della chiesa. Ricorda che l'organo deve accompagnare e sostenere il canto, non mai sopraffarlo. Il canto non faccia mai attendere il sacerdote. La liturgia prima, il canto a servizio di essa.

Sia pure corretta e chiara la pronuncia delle parole. Alla Elevazione della S.^{ta} Messa, il coro tace ed adora. Vedere e sentire tutto un popolo che nella propria chiesa, educato e devoto, professa la sua fede, canta i Misteri, e le lodi di Dio, lo adora, lo ringrazia, gli chiede perdono, implora la sua benedizione, forma uno spettacolo commovente e che eleva lo spirito all'Infinito.

Con queste norme chiare, brevi, toccanti S. Ecc. dimostra piena e profonda conoscenza dell'importanza del canto sacro, come esso si deve svolgere nelle chiese, e colla sua Autorità ne dà le precise prescrizioni.

È un documento d'una efficacia capitale, che dà prova d'un vero spirito ceciliano, e che svolge un'opera altamente meritoria per la nostra santa causa.

Anche questo fatto si deve ascrivere alle grandi benemerenze del beneamato Pastore.

Il giorno 20 Luglio 1933 a Portogruaro si riunirono entrambe le Scuole di Portogruaro e di Pordenone in un'unica Sessione d'Esami.

S'è creduto opportuno fare questo concentramento per avere una unità di giudizio venendo tutti esaminati da una sola Commissione esaminatrice.

[p. 65]

Erano presenti gl'insegnanti delle due Scuole, cioè Don Giacomo Marzin, Don Osvaldo Pegorer, e Maestro Vittorio Miot per la Scuola di Portogruaro; il Maestro Bianchet Albano per la Scuola di Pordenone. Giustificato assente per questa il Rev. Don Mario Carlon. Erano altresì presenti il Presidente della Commissione Diocesana e il Maestro Pierobon Giuseppe, titolare della Scuola di Spilimbergo.

Della Scuola di Portogruaro erano presenti 8 alunni sopra 9 iscritti: 2 del I Corso; 1 del III; e 5 del IV ed ultimo Corso per l'Esame di Licenza. Tutti i presenti furono promossi.

Della Scuola di Pordenone furono presentati 6 alunni sopra 7 iscritti: 1 del I Corso; 2 del II; e 3 del III, e più fu presentato per l'Esame di Licenza, come Privatista, un alunno del Maestro Bianchet. Ne vennero promossi 3 alunni della Scuola, e il privatista per l'esame di Licenza.

Nel complesso l'esito fu soddisfacente; e qualche alunno dette prova di avere spiccata attitudine musicale, e d'aver bene approfittato degli insegnamenti dati. Sono così in questo anno altri 6 giovani che avranno il Diploma di abilitazione all'esercizio della musica sacra Diocesana.

Il 31 Agosto 1933 si chiuse il I Anno Scolastico

[p. 66]

della Scuola di Spilimbergo. Furono esaminati i 9 alunni presenti, tutti del I Corso, e furono dichiarati idonei tutti della promozione al II Corso. Mancò l'insegnamento della Liturgia perché essendosi aperta tardi la Scuola, non arrivarono in tempo i testi di questa materia. Tale studio però sarà fatto regolarmente nel prossimo anno, svolgendo il programma intero del I e del II Corso.

Nel mese di Ottobre dell'anno 1933 venne aperto in tutte tre le Scuole di Portogruaro, Pordenone, e Spilimbergo il nuovo Anno Scolastico, ch'è il VI Esercizio per le due prime Scuole, e il II per la terza. A Pordenone, essendo stato traslocato ad altra sede il Cappellano di S. Marco, rimase di nuovo vacante in quella Scuola l'insegnamento del Canto gregoriano, figurato, e liturgia, né fu potuto sostituire con altro sacerdote idoneo. Dovette supplire per tutte le materie il solo Maestro Bianchet, con non lieve fatica.

Le altre due Scuole continuarono con il medesimo personale.

[p. 67]

Il 5 Luglio 1934 ebbero luogo a Portogruaro gli Esami finali delle due Scuole di Portogruaro e di Pordenone. Gli esaminatori erano gl'insegnanti, cioè Don Marzin, Don Pegorer, e Maestro Miot per Portogruaro; Maestro Bianchet per Pordenone; più il Presidente e il Segretario della Commissione Diocesana, e il Maestro Pierobon, rappresentante della Scuola di Spilimbergo. Della Scuola di Portogruaro erano presenti 8 alunni, cioè tutti gl'iscritti: 5 del I Corso e 3 del II Corso. Ne furono promossi 2 del I Corso, e 2 del II.

Della Scuola di Pordenone erano presenti 12 allievi, sopra 13 iscritti: cioè 8 del I Corso, 1 del III, e 3 del IV, più un privatista allievo del Maestro Bianchet, che fece l'esame del I Corso. Ne furono promossi 7 del I Corso, più il privatista: nessun promosso del III e del IV Corso. Gli alunni di Pordenone non vennero esaminati nella Liturgia, perché essendo il solo insegnante Bianchet troppo impegnato nelle altre materie, non poté svolgere questa, che verrà insegnata privatamente entro l'autunno per la seconda sessione d'esami dell'Ottobre.

Finiti gli esami alle ore 11 circa, l'intera Commissione esaminatrice presente, più i 6 giovani licenziati nello scorso anno 1933, guidati tutti da Mons. Paolo Sandrini, furono introdotti in Episcopio dove vennero

[p. 68]

ricevuti amabilmente da S. Ecc. Mons. Vescovo. Il Presidente presentò a Sua Eccellenza i 6 alunni licenziati, a ciascuno dei quali Mons. Vescovo, con paterne parole di compiacimento, consegnò i relativi Diplomi, e benedì le Scuole, i Maestri, e gli alunni.

I giovani licenziati sono i seguenti:

della Scuola di Portogruaro:

- 1= Biasotti Giuseppe di Gio. Batta da Annone Veneto
- 2= Bravo Andrea fu Francesco da Gai di Gruaro
- 3= Casolin Emilia di Giovanni da Portovecchio
- 4= Radegonda Maria di Giovanni da Gleris
- 5= Rocutto Pietro di Antonio da S. Giorgio al Tagliam.^{to}

Della Scuola di Pordenone v'era il privatista alunno del M.^o Bianchet:

- 6= Bortolin Gismano di Pietro da Tamai.

Sono in totale N 17 giovani che ottennero finora il Diploma col mezzo delle nostre Scuole.

Il 20 Settembre 1934 si tennero gli Esami finali nella Scuola di Spilimbergo coi seguenti risultati: si presentarono 7 alunni sopra 10 iscritti: 2 del I Corso, e 5 del II.

Ne vennero promossi 2 del I Corso e 4 del II. Venne inoltre presentato 1 privatista, allievo del M.^o Pierobon, all'esame del II Corso, che fu pure promosso.

[p. 69]

Nei giorni dal 4 al 6 Settembre 1934 si tenne il XV grande Congresso Nazionale della Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia a Firenze. La nostra Diocesi vi fu rappresentata dal Presidente della Commissione, dal Rev. Prof. Muccin Don Gioachino, insegnante di Canto sacro nel Seminario Vescovile, quale Delegato Diocesano, e il Maestro Sig.^r Giacomo Piccin.

Ricevuti con amabile cortesia la sera del 3 Settembre nel sontuoso Episcopo fiorentino da S. Eminenza il Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo della città, convinto ed ardente ceciliano, venne quivi fatta da Mons. Respighi, Presidente Generale, la presentazione dell'Ufficio di Presidenza, dell'Ufficio Centrale di Segreteria, e dei Delegati Diocesani presenti, accennando ai punti principali che verranno nel Congresso trattati, ringraziando S. Em. Per l'ospitalità accordataci, ed auspicando lieti e proficui frutti per l'azione ceciliana. Accolto da applausi, S. Eminenza rispose dover ringraziare lui per la scelta fatta della città di Firenze per questo importante Congresso. Rileva l'importanza della musica sacra quale potente ausilio della preghiera cristiana, ed imparte in fine la sua pastorale benedizione.

Il 4 mattina, dopo la celebrazione della S.^{ta} Messa nella Chiesa di S. Gaetano, con l'esecuzione della Missa Brevis cantata da tutti i Congressisti, e da vari gruppi dell'Azione Cattolica fiorentina opportunamente disposti, e il canto Veni Creator,

[p. 70]

si svolse nel Salone di Via dei Pucci la seduta inaugurale del Congresso, presieduta dal Cardinale Elia Dalla Costa. Sono presenti oltre 150 Delegati diocesani, molti Rettori di Seminari, dirigenti di Azioni Cattoliche, Soci, maestri e cultori.

Ai lati della Presidenza siedono i Vescovi intervenuti Mons. Giorgi di Montepulciano, Mons. Peruzzo di Agrigento, e l'Ufficio di Presidenza e di Segreteria della Associazione. Si canta l'Antifona ceciliana "Repleatur", dopo di che prende la parola Mons. Respighi Presidente Generale, e il Cardinale Dalla Costa, Presidente del Congresso. Indi il Segretario del Congresso Don Lavinio Virgili dà lettura della lettera che l'Eminentissimo Cardinale di Stato Pacelli dirige a S. Em. Il Cardinale Bisleti, Protettore dell'Associazione, riportando i voti, i pensieri, e le direttive che lo stesso S. Padre dà per il Congresso. Richiama il memorando Motu Proprio di Pio X, e la Costituzione Apostolica "Divini Cultus sanctitatem" emanata dallo stesso S.^{to} Padre nel Dicembre 1928. Conferma che un'arte musicale destinata al culto e alla liturgia cattolica, oltre ad essere pervasa di alto afflato spirituale deve nella sua parte tecnica eliminare tutto ciò che può farla confondere all'arte profana. Deve inoltre trarre nuova vita e calore dai tesori della Chiesa, pur raccogliendo in quella misura che all'arte veramente sacra può convenire, quei nuovi elementi

[p. 71]

tecnici che sono riconosciuti vero e sano portato d'arte, e non quelli che sono piuttosto tentativi e conati di novità né accettate né accettabili. Il S. Padre invia quindi ai Dirigenti dell'Associazione, ai Soci, promotori, amici, e a tutti i convenuti la sua particolare Apostolica Benedizione. L'augusto messaggio è accolto da grandi applausi, intensi ad esprimere il ringraziamento dei Ceciliani d'Italia al S. Padre che tanto a cuore ha la causa della musica sacra.

Si iniziano quindi i lavori del Congresso colla lettura delle adesioni di oltre 200 Vescovi, e notabilità artistiche, nonché Associazioni, Istituti, ed Organi della Stampa.

Il Presidente commemora i Soci defunti, primo dei quali l'Abate Ambrogio Amelli, fondatore e organizzatore dell'Associazione; il compianto Mons. Giuseppe Maggio Vicepresidente regionale Veneto e il Prof.^f Mons. Raffaele Manari, insegnante d'Organo all'Istituto Pontificio Superiore, luminosa figura di sacerdote, di ceciliano, di artista.

Fra le relazioni svolte durante il Congresso, tutte interessanti, notiamo quella di Mons. Prof. Dalla Libera sulla Costituzione Apostolica "Divini cultus sanctitatem" e l'Associazione di S.^{ta} Cecilia. Il punto culminante di questa relazione sta nel far voti per un programma unico di canto in tutti i Seminari d'Italia: voto che suscita ampia discussione

[p. 72]

fra i presenti. Altra relazione importante è quella del Rev.mo Don Agostino Gaydo di Torino, Presidente di quella Sezione Ceciliana, che non potendo essere presente venne affidata a Don Torquato Tassi di Firenze. Essa tratta "La Parrocchia, organo vivente della S. Chiesa; come avviarla e mantenerla sulle direttive della Costituzione Apostolica precitata". Anche questa suscita una vivace discussione con un appello proposto per raccomandare i maestri ciechi organisti e ceciliani che venne approvato. La terza relazione trattata fu del Canonico Prof.

Francesco Corradini di Arezzo sulla “Liturgia, canto gregoriano, e musica sacra nella formazione del clero”. Anche qui si insiste sopra una soda cultura liturgica e gregoriana da impartire nei Seminari. Viene poi la relazione di S. Ec. Mons. Ugo Giubbi, Vescovo di S. Miniato: “La Cattedrale, centro liturgico diocesano; provvidenze Ceciliane contemplate nella Costituzione Apostolica”. Anche questa relazione dà luogo ad una appassionata discussione. In fine venne la relazione di Mons. Prof. Casimiri “Come si deve intendere il progresso ammesso dalla Chiesa anche per la composizione musicale sacra” argomento scabroso e brillantemente sostenuto dal relatore.

La sera del II Giorno fu dato nella monumentale Chiesa di S.^{ta} Croce un Concerto d’organo dal giovine Maestro Fernando Germani, già alunno della Scuola Superiore Pontificia, ed ora titolare della cattedra d’organo al Liceo Musicale di S.^{ta} Cecilia in Roma, nonché organista dell’Augusteo. L’esecuzione

[p. 73]

fu pari alla fama dell’organista, e sotto le volte della magnifica chiesa lasciò una impressione profonda. Il M. Germani personifica oggi la rinascenza dell’arte organistica in Italia: in lui vive un prodigio tecnico, e un artista limpido e sicuro.

La mattina dell’ultimo giorno nella Chiesa di S. Gaetano si celebrò una S.^{ta} Messa solenne da Requiem per i Soci defunti. Da tutti i Congressisti, dagli alunni del Seminario fiorentino e dalle Associazioni Cattoliche si cantò la Missa defunctorum in gregoriano, con grande effetto. Il celebrante era Mons. Respighi. Assisteva l’Em.^{mo} Cardinale Arcivescovo, ed altri Ecc.^{mi} Vescovi.

All’adunanza dei Delegati diocesani si accese una vivace disputa sulla elezione delle cariche sociali, troncata dalla proposta di deferire al S.^{to} Padre la nomina della Presidenza Generale, proposta accolta con applausi.

Il Cardinale Dalla Costa che sempre attivamente in ogni seduta partecipò al Congresso, fece un acclamato discorso di chiusa, inneggiando a Roma al cui cenno tutti hanno risposto. Ora, dice, incomincia il compito dei Delegati per amore per applicare le risoluzioni del Congresso, lavorando con amore per ottenere nuove conquiste. I tempi sono molto cambiati: una volta il Chierico che studiava il canto sacro era una rarità, ed anche non forse desiderata.

[p. 74]

Ora molto cammino s’è fatto, e molto per merito dell’Associazione Ceciliana. Oggi tutti i seminaristi devono essere cantori, non solo, ma anche maestri sia pure modesti. Come il Sacerdote che esce dal Seminario sa predicare, confessare, ecc..., così deve saper cantare e istruire il popolo nel canto sacro. Oggi in tutte le Parrocchie dovrebbero sorgere gruppi di ragazzi cantori. Il canto gregoriano si deve insegnare negl’Istituti religiosi, nelle Associazioni cattoliche. In questo modo si giungerà a far cantare tutto il popolo, come vuole il Papa. Allora il popolo uscendo dalla chiesa dove avrà cantate le melodie sacre, sentirà il bisogno d’intonare il cantico nuovo della vita cristiana, e sarà un’altra gloria dell’Associazione italiana di S.^{ta} Cecilia il cui XV Congresso, apertosi martedì nel nome di Dio e della Chiesa, si chiude

oggi nel nome della Chiesa e di Dio. Il magnifico discorso suscitò consenso unanime, ammirazione, ed entusiasmo pieno di gratitudine.

Da un successivo comunicato della Presidenza si è poi saputo che il S.to Padre si degnò nominare, confermandolo Presidente Generale dell'Associazione Mons. Carlo Respighi, come da lettera del Cardinale Segretario di Stato in data 15 Settembre 1934 al Cardinal Gaetano Biscelti, Prorettore dell'Associazione. Inoltre lo stesso Cardinal Prorettore nominò gli altri membri della Presidenza, confermando Mons. Prof.^r Raffaele Casimiri Vicepresidente, e Consiglieri

[p. 75]

Mons. Gino Borghezio, ed Abate Emanuele Caronti: nomina inoltre, al posto dell'Abate Ferretti dimissionario, di Don Rastagno trasportatosi in America, e di Mons. Maggio defunto, tre nuovi Consiglieri: Coradini Canonico Francesco di Arezzo, Dalla Libera Mons. Ernesto da Vicenza, e Moglia Mons. Giacomo di Genova. Comunica ancora la Presidenza come, avuta la libera disponibilità dei locali dal Santo Padre assegnati all'Associazione, non essendosi manifestata utile la divisione tra Presidenza, Segreteria, ed Amministrazione, la Direzione, e la Redazione del "Bollettino Ceciliano". A Vicenza è istituito l'Ufficio di Propaganda dell'Associazione in dipendenza e in diretta comunicazione colla Presidenza di Roma. Dell'Ufficio è Direttore il Consigliere Delegato Mons. Ernesto Dalla Libera.

L'Associazione quindi viene con ciò trasportata a Roma sia nella Presidenza come nell'Ufficio Centrale. Per noi dell'Alta Italia non è senza rammarico che assistiamo a questo strappo da Vicenza, dove l'Associazione nostra fu vista risorgere ed acquisire una vitalità poderosa. Ci inchiniamo dinanzi alla volontà del S.^{to} Padre, auspicando un avvenire sempre più radioso.

[p. 76]

Il 25 Ottobre 1934 furono fatti a Portogruaro gli Esami di riparazione delle Scuole Ceciliane. In essi ottennero la licenza altri due alunni della Scuola di Pordenone, sopra tre presentati, ed un privatista, allievo del M^o Miot, sopra due privatisti presentati.

Il giorno 8 Novembre poi s'iniziarono le lezioni regolari in tutte tre le sezioni di Portogruaro, di Pordenone, e di Spilimbergo. Le prime due entrano nel loro VII Anno Scolastico, la terza entra nel III Esercizio.

La Scuola di Pordenone resta ancora priva dell'insegnante sacerdote per il canto gregoriano, e la Liturgia. Si spera però nell'anno prossimo di regolare la posizione. Per intanto continua a supplire il benemerito Maestro Bianchet.

Nella Scuola di Spilimbergo, essendosi il Rev. Don Umberto Martin scusato di non poter continuare l'insegnamento nella Scuola di Spilimbergo, venne incaricato di sostituirlo il Sig. Antonio De Rosa, che già tanto si era occupato della Scuola anche nei due anni precedenti.

Nell'anno 1935, il 4 Luglio si tennero i soliti Esami Finali a Portogruaro per le ordinarie promozioni del I = II = e III Corso, e per tutti gli Esami di Licenza sia di tutte tre le Scuole, sia Privatisti.

[p. 77]

Si presentarono a Portogruaro il 4 Luglio 1935 1 Allievo del I Corso = 4 del II Corso, 2 del III e vennero tutti 7 promossi.

Fecero l'Esame di Licenza della Scuola di Portogruaro 1 alunno che superò l'esame: 2 alunni privatisti non vennero licenziati.

Della Scuola di Pordenone si presentarono pure per l'esame di Licenza 3 allievi dei quali 2 ebbero il passaggio, e 1 fu rimandato. Si presentò altresì 1 alunno privatista, allievo del M^o Bianchet, che fu promosso.

A Pordenone vennero tenuti il 6 Luglio 1935 gli esami di ordinaria promozione: si presentarono 1 allievo del I Corso = 3 del II = 1 del III e vennero tutti 5 promossi.

Il 25 Settembre 1935 ebbero luogo gli esami di promozione semplice nella Scuola di Spilimbergo e si presentarono 3 alunni del I Corso = 3 del II = e 4 del III. Sopra 10 presentati ebbero la promozione 9. Gl'iscritti di questa Scuola sarebbero stati 12.

Il 4 Luglio 1935 a Chions si svolse una simpatica cerimonia per onorare il nostro carissimo e benemerito Maestro Cav. Gio. Batta Cossetti

[p. 78]

Sia per le molteplici benemeritenze acquistatesi nella musica sacra nel suo paese, nella nostra Diocesi e in quella di Udine, sia per festeggiarlo del premio a lui conferito recentemente nel Concorso bandito dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze per una Messa a 3 Voci dispari, Messa che verrà tra breve seguita nel Seminario Diocesano di Pordenone, il paese di Chions con a capo il suo zelante Arciprete, e un gruppo di amici ceciliani, si fecero promotori di offrire all'illustre Maestro e compositore nostro una medaglia d'oro, consegnatagli appunto in detto giorno.

Alle ore 16 si dettero convegno, nella Chiesa Parrocchiale di Chions, S. Ecc. Mons. Vescovo, rappresentanze del Seminario, del Capitolo, Autorità locali al completo, maestri e amici ceciliani, la Commissione Diocesana per la musica sacra; e una grande folla di popolo che riempiva tutta la chiesa.

Parlò prima il Rev. Parroco spiegando il motivo di quest'adunanza, i meriti altissimi dell'esimio Maestro, e felicitandosi con lui degli onori conseguiti. Indi S. ECC. Mons. Vescovo appuntò sul petto del Maestro la medaglia d'oro portante incisa da un lato l'immagine di S.^{ta} Cecilia; e offrì pure un quadro dipinto finemente, ispirato sul tema "Cantantibus organis Caecilia decantabat Dominus". Disse S. Eccellenza appropriate ed affettuose parole di

[p. 79]

compiacimento e di augurio al caro Maestro, che umile e modesto come sempre ringraziò fra gli applausi tutto il popolo.

Seguì un Concerto d'Organo, tenuto dal M.^o Prof.^r Michele Casagrande, Direttore della Banda Cittadina di Portogruaro, e distinto concertista. Esegui pezzi del sommo Bach, di

Grieg, di Zipoli, ed altri, che furono stupendamente interpretati sia per la tecnica come per la finezza di registrazione.

Tra mezzo il Concerto vi fu un Discorso di circostanza, detto dal Rev. Prof.^r Muccin, Segretario della Giunta Diocesana, e insegnante di Canto sacro nel Seminario. Trattò con brillante sintesi l'importanza somma ch'ebbe sempre nella storia della Chiesa la musica sacra, che deve accompagnare lo svolgimento liturgico dei sacri riti: e le sollecite cure ch'ebbe in ogni tempo la S.^{ta} Sede perché l'esecuzioni musicali nella Casa del Signore siano veramente fedeli. Cita rapidamente da S. Gregorio Magno, i vari Sommi Pontefici che si occuparono dell'argomento, anche in tempi calamitosi, fino a Pio X di venerata memoria, e a Pio XI gloriosamente regnante. Conclude che questa cerimonia, colla quale si volle onorare un benemerito, intelligente, e geniale cultore della musica sacra, risponde allo spirito della Chiesa.

[p. 80]

La dotta e interessante conferenza venne vivamente applaudita.

Seguì la Benedizione Eucaristica, e poi tutti furono gentilmente ospitati in Canonica per un abbondante rinfresco. Anche qui vi furono vari brindisi al festeggiato dal Rettore del Seminario, da Mons.^r De Marchi per il Capitolo, dalla Presidenza della Commissione Diocesana per la musica sacra che presentò le felicitazioni dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia.; dal M.^o Piccin, e dal Sig. Perotti per le Autorità di Chions. A tutti porse commosso i suoi ringraziamenti l'umile festeggiato.

Il giorno di Domenica 22 Settembre 1935 si svolsero solenni riti a Spilimbergo per la celebrazione del V Centenario della consacrazione di quel maestoso ed artistico Duomo. Per l'occasione venne inaugurato il nuovo grande Organo della celebrata Ditta Zanin da Codroipo, sul quale tenne un magistrale classico Concerto il Prof. Ulisse Matthey, del Conservatorio di Torino, gloria italiana, di fama mondiale. Interprete magnifico seppe trarre dal nuovo strumento effetti meravigliosi passando dalle tinte più delicate, all'imponenza più poderosa.

Anche questo di Spilimbergo è un organo degno dell'antico tempio, e che fa onore all'arte organaria Friulana ed Italiana.

[p. 81]

A Portogruaro il 20 Ottobre vennero fatti gli esami di riparazione e di Licenza per gli eventuali aspiranti a tentarli.

Si presentarono per la Licenza un alunno della Scuola di Pordenone, rimandato nel Luglio scorso, e un Privatista allievo del M.^o Pierobon. Entrambi superarono l'esame. Furono pure fatti gli esami di riparazione alle Classi inferiori.

Venne pure poco dopo aperta la Scuola di Pordenone, e il 7 Dicembre quella di Spilimbergo. È l'VIII Esercizio per la Scuola di Portogruaro e di Pordenone, e il IV per quella di Spilimbergo.

Il 10 Dicembre 1935 tutti gli alunni licenziati dalle nostre Scuole e privatisti del biennio 1934 e 1935 furono invitati a Portogruaro per ricevere dalle mani di S. Ecc. Mons. Vescovo il

Diploma da essi meritato. Erano presenti inoltre vari membri della Commissione colla Presidenza, e i Maestri delle Scuole.

Gli alunni vennero presentati a S. Ecc. dal Presidente della Commissione Diocesana che ne fece l'appello, con poche parole d'incitamento a continuare nello studio. S. Eccellenza

[p. 82]

poi distribuì i singoli Diplomi, congratulandosi e benedicendo i nuovi maestri, e tutti i dirigenti che si occupano delle Scuole Ceciliane tanto utili e provvide.

Vennero consegnati i Diplomi ai seguenti: licenziati a Portogruaro il 25 Ottobre 1934, della Scuola di Pordenone:

1= Viol Giuseppe di Pietro da Porcia

2= Martin Federico fu Giuseppe da Tiezzo

Privatista allievo del M.^o Miot:

3= Muzzati Angelo di Domenico da Pescincanna

Licenziati a Portogruaro il 4 Luglio 1935 della Scuola di Portogruaro

4= Tonaso Mario di Lodovico da Ligugnana

Della Scuola di Pordenone

5= Basso Erminio di Gio. Batta da Giais d'Aviano

6= Dalla Puppa Silvio di Angelo da Aviano

Privatista allievo del M.^o Bianchet

7= Cutini Angelo di Albano da Pordenone

Licenziati a Portogruaro il 20 Ottobre 1935

8= De Bortoli Guerrino di Valentino da S. Foca

Della Scuola di Pordenone

Privatista allievo del M.^o Pierobon

9= Facchina Plinio di Luigi da S. Martino al Tagl.^{to}

Sono adesso in totale N 26 i Diplomati usciti da queste Scuole Ceciliane.

[p. 83]

Nell'anno 1936, il 21 Luglio a Portogruaro, nel Collegio Convitto Marconi si tennero i consueti esami finali di promozione per le Classi inferiori di I = II = III; e di Licenza per gli alunni del IV Corso. Per questi si concentrarono a Portogruaro anche i licenziandi delle Scuole di Pordenone e di Spilimbergo, nonché gli eventuali Privatisti. Si presentarono dalla Scuola di Portogruaro 4 alunni del I Corso sopra 5 iscritti: e 4 alunni del III Corso sopra 4 iscritti. Degli alunni del I Corso nessuno venne promosso per deficiente preparazione nel Canto Gregoriano e nella Liturgia. Di quelli del III Corso 2 vennero promossi e 2 respinti.

Vi sarebbe poi stata, sempre della Scuola di Portogruaro, una allieva del IV Corso, pronta per dar gli esami di Licenza: ma non si è presentata. Vennero invece presentati per la Licenza due studenti della Scuola di Pordenone, che furono entrambi dichiarati idonei.

A Pordenone furono fatti gli Esami di promozione il 25 Luglio 1936 = Si Presentarono 6 allievi sopra 7 iscritti: 2 del I Corso 1 del II; e 3 del III Corso. Di questi ne vennero promossi

5. La stessa Scuola di Pordenone dette poi altri 2 giovani del IV Corso, che fecero l'esame di Licenza a Portogruaro, come s'è visto qui sopra.

[p. 84]

Nella Scuola di Spilimbergo si tenne un unico esame per le ordinarie promozioni il giorno 21 Ottobre 1936= Si presentarono 5 studenti, cioè tutti gl'iscritti: 3 del II Corso e 2 del III. Ne vennero promossi 4: fu rimandato uno del II Corso. Questa Scuola poi dette quest'anno 7 allievi del IV Corso che si presentarono a Portogruaro il 29 Ottobre 1936 per la prova della Licenza. In tale esperimento soltanto 1 sarebbe stato promosso. Gli altri 6 vennero tutti rimandati nel Canto Gregoriano, e 4 anche nell'Armonio. Per insistente intercessione del loro maestro Pierobon Giuseppe, venne ottenuta, in via affatto eccezionale, una seconda sessione d'esami fatta appositamente per essi soli che si tenne a Portogruaro il 7 Dicembre 1936. Si presentarono 4 alunni, che vennero di nuovo esaminati sopra tutte le materie, e vennero tutti 4 ritenuti idonei, con raccomandazione speciale però di rinforzarsi nello studio specialmente del gregoriano e dell'armonio. Due alunne ch'erano presenti nella prima prova, non si sono presentate.

[p. 85]

In tal modo le Scuole Ceciliane di Portogruaro e di Pordenone hanno chiuso il loro VIII Anno Scolastico di vita, e d entrano nel IX. La Scuola di Spilimbergo ha chiuso il suo IV Anno di esistenza ed entra nel V.

L'avvenimento Diocesano più saliente dell'anno 1936 fu il XIII Sinodo di Concordia, tenuto con imponente solennità a Portogruaro nei giorni 28-29-30 Settembre 1936.

Ne facciamo qui menzione per gl'importanti riflessi ch'esso portò anche nel campo della musica sacra.

Il primo giorno fu caratteristico il corteo dell'Episcopio al Duomo di S. Ecc. Mons. Vescovo con tutto il Capitolo e la numerosa massa di tutti i Sacerdoti presenti. Entrati in Duomo S. Eccellenza celebra la Messa letta "De Spiritu Sancto", durante la quale la Schola Cantorum del Duomo esegue con vera arte alcune melodie gregoriane che l'organo accompagna con ricamo dolcissimo di note imploranti. Nel terzo giorno, 30 Settembre, dopo chiuse le discussioni sinodali, ebbe luogo la grandiosa cerimonia di chiusa, con un solenne Pontificale celebrato alle ore 10, da Mons. Vescovo, alla presenza di tutte le Autorità civili, militari, e giudiziarie locali; e della enorme massa di prelati e sacerdoti che parteciparono al Sinodo nei giorni scorsi.

La Scuola di canto del Duomo, per la circostanza,

[p. 86]

diretta dal Rev. Pegorer Don Osvaldo, e accompagnata all'organo dal valente maestro Prof. Michele Casagrande, ha eseguito le parti variabili della Messa in gregoriano, e le parti fisse della Messa del Dentella a due voci pari, di grande effetto. Alla fine della S.^{ta} Messa viene impartita la Benedizione Eucaristica, dopo la quale il coro inizia il suggestivo e imponente canto delle "Acclamations" all'Eterno, a Christo Re, al Pontefice regnante, all'Italia, e al Re

Imperatore, col ritornello ad ogni versetto del *Christus vincit* cantato a piena voce da tutti i sacerdoti e da tutto il popolo.

Nel testo del “*Synodus Concordiensis XIII*” pubblicato dalle Arti grafiche di Pordenone nel 1937, viene prescritta la disciplina del Canto Sacro, cominciando da pag 97, *Pars tertia “De cultu divino”* dall’Art. 354 al 364, a pag 99. Basandosi sul Motu Proprio di [Pio] X, e sulla Costituzione Apostolica di Pio XI, che insieme formano il Codice giuridico per la Musica Sacra, vengono anche nel presente Sinodo, esposte le regole principali che si devono osservare, e il posto assegnato ai Cantori, ai pueri Chorales, e al popolo, nelle esecuzioni musicali della Chiesa. In tal modo si dà al Canto Sacro, colle prescritte sanzioni, quella importanza preminente che gli spetta in tutte le funzioni liturgiche ed extraliturghiche.

[p. 87]

Un altro piccolo avvenimento di carattere locale crediamo citare perché riguarda la vita non comune di una Schola Cantorum Diocesana. Trattasi della Scuola di Zoppola, che appunto l’11 Novembre 1936, Festa di S. Martino protettore di quella Chiesa, celebrò i suoi 25 anni di esistenza ininterrotta, modesta, e non ingloriosa, nella quale onorò il tempio sacro, il paese, e comparve pure negli eventi ceciliani più rimarchevoli di questo periodo nella nostra Diocesi. Essa di fatti fece il suo debutto l’11 Novembre 1911, in altra festa patronale d’altri tempi, e d’allora non cessò mai di far sentire la sua voce, palpitando sempre all’unisono negli eventi lieti e tristi della Chiesa, del proprio paese, della Patria, e della Diocesi. Ebbe il piccolo merito di continuare a sussistere anche durante gli emozionanti periodi della grande guerra, e nella tristezza dell’invasione nemica, non mai da noi dimenticata. Per grazia di Dio, ed anche forse per essa Scuola, venne conservato intatto, in quel tempo calamitoso, l’organo Mascioni, orgoglio del Paese.

La giornata festiva di questo primo giubileo della Scuola passò lietamente tra care rimembranze. La presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo dette speciale autorità alla celebrazione. Nel mattino vi fu la S. Messa semipontificale, alla presenza dei Monsignori

[p. 88]

Emilio Carrara, Dott. Pietro D’Andrea, Rettore del Seminario, e Mons. Prof. Annibale Giordani, Arciprete di Spilimbergo. La Scuola eseguì inappuntabilmente la Messa del Perosi a 3 Voci virili, dedicata all’amico Cervi: le parti variabili furono eseguite in gregoriano, e parte in falsibordoni del Maestro Pierobon. Il panegirico del Santo Patrono fu detto con avvincente eloquenza dall’illustre Mons. Giordani che ha trattato con tocchi maestri una freschissima figura del grande Martino di Tours, tutta avvolta in un nimbo di luce celeste. Ufficiale, monaco e vescovo è sempre l’eroe della carità. Nel pomeriggio alle ore 16, dopo il Canto del *Te Deum* per il genetliaco dell’Augusto Sovrano, e la benedizione Eucaristica, si tenne nella Sala dell’Asilo il Saggio Corale della Schola Cantorum, presentato con sei numeri di programma che rievocarono le varie tappe della Scuola nella sua vita, dai primi canti ad una voce del compianto Bottazzo, a quelli patriottici in cui vibra il ricordo di quell’anima bella, piena di entusiasmo, del Rev. Don Agostino Sartor scritti per le prime conquiste gloriose della Libia, alla caratteristica Cantata Friulana della Plovisine del geniale M.°

Cossetti, ai canti più evoluti, come l'Ave Maria di Dante musicata dal M^o Faccin; al Laus Deo, scritto per la circostanza da Mons. Carrara, e musicato del M.^o Pierobon; e il vibrato saluto di "Zoppola brilla" pure del M.^o Pierobon con il quale si chiuse il

[p. 89]

variato e interessante piccolo saggio. Come piacevole Intermezzo Mons. Giordani fece da par suo la commemorazione della festa, facendone risaltare il significato intimo, sereno, entusiasta. La Sala era stipata di pubblico: molte autorità, notabilità dei dintorni, sacerdoti, maestri, e popolo festante. Moltissimi applausi, parecchi bis accordati, e vibrante entusiasmo. Alla fine, con felice idea, vennero consegnati 6 Diplomi di benemerenzza speciale a sei cantori che dai primi inizi ad oggi, sempre frequentarono con assiduità e sacrificio la Scuola, sostenendola con passione ed orgoglio in tutte le sue molteplici vicende.

S. Ecc. Mons. Vescovo disse paterne parole di ringraziamento, di compiacenza, di saluto, colle quali si chiuse la simpatica e indimenticabile festa.

Il 4 Giugno 1937 viene commemorato solennemente a Portogruaro il giubileo sacerdotale dell'amatissimo Canonico Mons.^r Paolo Sandrini Vicario Generale Vescovile. Vi partecipa il cuore di tutta la Diocesi, essendo l'esimio Monsignore circondato dovunque da devoto spontaneo affetto e vocazione.

Alle ore 10 in Duomo, presente S. Ecc. Mons. Vescovo e l'intero Capitolo, autorità, sacerdoti, e una folla di amici, iniziò la S.^{ta} Messa cantata

[p. 90]

in terzo, celebrata da Mons. Giacomuzzi, Canonico Teologo. Il discorso di circostanza venne tenuto al Vangelo da Mons. Martina Michele, Arciprete di S. Stino di Livenza. La Cappella corale del Duomo, diretta dal Rev. Don Osvaldo Pegorer, accompagnata all'Organo dal Prof. Michele Casagrande, intona un "Tu es Sacerdos" a 3 Voci dispari, composto espressamente dallo stesso Casagrande: le parti variabili sono cantate in correttissimo gregoriano, e si eseguisce con precisione e colorito l'armoniosa Missa Jubilaris del Vittadini a 3 Voci dispari, di grande effetto.

La domenica immediatamente successiva, 6 Giugno 1937, volle giustamente onorare il proprio illustre figlio la sua terra madre, Sesto al Reghena. Accolto il prelado Monsignore con grandi ovazioni da tutto il popolo festante, si riunirono nella natica artistica Chiesa Abbaziale, ove celebrata dal festeggiato si cantò una solenne S.^{ta} Messa. La Schola Cantorum locale, diretta da Don Giacomo Marzin, ed accompagnata all'organo dal bravo Maestro Onofrio Crosato, eseguì egregiamente la deliziosa Missa Eucaristica del Perosi a 4 Voci dispari, un maestoso "Tu es Sacerdos", e le parti variabili in gregoriano.

Il 21 giugno 1937 abbiamo il Seminario Vescovile di Pordenone in grande festa per la sua inaugurazione solenne. Dopo tanti sacrifici e tante aspettative, finalmente in quest'anno s'è ultimata la parte edilizia,

[p. 91]

e l'imponente mole troneggia ormai sulla spianata dell'amenissimo colle, tra il verde dei prati, e della ubertosa campagna. Per la fausta cerimonia si è scelta la festa di S. Luigi, Patrono della Gioventù Cattolica, ed onomastico di S. Ecc. Mons.^f Vescovo Paulini, che celebra pure in questi giorni il proprio Giubileo Episcopale. La somma di tutte queste liete ricorrenze diede alla giornata una impronta di schietto ed affettuoso tributo di riconoscente e devoto omaggio al venerato nostro Pastore che può ben dirsi il vero Padre del Seminario. Di fatti ad esso Egli rivolse tutte le sue più forti attività, tutti i Suoi appoggi e sacrifici morali e materiali.

Alla grande festa parteciparono quattro Eccellentissimi Vescovi: il nostro Mons. Paulini, quello di Udine, Arcivescovo Mons. Nogara; quello di Ceneda Mons. Beccegato, e quello di Treviso Mons. [Antonio Mantiero]. A questi facevano degno contorno oltre 200 prelati e sacerdoti.

Alle ore 10, sulla vasta e nuova Cappella del Seminario si svolse il solenne Pontificale, celebrato dal Vescovo Diocesano. La Scuola di Canto del Seminario, sotto la guida ormai esperta dell'infaticabile Mons.^f Muccin, ed accompagnata all'armonio dal Sac. Pezzot Don Luigi, eseguì con finezza di colorito e precisione la Missa Eucharistica del Perosi a quattro Voci miste, sempre bella ed ispirata.

[p. 92]

Le parti variabili furono cantate in gregoriano, e nell'ingresso del corteo episcopale si è intonato "Ecce Sacerdos magnus" del Picchi, a quattro voci pari, pezzo grandioso e di impressionante effetto. Al Vangelo della S.^{ta} Messa fece il discorso di circostanza il Rev. Prof.^f Raffin Don Giuseppe, con arte oratoria scintillante, toccando gli argomenti celebrativi della giornata, cioè il Giubileo Episcopale di Mons. Vescovo, e l'inaugurazione del Seminario.

Nel pomeriggio alle ore 16.30 venne tenuta l'Accademia come da programma, lungamente preparata dai Dirigenti con immensa cura, e che riuscì veramente memorabile.

Il pubblico s'era fatto ancora più imponente del mattino. Oltre agli Ecc.^{mi} Vescovi erano presenti tutte le maggiori Autorità locali, civili, militari e giudiziarie, sì da costituire un vero avvenimento cittadino e Diocesano.

S'iniziò coll'"Oremus pro Pontifice nostro Pio" cantato dalla Scuola in Gregoriano, seguito poi la orchestra della Marcia Reale e da Giovinezza. Seguì un "Tu es Petrus" a 4 Voci miste del M.^o Luigi Picchi, accompagnato dall'orchestra. Venne replicatamente applaudito per la magnifica interpretazione e d'imponente effetto.

Venne poi il Discorso tenuto da S. Ecc. Mons. Becce[-]

[p. 93]

[-]gatto, con brio giovanile, sì da incantare l'uditorio, che scoppiò in fine in una plebiscitaria acclamazione.

La Scuola eseguì con maestria il magnifico Mottetto polifonico del grande Palestrina, a 5 Voci dispari e scoperte; seguito da un brano di Canto Gregoriano, degno e ieratico compimento del pezzo che l'aveva preceduto.

Dopo la distribuzione dei premi alle Commissioni Parrocchiali che più si avevano distinto nella raccolta di offerte pro Seminario, premi rappresentati da 10 medaglie d'oro, e da 13 medaglie d'argento, si continuò il Saggio musicale con altro stupendo Mottetto polifonico del Palestrina, pure a 5 Voci dispari.

Ecco da ultimo che sale sul podio direttoriale il Maestro Cav. Gio. Batta Cossetti, accolto da un subisso di applausi. Si doveva eseguire la grande "Cantata Augurale" a 4 Voci dispari, con accompagnamento d'orchestra, composta dall'inesauribile estro melodico del geniale compositore, sopra Versi scritti per la circostanza dal Rev.^{mo} Mons.^r Luigi De Marchi. Il pezzo veramente poderoso è diviso in tre parti: precede una Marcia; segue una mistica Invocazione; e termina con un Coro Finale. Si passa così da un brillante Canto iniziale, alla delicatissima Preghiera, per finire con un corale poderoso.

[p. 94]

Il pubblico conquiso dalla potenza e dalla bellezza della magnifica composizione, non si stancava in fine di applaudire con caldo entusiasmo l'ammirabile Maestro, sempre più giovine e sempre più forte. Egli diresse infatti il suo lavoro con foga giovanile, trascinando tutta la massa degli esecutori con suggestiva potenza.

L'Accademia per L'Inaugurazione del Seminario, riuscitissima sotto tutti gli auspici, farà epoca negli Annali dell'Istituto.

Il 15 Luglio 1937 venne fatta la chiusa dell'anno Scolastico nella Scuola di Portogruaro.

Si presentarono 2 alunni del I Corso

3 [alunni del] II [corso]

per gli esami di promozione ordinaria.

Di questi venne promosso uno solo del II Corso: gli altri dovranno riparare l'esame nella prossima sessione di Ottobre perché non ancora maturi.

Per l'esame di Licenza del IV Corso si presentarono

3 alunni della Scuola di Portogruaro

3 [alunni della scuola di] Pordenone

Ne vennero approvati 4 = cioè due della Scuola di Porto

due [della scuola di] Pordenone

[p. 95]

A Pordenone poi furono fatti gli esami finali il 22 Luglio = Gl'iscritti erano 3 del I Corso 2 del II; ed 1 del III.

Furono presenti e promossi = 2 del I Corso = 1 del II; ed 1 del III.

Del IV Corso v'erano 3 alunni che furono presentati a Portogruaro, e già sopramenzionati. Accenniamo che durante questo anno scolastico venne Cappellano della Parrocchia di S. Giorgio in Pordenone il Rev. Sac. Castellarin Don Attilio, al quale fu affidato anche l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Liturgia nella locale Scuola Ceciliana.

Il 12 Agosto 1937 vennero tenuti gli Esami finali nella Scuola di Spilimbergo alla presenza della Commissione Esaminatrice composta dai seguenti:

Rev. Don Umberto Martin Parroco a Provesano
[Rev. Don] Agostino Tassan Cappellano a Spilimbergo
Sig. De Rosa Antonio
Maestro Pierobon Giuseppe
Furono presentati 3 Alunni del I Corso
 1 [alunno del] II [corso]
 1 [alunno del] III [corso]
Tutti vennero promossi con buone votazioni

Nella seduta della Commissione tenuta in principio dello scorso mese di Luglio 1937, venne

[p. 96]

deliberato di indire nella Diocesi una nuova statistica generale attinente alla Musica Sacra, facendo ristampare il Questionario già adottato nella precedente statistica del [1921], rimasta come s'è detto incompleta. Il suddetto Questionario da riempire sarà spedito ad ogni Forania nel numero sufficiente delle Parrocchie e Curazie comprese nelle singole Foranie.

Non appena saranno ultimate le risposte verranno pubblicate le risultanze.

Il 13 Ottobre 1937 ebbe luogo altra Seduta della Commissione presso la Curia di Portogruaro, e si approvò la riapertura delle solite Scuole Ceciliane: a Portogruaro il 27 Ottobre 1937; a Pordenone e a Spilimbergo il 6 Novembre 1937: in ogni Scuola saranno tenuti nella prima lezione gli Esami di riparazione. Viene così aperto per le Scuole di Portogruaro e di Pordenone il X Anno di vita: per la Scuola di Spilimbergo il VI X (Vedi pag 96 bis)

Nella stessa Seduta venne pure deliberato di compilare per il nuovo Anno Scolastico un Programma pratico da servire nelle nostre Scuole Ceciliane, dettagliato per ciascuno dei 4 Corsi e per ciascuna materia prescritta

[p. 96 bis]

X Gl'Insegnanti per la Scuola di Portogruaro restano riconfermati i benemeriti Rev. Sac. Marzin Don Giacomo, Pegorer Don Osvaldo, e il Maestro Miot Vittorio per l'armonio.

Nella Scuola di Pordenone, essendo venuto nel corso dell'anno corrente quale Cappellano di S. Giorgio il giovane Sac. Castellarin Don Attilio viene nominato questo per l'insegnamento del Gregoriano e della Liturgia: per le altre materie viene riconfermato il Maestro Bianchet Albano.

Nella Scuola di Spilimbergo pare debba giungere verso la fine d'anno quale nuovo Cappellano il Rev. Sac. [?], il quale coll'appoggio di Mons. Vescovo, verrà pure incaricato di assumere l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Liturgia, rimanendo sempre il Maestro Pierobon Giuseppe per l'armonio e per il Canto figurato.

Un cambiamento si dovette fare anche nel Seminario Diocesano. Essendo il zelantissimo Mons. Muccin Gioachino, fino dal principio d'anno, elevato all'alta carica di Arciprete del Duomo di Pordenone, dovette rinunciare all'insegnamento del Canto Sacro, che diresse ed impartì con tanta passione e competenza fino dall'anno 1927. Fu temporaneamente sostituito dal Rev. Sac. Prof. Bortolin Don Giuseppe, Vicedirettore.

[p. 97]

Vengono incaricati di tale lavoro i Maestri Marzin Don Giacomo, Miot Vittorio, Bianchet Albano, e Pierobon Giuseppe.

Gli stessi dovranno pure fissare i testi delle singole materie da adottare. In tale modo si spera di ottenere nelle varie Scuole maggiore uniformità d'insegnamento.

Nella medesima Seduta viene designato, di comune accordo con S. Ecc. Mons. Vescovo, di fissare il giorno di Giovedì 18 novembre prossimo, la distribuzione dei Diplomi di Abilitazione da farsi in Episcopio per tutti gli alunni licenziati nel biennio 1936-37.

Di fatti il giorno suindicato alle ore 11 si trovarono in Episcopio presenti Mons. Paolo Sandrini, il Presidente Zoppola Francesco, il Segretario Don Mario Schio, e i Maestri insegnati nelle tre Scuole Ceciliane, cioè Don Giacomo Marzin, Don Osvaldo Pegorer, Maestro Miot Vittorio, Maestro Bianchet Albano, Maestro Pierobon Giuseppe, e gli 11 alunni licenziati. Il Presidente presenta a S. Ecc. Mons. Vescovo i diplomandi, con parole per essi d'incitamento a perseverare nei buoni costumi e nello studio musicale. Ringrazia Mons. Vescovo del grande onore che fa ai nostri alunni di voler egli consegnare i relativi Diplomi, per cui la presente cerimonia acquista una particolare distinzione e prestigio che rimarrà impresso.

[p. 98]

Rivolge quindi ai giovani la sua paterna parola Mons. Vescovo, compiacendosi con essi e bene augurando un esercizio professionale fecondo di bene. Ricorda il carattere liturgico della loro missione, e quanto importi conservare la dignità con una vita esemplarmente cristiana. Ringrazia quindi in modo particolare i Maestri, e coloro che di esse si occupano. Termina facendo voti che le Scuole Ceciliane abbiano sempre maggior numero di frequentanti, e si compiace in ultimo di favorire a ciascuno dei tre maestri ciechi presenti una benevola generosa offerta materiale.

Segue l'appello dei giovani:

Licenziati il 21 Luglio 1936 della Scuola di Pordenone

1= Bertolo Guerrino di Giuseppe da Cusano di Zoppola

2= Bianchettin Alfeo fu Giuseppe da Torre di Pordenone

Licenziato il 29 Ottobre 1936 della Scuola di Spilimbergo

3= Bertoia Antonio di Giovanni da S. Lorenzo di Valvasone

Licenziati il 7 Dicembre 1936 della Scuola di Spilimbergo

4= Casetta Lodovico di Francesco da Corva di Pordenone

5= Del Col Valerio di Massimiliano da Praturrone

6= Leon Niccolò di Gio. Batta da Clauzzetto

7= Mariuz Giuseppe di Antonio da Fiume Veneto

Licenziati il 15 Luglio 1937 della Scuola di Portogruaro

8= Milan Giovanni di Pietro da Vado di Fossalta

9= Pigat Giovanni di Antonio da Villotta di Chions

[p. 99]

Licenziati nello stesso giorno 15 Luglio 1937 della Scuola di Pordenone

10= Cipollat Ernesto di Luigi da Rorai Piccolo

11= Suor Carla degli Angeli dall'Asilo Infantile di Fanna

Coi predetti sono in totale N 37 i giovani che ottennero il Diploma di Abilitazione dalle nostre Scuole Ceciliane, con un lavoro modesto, silenzioso, ma continuando con perseveranza e costante fede nell'opera benefica.

Nell'anno 1938 dobbiamo registrare tre dolorosi lutti gravissimi nel campo Ceciliano: uno di questa Diocesi, e due Nazionali.

Il 14 Febbraio moriva a Codroipo, presso un fratello che l'ospitava, il Rev. Sac. Martin Don Umberto, Parroco di Provesano, e Pro Vicario foraneo di Valvasone. Aveva appena 59 anni, e il morbo inesorabile lo colse nella pienezza della sua vitalità.

Moltissime volte nel corso di queste povere pagine ricorre il suo nome, essendo egli sempre stato un fervido, attivissimo e prezioso campione del movimento ceciliano.

Quasi appena fatto Sacerdote, ancora giovanissimo, lo vediamo discepolo dell'ancora chierico Casimiri, nell'autunno del 1903, e fin da quell'anno fu membro

[p. 100]

della nostra Commissione Diocesano per la musica sacra, appena costituita. Egli fu sempre in prima linea fra i pochi valorosi condottieri della riforma, e seguì l'azione ceciliana nelle varie tappe di ascesa e di conquiste che andava facendo. Don Umberto Martin lo troviamo prima insegnante di canto gregoriano nel Seminario Vescovile dal 1904 al 1909. Nominato poi Parroco di S. Niccolò di Portogruaro in mezzo alle gravi incombenze spirituali della cura d'anime, alle quali attendeva con zelo ammirabile, trovò il tempo di occuparsi pure con entusiasmo per creare ed istituire nuove Scuole di Canto Parrocchiali, ch'emersero con amore nei vari Convegni Diocesani. Fece pure parte del piccolo, ma scelto, gruppo di sacerdoti maestri che si univano spesso per dare saggi di canto gregoriano e polifonico che meravigliavano e conquistavano il pubblico per la magistrale finezza d'esecuzione.

Nota la seria competenza che il compianto defunto aveva nel Canto gregoriano, gli vennero affidati varie volte incarichi di affiatore e dirigere grandi messe di cantori popolari per esecuzioni di Messe gregoriane, memorabile tra queste quella che fu tenuta nel Duomo di Portogruaro nel 1923 per la solenne circostanza del Congresso Eucaristico Diocesano.

[p. 101]

Passato dalla Parrocchia di S. Niccolò di Portogruaro, 14 anni fa, a quella di Provesano, si prodigò anche qui collo stesso zelo di sacerdote esemplare, sì da acquistarsi l'alta considerazione dei Superiori, che lo elevarono all'importante carica di Vicario Foraneo. Mai dimenticò per altro il suo indivisibile armonio, col quale trovò modo, anche nella nuova arida plaga di seminare nuovi germi di buon seme ceciliano.

Apertasi nel 1933 come s'è visto, la Scuola per la Musica Sacra in Spilimbergo, egli si prestò quanto poteva, pronto e volenteroso, sia come insegnante dirigente di canto gregoriano, sia

come ispettore della Scuola, sia come esaminatore, ove lo troviamo fino all'Agosto del 1937. A questo indefesso nostro Collega e pioniere insigne, deponiamo la prece della perenne gratitudine.

Questa Presidenza si recò al funerale del compianto amico, il giorno 16 Febbraio 1938, e ne commemorò brevemente, nel Cimitero di Provesano, gli altissimi meriti di convinto, entusiasta, e fedele ceciliano.

[p. 102]

Il 23 Maggio 1938 spirò a Bologna l'Abate Don Paolo Maria Ferretti, illustre Benedettino e gregorianista di fama internazionale. Era partito da Roma in quella mattina, col treno dei numerosi pellegrini diretti al Congresso Eucaristico di Budapest, e nulla faceva certo supporre il fatale malore che doveva colpirlo all'improvviso, dopo poche ore di viaggio. Sceso dal treno sofferente a Bologna, raccolto in una saletta della stazione, soccorso da medici ed amici, dovette pur troppo soccombere.

Aveva l'età di 72 anni, Preside sino dal 1922 del Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, ove successe al compianto Padre Angelo De Santi; membro attivo del Consiglio di Presidenza dell'Associazione Italiana di S.^{ta} Cecilia, Consultore della Sacra Congregazione dei Riti, Accademico di S.^{ta} Cecilia, era un valore inestimabile. Pubblicò opere che rimarranno monumento perenne della sua profonda dottrina di gregorianista emerito: così "Principi teorici e pratici di Canto gregoriano", il "Cursus metrico e ritmico della melodie gregoriane" il volume di "Estetica gregoriana" ed altre opere di Paleografia di Storia gregoriana. Teneva altresì, all'Istituto Pontificio di Musica Sacra, quasi settimanalmente un Corso pubblico di Canto gregoriano ch'era sempre frequentatissimo ed assai apprezzato dai studiosi italiani, e molti stranieri. La sua inaspettata e triste scomparsa lascia un vuoto dolorosissimo nel campo ceciliano, e soprattutto

[p. 103]

all'Istituto Pontificio di Musica Sacra dove per la fattiva e benemerita opera sua egli seppe elevare il massimo prestigio e considerazione universale che oggi tiene.

Il 2 Luglio 1938 altra grave perdita dobbiamo annoverare. Colto da repentina inesorabile malattia si spense a Padova serenamente il Prof. Comm.^f Oreste Ravanello, Maestro Direttore per 40 anni della celebrata Cappella Antoniana, e Direttore altresì da 25 anni dell'Istituto Musicale Cesare Pollini in Padova. Aveva l'età di 67 anni: ma conservava tuttora lo spirito giovanile dei grandi ideali. Credente convinto, musicista di profonda cultura, schivo di popolarità e di onori, era un esecutore e compositore formidabile. Fino dall'età giovanile divenne un forte campione ceciliano, e della riforma nella musica sacra fu un assertore fervente ed entusiasta. Iniziò l'opera sua quando lo spirito acuto e lungimirante dell'allora Patriarca Sarto aveva maturato in Venezia la necessità di quella opera di elevazione e di purificazione del canto sacro che doveva portarlo poi al celebre Motu Proprio del 1903. Ravanello si occupò in modo preminente di musica sacra, ed alimentò la sua grande fede e la sua grande arte in modo particolare all'ombra della Basilica Antoniana, presso l'Arca del Santo Taumaturgo.

Qui egli si formò un organista di fama mondiale

[p. 104]

qui compose le sue opere più poderose, che faceva poi eseguire dalla sua inarrivabile Cappella. Sono celebri i suoi Concerti d'Organo coi quali faceva strabiliare il pubblico sia per la tecnica formidabile dei più insigni virtuosi, sia per gli effetti sempre nuovi e suggestivi che egli sapeva ricavare, ora dai registri più dolci, ora dai più potenti, con passaggi insensibili, sì da diventare l'organo anima viva e parlante che trascinava alle commozioni più alte e profonde. Era poi altresì un improvvisatore straordinario e potente.

Nella nostra Diocesi, ch'egli amava e visitava spesso per le care amicizie che aveva, ebbimo la fortuna di udirlo parecchie volte in concerti d'organo che sono ancora memorabili, a Vigonovo, a Chions, a Portogruaro, a Zoppola più volte, ed altrove. Ammiratore del Tomadini, riesumò, concertò, e diresse in una celebre e classica esecuzione a Cividale, un poderoso Miserere del grande compositore friulano.

Divenuto il Ravanello Direttore dell'Istituto Musicale di Padova, degno successore del compianto ed illustre Cesare Pollini, divenne un forte educatore della gioventù, e didatta insigne, tanto da formare una numerosa schiera di discepoli affezionati e che seppero far onore alla sua scuola di alta composizione, e contrappunto. Lascia varie opere pure scolastiche, teoretiche didattiche di alto valore, ed all'Archivio del Santo di Padova lascia un inestimabile tesoro

[p. 105]

di sua musica manoscritta ed inedita, che forma la sua opera incessante ed instancabile di 40 anni di lavoro fecondo e prezioso.

Questa Presidenza si recò personalmente a recare un tributo di riconoscente omaggio a questo grande scomparso, assistendo al funerale fatto in Padova il 14 Luglio 1938. È ancora viva la intensa commozione provata nell'udire dalla famosa Cappella Antoniana eseguita una Messa funebre del compianto Maestro a 4 Voci miste, alla presenza del suo feretro. Le dolcissime melodie che si spandevano per le volte maestose dell'artistica basilica, pareva fosse la voce flebile e pia dell'anima bella e pure del grande autore che saliva sorridendo al Cielo, colle sue paradisiache note.

Nella seduta della nostra Commissione tenuta a Portogruaro il 15 Luglio 1938 vennero dal Presidente nuovamente commemorati gli illustri e benemeriti ceciliani scomparsi in quest'anno: il Rev. Don Umberto Martin, l'Abate Paolo Ferretti, e il Prof. Comm. Oreste Ravanello.

Venne inoltre approvato, con lievi modificazioni, il progetto del nuovo Organo della Cattedrale di Concordia e fissati i giorni per gli Esami Finali delle Scuole Diocesane.

Il 28 Luglio 1938, a Portogruaro, furono tenuti i predetti esami dell'anno scolastico corrente, sia di Licenza per gli alunni del IV Corso ed eventuali privatisti, di tutta la diocesi, sia di ordinaria

[p. 106]

promozione per le classi inferiori di questa Scuola.

Gli esami di Licenza furono superati da 3 allievi: uno dei quali della Scuola di Pordenone, e 2 della Scuola di Spilimbergo.

Gli iscritti del I Corso erano 8 = dei quali all'esame se ne presentarono appena 3 = e nessuno venne promosso. Del II Corso erano iscritti 2, e furono entrambi promossi. Del III Corso erano iscritti 3, ma nessuno di questi si presentò.

A Pordenone gli Esami di promozione furono fatti il 23 Luglio 1938 =

Furono presenti 4 alunni del II Corso: vennero promossi 3; 1 dovrà completare l'esame colla Liturgia nel prossimo Ottobre.

Si presentarono ancora 1 allievo del III Corso, promosso = e un allievo del IV Corso che fu dal Maestro sconsigliato dal tentare l'esame di Licenza, non essendo ancora maturo: fu ugualmente esaminato con un programma di III Corso e dovrà continuare a studiare un altro anno per completarsi.

Il 2 Agosto 1938 ebbero luogo gli Esami di promozione nella Scuola di Spilimbergo.

Vennero esaminati 5 alunni del I Corso, 1 alunno del II Corso: tutti furono promossi =

Era presente all'esame anche il Rev. Sac. Della Pozza Giovanni, nuovo Parroco di Provesano, e il Cappellano di Spilimbergo Don Giovanni Pizzolato.

[p. 107]

Così si è chiuso il X Anno Scolastico delle Scuole di Portogruaro e di Pordenone, e il VI di quella di Spilimbergo.

Il 18 Ottobre 1938 si tenne Seduta di Commissione a Portogruaro.

Si fissa la riapertura del nuovo Anno Scolastico per le Scuole Ceciliane.

A Portogruaro il 27 Ottobre si terranno gli eventuali Esami di Licenza, e di riparazione per i Corsi inferiori. Il Giovedì 3 Novembre nella medesima Scuola si terrà la prima lezione dell'Anno Scolastico 1938-39.

Le Scuole di Pordenone e di Spilimbergo si apriranno in vece il Sabato 5 Novembre. Gli insegnanti restano quelli già indicati per l'anno 1938, e così pure le Sedi delle singole Scuole, le tasse, i testi, e i programmi già fissati.

S'inizia il XI Anno d'Esercizio per le Scuole di Portogruaro e di Pordenone, e il VII per quella di Spilimbergo.

Nella stessa seduta il Rev. Don Giacomo Marzin fa la proposta che anche le Scuole Ceciliane prestino un piccolo omaggio a S. Ecc. Mons. Vescovo nella prossima sua

[p. 108]

Festa Giubilare che avrà luogo in Portogruaro il 29 Dicembre prossimo. Per tale festa è già noto che tutte le Associazioni Cattoliche Diocesane saranno presenti. Crede opportuno che anche la Commissione nostra colle sue Scuole Ceciliane non abbia a mancare. Espone l'idea di organizzare per tale oggetto un piccolo saggio di Canto sacro da eseguirsi con parte degli allievi delle Scuole già Licenziati, coi loro maestri, e con un gruppo di sacerdoti provetti e di ragazzi della Scuola del Duomo di Portogruaro. L'idea viene con plauso accettata, e si incarica lo stesso Don Giacomo Marzin della organizzazione e della direzione. Il Maestro

Cav. Cossetti presente, viene pregato di offrire qualche sua composizione per detta circostanza, ciò che esso cortesemente accetta.

La Commissione si reca poi in corpo da Mons. Paolo Sandrini, Presidente del Comitato per detti festeggiamenti, ad esporre la proposta, che viene in massima accettata, con raccomandazione che il piccolo saggio sia breve, essendo le giornate assai corte.

L'esecuzione dovrebbe essere fatta presso la stessa sala dove si svolgerà il banchetto, con quattro numeri al massimo di programma, che verranno al più presto concretati.